DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 82

il Quotidiano del NordEst
Giovedì 7 Aprile 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Infermieri con il Covid In crisi gli ospedali
Agrusti a pagina II

Belluno
Paolo, classe 2000 star della grafica: «Io, il Barça e Charles Leclerc»
De Bon a pagina 15

Calcio
L'Italia si aggrappa a Roma e Atalanta Oggi i quarti di finale nelle coppe europee
A pagina 19

Guerra, il dilemma di Draghi

▸Il premier: «Gas, niente stop per ora. Ma dobbiamo chiederci: preferiamo la pace o i condizionatori accesi?»

▸«Rincari, faremo ogni cosa per difendere il potere d'acquisto delle famiglie». E ai partiti chiede: «Unità»

Mario Draghi prova a ridare fiducia alle famiglie. «Faremo», dice, «tutto ciò che è necessario per preservare il potere di acquisto». E chiede «unità di intenti» ai partiti, la stessa che si è vista con la pandemia. E come per la pandemia preme sull'Europa per una risposta comune. L'Italia seguirà gli alleati anche, se dovesse essere deciso, sulla strada estrema dell'embargo al gas e al petrolio russo. «Preferiamo la pace o il condizionatore acceso? Questa è la domanda che ci dobbiamo porre», ha detto Draghi.
Da pagina 2 a pagina 7

L'analisi
I leader politici e il prezzo da pagare per la guerra
Alessandro Campi

Di accordi e trattative di pace, dei quali s'era fatta garante la Turchia di Erdogan, già non si parla più. Gli orrori contro la popolazione civile emersi nella città di Bucha, peraltro tragicamente caratteristici delle guerre contemporanee, hanno reso lo scontro tra Russia e Ucraina incomponibile su tempi brevi. La guerra, nella volontà degli attori, nella percezione degli osservatori, rischia di essere lunga. Quanto ai suoi effetti, oltre i morti e le distruzioni materiali sinché si continuerà a combattere, oltre i milioni di profughi che per il momento si è riusciti ad assorbire senza traumi, potrebbero rivelarsi particolarmente devastanti anche una volta che essa sarà finita.

La pace arriverà, prima o poi, ma è sul dopoguerra e sulle sue possibili convulsioni che bisogna cominciare a interrogarsi. Per l'economia dell'Italia e degli altri Paesi europei già si vedono i contraccolpi possibili: rincaro dei prezzi al consumo, scarsità di materie prime, problemi di approvvigionamento energetico, contrazione delle attività produttive, perdita di posti di lavoro. Si pensava di uscire dalla pandemia, nella quale siamo (...)
Continua a pagina 23

Rovigo. La vittima uccisa nell'ultimo mese

MISTERO Il luogo del ritrovamento del cadavere nel Po

La donna del Po: trentenne e con un vestito di paillettes
Marina Lucchin

Un vestito viola e blu che una volta luccicava di paillettes. Della vita di quella giovane trentenne, spogliata, decapitata e chiusa in un borsone e poi gettato nel Po, non restano che (...)
Continua a pagina 12

L'intervista
«Il borsone nero era tra i massi vedevamo il corpo e abiti femminili»
A pagina 12

Il vertice
«Veneto modello di accoglienza» 11.459 i profughi

«Veneto modello di accoglienza». Così il governatore Zaia e il capo della Protezione civile Curcio, dopo il vertice con i prefetti: in Veneto ora sono presenti 11.459 rifugiati.
Pederiva a pagina 9

Dopo la lite sui vaccini scontro sul fascismo alta tensione Lega-FdI

▸Regione Veneto, si amplia la frattura tra i due partiti. I meloniani lasciano l'aula

Si aggrava la frattura nel centrodestra in Consiglio regionale. Dopo la spaccatura sulla mozione in tema di vaccini ai bambini, Lega e FdI restano divisi pure sulla risoluzione per «la messa al bando e allo scioglimento delle organizzazioni neofasciste». Il testo è stato approvato martedì, grazie all'asse fra centrosinistra e centrodestra. Ma senza i meloniani, usciti dall'aula. Scelta stigmatizzata dal leghista Marzio Favero: «Vi sono valori fondanti della democrazia non contrattabili, come l'antifascismo».
Pederiva a pagina 11

La polemica
E Zaia sfida De Luca: «Faccia l'autonomia anche la Campania»

Il governatore della Campania De Luca attacca il Veneto e l'autonomia. Zaia replica: «Polemica che non capisco. Lancio la sfida: si faccia l'autonomia anche in Campania».
A pagina 11

Treviso
Luca e Serenella, sogno americano «La "green card" vinta alla lotteria»

LOTTERIA Luca Favaro con la moglie Serenella e i figli Giulia e Michele: hanno vinto alla "Green card lottery" la residenza permanente negli Usa

Federica Baretti

Il sogno americano ha le fattezze della più grande e incredibile lotteria del mondo, dove in palio non ci sono fiumi di denaro, ma la carta di residenza permanente che consente a un cittadino non statunitense di vivere e lavorare legalmente negli Stati Uniti senza l'obbligo di un visto. E di cambiare vita. Una media di 8 milioni di domande ogni anno provenienti da tutto il mondo per sfidare la sorte sperando di essere fra i 50 mila fortunati nomi che vengono annualmente estratti e legittimati a partire per gli States. Nel 2019, a sfidare la fortuna, un po' per scherzo, un po' per quell'impulso che spesso spinge gli esseri umani a imboccare strade sconosciute, c'erano anche Luca Favaro, infermiere trevigiano di Breda di Piave, e sua moglie Serenella, anche lei infermiera. Ebbene, entrambi sono stati estratti nella Green Card Lottery ed entrambi, insieme, hanno superato facilmente i passaggi successivi, dimostrando di avere i requisiti per potersi trasferire negli Stati Uniti.
A pagina 13

La classifica
Padova e Venezia tra le top 10 delle università

Il sistema universitario italiano complessivamente sale nella dodicesima edizione del QS World University Rankings. Tra le top-10 (le dieci università italiane per numero di posti in classifica) ci sono l'Università di Padova (al quinto posto) e Ca' Foscari di Venezia (al nono posto). L'Italia è la settima nazione al mondo per numero di posti in classifica.
A pagina 14

L'intervista
Marinese: «Generali bene il piano Costamagna-Cirinà»

«L'impegno di Caltagirone e Del Vecchio su Generali è il ritorno del vero capitalismo, quello che non esita ad assumersi le proprie responsabilità attraverso un'assunzione diretta del rischio con l'investimento». Così, in un'intervista, Vincenzo Marinese, presidente di Confindustria Venezia Rovigo, che promuove il piano per il futuro del Leone di Trieste della lista Caltagirone, presentato da Costamagna e Cirinà: «Ambizioso e con basi solide», dice Marinese.
Crema a pagina 15

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

*"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Ritratti Veneziani vol. 5" + € 7,90 (solo edizione Venezia) ✤ "Le Grandi Battaglie della Serenissima - vol. 4" + € 7,90

L'invasione dell'Ucraina

I CORPI NEI SACCHI DI PLASTICA

Cimitero di Bucha, a Nord di Kiev: centinaia di cadaveri messi nei sacchi di plastica. Molti sono stati trovati per strada o nei cortili delle loro casa. Secondo la prima versione dei russi questi erano solo attori

Le città della barbarie

▸La ritirata dell'esercito di Putin svela le brutalità commesse Le autorità ucraine: «Colpevoli di oltre 5mila crimini di guerra»

Alle porte di Kiev, alle porte della barbarie. La ritirata dell'esercito di Putin disvela le violenze e le brutalità commessi in varie cittadine come Bucha, Gostomel, Irpen, Borodyanka. Si è andati ben oltre il triste e prevedibile lascito di una guerra di cui, tra l'altro, si fatica a capire il senso perché l'esercito russo di fatto non ha ottenuto alcun risultato strategico. Anche il tentativo di Putin e del suo entourage di smentire il video con i cadaveri di Bucha - prima dicendo che erano attori, poi affermando che erano stati uccisi dagli ucraini - mostra la goffaggine di chi è abituato a comunicare in un ambiente sterilizzato, la Russia, in cui i media sono di fatto narcotizzati dal Cremlino. Dal New York Times a El Pais, i media internazionali hanno incrociato i video a disposizione e le immagini satellitari smentendo, oltre ogni ragionevole dubbio, le smentite di Mosca. Da Mariupol, invece, a Est dell'Ucraina, una città distrutta al 90 per cento dove, secondo Kiev, i russi hanno forni crematori per eliminare i cadaveri, si rischia di assistere a un'anticipazione di ciò che potrebbe succedere nelle altre città che stanno resistendo all'avanzata dell'esercito di Putin. Esecuzioni, stupri, fosse comuni. Le autorità ucraine - certo, di parte, ma anche rappresentanti di un Paese aggredito, non aggressore - ora parlano di 5.000 crimini di guerra indagati dal procuratore generale Irina Venediktova. Che ha spiegato: «Anche in questa situazione così crudele, i crimini di guerra sono i primi ad apparire, seguiti dai crimini contro l'umanità e dal genocidio».

Mauro Evangelisti

Hostomel
Svanite nel nulla 400 persone «Rapite o uccise»

Li hanno rapiti o uccisi. O molto più probabilmente prima li hanno rapiti, poi li hanno uccisi e hanno fatto sparire i cadaveri. «Conosciamo le persone che sono state uccise, ci sono conferme, foto e registrazioni video. Ma ancora non riusciamo a trovare i cadaveri». Taras Dumenko, capo dell'amministrazione militare nel villaggio di Hostomel, parla alla radio pubblica dell'Ucraina e racconta la storia di 400 dispersi. Tra di loro anche bambini. Quattrocento cittadini spariti nel nulla, in un paese, a Nord di Kiev, con appena 14.000 abitanti. Dopo l'invasione, però, molti erano andati via e si calcola che ci fossero ancora 5.000 residenti a Hostomel. Di fatto, con 400 spariti, significa che una persona su 12 non si trova, è desaparecida si direbbe in un'altra parte del pianeta. Certo, può essere che una parte sia riuscita a fuggire, ma le testimonianze raccolte, ma anche foto e video, mostrano anche altro: purtroppo l'esercito russo ha ucciso molti cittadini di Hostomel. Si tratta di una ricostruzione opera degli ucraini, vero. Ma il precedente di Bucha, dove le smentite dei russi sono state smontate da tutte le ricostruzioni indipendenti, rendono più credibile la versione di Kiev.

Scrive il quotidiano Ukraine Pravda citando il capo dell'amministrazione militare locale: «Sappiamo che i russi hanno rapito un uomo e un figlio e ancora non sono stati trovati. Stiamo anche cercando il corpo del capo dei vigili del fuoco dell'aeroporto di Hostomel. Le truppe russe hanno ucciso il capo del villaggio, Yuri Prilipko, e hanno ucciso Ruslan Karpenko e Ivan Zorya, i cui corpi sono stati trovati». Come mai, a differenza di Bucha che dista appena quattro chilometri da Hostamel, qui i cadaveri non si trovano? Secondo Dumenko «i russi hanno ripulito le tracce delle loro atrocità. Alcune persone, anche bambini, sono state uccise a colpi di arma da fuoco sulle loro auto, lungo la strada, mentre se ne andavano. Più gli occupanti si sentivano al sicuro, lontani dalla prima linea, più accuratamente coprivano le loro tracce».

CARCASSE

Anche vicino a Hostomel, sulle grandi arterie viarie, ci sono decine di automobili abbandonate, spesso sono rimaste solo le carcasse carbonizzate, vi sono anche camion distrutti. Ci sono i segni dei bombardamenti e un ponte fatto crollare, almeno in un lato, tra Hostomel e Gorenka. Si possono incontrare carri armati abbandonati, una clinica distrutta, giganteschi condomini sventrati in cui non vive più nessuno: la normalità che esisteva prima del 24 febbraio è sparita insieme ai residenti. Questo centro periferico ha una importanza particolare, qui c'è l'Antonov International Airport, dove nella prima fase dell'invasione i russi hanno danneggiato in modo irrecuperabile l'unico esemplare dell'aereo più grande al mondo, l'An-225. Da Kiev dista appena 27 chilometri, è a Nord, ma è proprio dalla Bielorussia che sono scese le forze armate con cui Putin ha deciso di aggredire l'Ucraina a partire dal 24 febbraio.

M.Ev.

NON SI TROVA UN RESIDENTE OGNI DODICI «UCCISO ANCHE IL CAPO DEI VIGILI DEL FUOCO»

Bucha
Stuprate anche le 14enni Il sindaco: 320 esecuzioni

Non ci sono solo i cadaveri abbandonati per strada. L'orrore di Bucha sta restituendo anche altro, testimonianze di stupri, torture ed esecuzioni. Lyudmila Denisova, commissario per i diritti umani del Parlamento ucraino, ha raccontato: «Venticinque donne affermano di essere state violentate dai soldati russi a Bucha. Abbiamo attivato una linea telefonica di assistenza che offre supporto a chi ha subito abusi. Ci hanno chiamato ragazze giovanissime, anche quattordicenni, che hanno denunciato di essere state violentate dai militari russi». Secondo la Denisova, a Bucha, ma non solo a Bucha, lo stupro è stato usato come «una nuova arma» dagli invasori. «È successo per un mese, per tutta la durata dell'occupazione della cittadina. Continueremo a documentare questi crimini. E chi li ha commessi sarà trovato e punito».

ARRIVATI DA EST

Nella cittadina alle porte di Kiev agiva l'unità militare 51460 arrivata, da una regione della Federazione Russa ai confini con Nord Corea e Cina, da un altro mondo a estremo oriente che dista 8.500 chilometri da Bucha. Lineamenti asiatici, secondo gli ucraini erano comandati dal tenente colonnello Omurbekov Asankebovich, già definito "il boia di Bucha". Saranno però le indagini a verificare se davvero abbia dato lui il via libera alle atrocità, visto che in zona operavano anche i ceceni di Kadyrov. E il precedente del conflitto in Cecenia fa riflettere. Ciò che ora si può dire è che Bucha, insieme a Mariupol e a Irpin, è una delle città martiri di questa invasione ordinata da Vladimir Putin.

Anatoliy Fedoruk, sindaco di Bucha, ha raccontato alla Bbc: «Dalle nostre case abbiamo visto le persone brutalmente colpite dai russi anche mentre cercavano di scappare in automobile. C'era una donna incinta, suo marito urlava, chiedeva di non spararle, ma i soldati russi non hanno avuto pietà e li hanno uccisi. Ho dovuto seppellire la donna sulla strada laterale, invece di una croce ho messo la targa della sua automobile». Il sindaco parla anche di cinque ragazzi torturati, con le mani dietro alla schiena e colpiti alla nuca.

M.Ev.

Mariupol
Quei crematori itineranti per far sparire i cadaveri

«Gli assassini coprono le tracce. Usano crematori mobili per bruciare i cadaveri». Mariupol, città martire, affacciata sul Mar d'Azov, a Sud-Est, non lontano dal confine, è in agonia da un mese, ha visto bombardare il suo teatro, i suoi ospedali, radere al suolo gran parte degli edifici. Nella città in cui fino al 24 febbraio abitavano e conducevano una vita normale 430mila persone, si muore ogni giorno, a causa dei combattimenti violenti, delle esecuzioni, ma anche della fame e della sete perché non è rimasto più nulla. Qui, secondo il consiglio comunale cittadino che ieri ha scritto un post sui social, i russi non vogliono commettere gli stessi errori di Bucha. Non vogliono lasciare i segni del loro passaggio. Non vogliono cadaveri, che siano quelli dei cittadini di Mariupol uccisi o dei soldati di Putin caduti in battaglia. Si legge nel post: «I crematori mobili russi hanno iniziato a funzionare. Dopo l'ampia pubblicità internazionale del genocidio di Bucha, i vertici della Federazione russa hanno ordinato la distruzione di qualsiasi prova di crimini del suo esercito a Mariupol». Secondo gli amministratori locali filo ucraini, a Mariupol «una settimana fa stime prudenti hanno portato il bilancio delle vittime a 5.000. Ma date le dimensioni della città, la distruzione catastrofica, la durata del blocco e la dura resistenza, decine di migliaia di civili di Mariupol potrebbero essere caduti vittime degli occupanti. Ecco perché la Russia non ha fretta di dare il via libera alla missione umanitaria turca e ad altre iniziative per salvare e completare l'evacuazione di Mariupol. Inoltre, tutti i potenziali testimoni delle atrocità degli occupanti vengono identificati ed eliminati». A guidare l'operazione, secondo gli ucraini, è l'auto proclamato sindaco "collaborazionista" (ma è una semplificazione perché in questa parte del Paese la situazione è particolarmente complessa), Kostiantyn Ivashchenko.

IL BACIO DEL PAPA SULLA BANDIERA UCRAINA

Prima la bacia e poi la srotola, mostrandola a tutti: così ieri, con la bandiera ucraina arrivata da Bucha, Papa Francesco ha lanciato il suo ennesimo messaggio contro la guerra

DOLORE

Il sindaco in carica, fedele a Kiev, Vadym Boychenko, ha usato parole molto forti, probabilmente sproporzionate al di là della drammaticità e del dolore indicibile di Mariupol: «Questa non è più la Cecenia o Aleppo. È peggio. Questa è la nuova Auschwitz» ha detto. Ormai le forze russe stanno avendo la meglio a Mariupol, difficilmente gli ucraini resisteranno ancora a lungo. Ma quando l'esercito di Putin avrà il controllo totale della città sarà difficile ricostruire quanto successo, proprio perché i cadaveri, stando alla denuncia degli ucraini, vengono bruciati. E a differenza dell'area di Kiev, qui per Putin sarà semplice costruire una verità di comodo che riverserà sul battaglione Azov tutte le responsabilità.

M.Ev.

Sasha, aveva quattro anni ed era scomparso il 10 marzo: la mamma aveva lanciato il primo appello dalla Sardegna dove ha trovato ospitalità a casa di un'amica

Il sorriso di Sasha spento dai fucili russi: fuggiva con la nonna

▶Per il piccolo di 4 anni scomparso il 10 marzo si era mobilitato il Paese. La mamma su Instagram: è in cielo

IL CASO

ROMA Un caschetto di capelli e un sorriso furfante: Sasha aveva 4 anni. Era innamorato del suo gatto ed era un bambino felice. Era disperso da giorni. Dopo averlo cercato ovunque in tutta la regione di Kiev, lo hanno trovato morto. I russi hanno sparato alla barca con la quale lui e sua nonna stavano cercando di allontanarsi dalla capitale per cercare pace e salvezza. Chi ha recuperato il corpo dice che è stato colpito dal fuoco dei soldati russi.

Aveva compiuto quattro anni da appena sei giorni, il piccolo Sasha, quando il 10 marzo i bombardamenti delle truppe di Mosca hanno costretto la gente a fuggire da Vyshhorod, nella zona di Kiev. Con la nonna si era ritrovato su un'imbarcazione nel tentativo di attraversare il fiume Dnipro, era l'unico a indossare un giubbotto di salvataggio. Ma il nemico non era l'acqua del fiume: Sasha è stato ferito a morte dai colpi d'arma da fuoco sparati dai soldati russi.

A dare l'annuncio su Instagram è stata la madre del bambino Anna Yahno, che ha voluto ringraziare tutti coloro che si erano dati da fare per cercarlo: «Oggi abbiamo trovato il corpo di Sashenka - ha scritto la donna -. Ringrazio chi ha aiutato nella ricerca, ringrazio tutti per le preghiere e la fede, grazie per il sostegno. Sashenka, il nostro angioletto, è già in cielo. Oggi la sua anima ha trovato pace». Il Parlamento ucraino ha twittato le sue profonde condoglianze alla famiglia: «Non dimenticheremo mai, non perdoneremo mai».

La speranza che Sasha fosse ancora vivo è rimasta accesa per settimane. Le ricerche sono andate avanti senza sosta. Il corpo della nonna è stato trovato quasi subito, quando è stato possibile recuperare la barca affondata. Di lui invece nessuna traccia, risultava disperso. Tanto che i genitori avevano iniziato a pensare che del piccolo si fosse preso cura qualcuno, un'anima buona sopravvissuta all'attacco che l'aveva portato al riparo. Sono stati giorni di disperazione. Fino a ieri, quando, dopo quasi un mese di attesa, è arrivata la telefonata: il corpo senza vita di Sasha è stato recuperato, chi l'ha trovato ha detto che c'erano segni di spari.

LE RICERCHE

Alexander (Sasha) Zdanovich Yahno era nato il 4 marzo del 2018. Le sue tracce si erano perse il 10 marzo, mentre era in fuga insieme con la nonna, altre sei persone e due cani. Per diverse settimane c'è stata una vera mobilitazione per ritrovarlo, anche celebrità ucraine si sono unite alla ricerca. Tra i primi a partecipare l'Associazione Cittadini del mondo Odv di Cagliari, che ha rilanciato dalla Sardegna l'appello per la scomparsa del piccolo. Lo stesso console ucraino nel capoluogo sardo Anthony Grande aveva sentito telefonicamente la madre per avviare le ricerche in Italia.

La foto di Sasha, sorridente con i suoi dentini da latte, abbracciato al gatto, il caschetto sbarazzino di capelli, era comparsa sui media internazionali e sui social. In tanti hanno sperato in un miracolo. Ora il suo nome va ad allungare la lista nera dei 167 bambini ucraini uccisi in un mese e mezzo di guerra. Un elenco di numeri aggiornato dalla procura generale ucraina, che si allunga ogni 24 ore amplificando l'orrore di immagini e video che rimbalzano sulle televisioni di tutto il mondo. E ancor più terrificante è la postilla aggiunta dal procuratore ogni mattina: i dati non sono definitivi, il recupero delle vittime richiede tempo per ragioni di sicurezza.

Cristiana Mangani

Le sanzioni

LO SCENARIO

Mosca più vicina al default «No ai bond pagati in rubli»

▶Il rifiuto delle banche internazionali Strappo di Orban: gas in valuta russa

▶Dal G7 la spinta a maggiori restrizioni: stop a banche e investimenti su Mosca

BRUXELLES «Vogliamo creare uno shock finanziario per Mosca». Nuovo affondo dell'Occidente, che fa fronte comune sulle sanzioni contro la Russia e aumenta la pressione sulle banche mentre prende quota la prospettiva default del Paese dopo che ieri Mosca ha annunciato di voler rimborsare le cedole scadute in rubli anziché in dollari. Un cambio di valuta che le banche internazionali però hanno rifiutato.

Alla vigilia del G7 dei ministri degli Esteri di oggi a Bruxelles, gli Stati Uniti hanno annunciato - d'accordo con Ue, Regno Unito, Giappone e Canada -, lo stop a nuovi investimenti in Russia, l'inserimento nella black list e il congelamento degli asset della principale banca della Federazione, Sberbank, e del maggiore istituto di credito privato, Alfa Bank. «Vogliamo far pagare alla Russia il prezzo delle sue azioni, aumentandone l'isolamento economico», ha detto il presidente Usa Joe Biden, mentre la Casa Bianca quantifica in una riduzione del 15% del Pil il colpo all'economia russa, «che spazzerà via gli ultimi 15 anni» di crescita. Si allarga poi l'elenco degli oligarchi russi colpiti dalle sanzioni.

«È terrorismo finanziario», ha bollato il Quotidiano del Popolo, organo ufficiale del partito comunista cinese. «Una peculiare neutralità filo-russo» ha commentato l'Alto rappresentante Ue Josep Borrell.

SU INDICAZIONI DEL TESORO USA JPMORGAN NON HA LAVORATO CEDOLE PER 650 MILIONI DI DOLLARI

LE CREPE

Intanto, si evidenziano le prime crepe in Europa. «Siamo pronti a pagare il gas russo in rubli, se necessario», è la posizione dell'ungherese Viktor Orbán, fresco del quarto mandato da premier. La doccia fredda è arrivata mentre gli ambasciatori dei Ventisette erano riuniti per valutare il quinto pacchetto di sanzioni preparato dalla Commissione e che prevede, tra l'altro, lo stop all'import di carbone: non sono mancati gli intoppi (in particolare sul nodo se il divieto riguarderà solo i nuovi contratti o anche quelli in essere), ma il previsto via libera arriverà oggi, in tempo utile per il vertice G7. Restano le resistenze sull'estensione delle restrizioni anche a petrolio e gas nell'Ue. «Prima o poi» arriveranno, ha assicurato il presidente del Consiglio europeo Charles Michel, mentre il Cremlino ha fatto sapere, sprezzante, che «il mondo non è solo l'Occidente» e che «daremo il nostro gas ad altri».

FAME A MARIUPOL: TUTTI IN FILA PER IL PANE

L'arrivo degli aiuti umanitari a Mariupol. Centinaia di persone fanno la fila per ricevere il pane e beni di prima necessità

IL DEFAULT

Ma c'è un altro macigno che sta per abbattersi su Mosca: il default del debito sovrano. A marzo, seppur con qualche giorno di ritardo, le cedole in scadenza dei bond russi furono pagate in dollari. Stavolta non è andata così: il ministero delle Finanze russo ha annunciato di voler pagare in rubli la cedola scaduta il 4 aprile scorso per un ammontare di ben 649,2 milioni di dollari, visto che «una banca estera si è rifiutata di eseguire le istruzioni». A dire no, su indicazioni del Tesoro Usa, è stata JPMorgan, la banca che ha gestito cinque pagamenti coupon sui bond russi dall'inizio dell'invasione. E dato che il pagamento in valuta diversa da quella contrattata non è consentito (e le banche internazionali infatti non lo hanno accettato) l'evento apre le porte al "default" della Russia, che secondo alcune agenzie di rating ha una probabilità di verificarsi del 99% entro l'anno. Dal Cremlino minimizzano: sarebbe un "default artificiale", perché la Russia dispone di «tutte le risorse necessarie per ripagare il proprio debito» precisa il portavoce Dmitry Peskov. In effetti la Russia i dollari per onorare i suoi debiti li avrebbe: a fronte di 490 miliardi di dollari di esposizione verso l'estero, le riserve della Banca centrale russa ammontano a 640 miliardi di dollari. Ma la metà è in valuta estera, per buona parte depositata su conti esteri che congelati con il primo pacchetto di sanzioni varato da Ue e Usa all'indomani del 24 febbraio, giorno dell'invasione di Putin in Ucraina. «Anche se è impossibile - ha poi ammesso Peskov - teoricamente si potrebbero proclamare alcune situazioni di insolvenza, ma sarebbero situazioni di default artificiali». Mosca ha comunque un periodo di grazia di 30 giorni per far arrivare i fondi agli investitori nella valuta concordata. Se non lo fa, "artificiale" o meno, sarà default. Un cappio che toglierebbe ancora di più ossigeno a Putin costretto così a tagliare le risorse all'armata russa e farebbe tracollare in un pozzo nero anche imprese e cittadini, con conseguenze pesantissime.

Giusy Franzese
Gabriele Rosana

Colpite anche Ekaterina e Maria le figlie dello zar nella black list

IL CASO

Le sanzioni internazionali contro la Russia per l'invasione dell'Ucraina sono arrivate a colpire anche le figlie del presidente Vladimir Putin, così come la moglie e la figlia del suo potente ministro degli Esteri, Sergey Lavrov. La decisione è stata presa ieri nel quadro di un nuovo pacchetto che vede impegnati distintamente Stati Uniti, Unione Europea, Regno Unito e G7. Per prime sono arrivate le sanzioni di Washington. Come riferito dal ministero del Tesoro statunitense, la Russia viene sanzionata per le "atrocità" commesse in Ucraina, colpendo da un lato Ekaterina Vladimirovna Tikhonova e Maria Vladimirovna Vorontsova, figlie di Putin, e dall'altro Maria Aleksandrovna Lavrova e Yekaterina Sergeyevna Vinokurova, rispettivamente moglie e figlia di Lavrov.

GLI STUDI

Trentenni quasi coetanee, Ekaterina (36) e Maria (37) sono le uniche figlie 'ufficiali' di Putin, nate dal matrimonio con l'ex assistente di volo Lyudmila Shkrebneva, dalla quale ha divorziato nel 2013. Pochissime loro fotografie e nessuna presentazione formale. Maria è nata nell'allora Leningrado (oggi San Pietroburgo) nel 1985, mentre Ekaterina un anno dopo in Germania, sede assegnata al padre dal Kgb. I nomi sono quelli delle nonne. Da bambine hanno frequentato una scuola di lingua tedesca, ma quando Putin diventa presidente, nel 2000, hanno proseguito gli studi a casa. Con il padre ossessionato dalla privacy, frequentano l'università sotto falsa identità: Maria si laurea in medicina a Mosca, Ekaterina compie studi asiatici. Diverse nella personalità e nella vita sentimentale. Maria è quella riservata, ricercatrice genetica, vive a Mosca dopo aver sposato un uomo d'affari olandese, da cui ha avuto un figlio. Ekaterina è quella mondana, ex ballerina acrobatica, ha un ruolo dirigenziale all'Università di Mosca nel settore dell'intelligenza artificiale. A differenza di Maria, Ekaterina si lega al regime, sposando un oligarca, Kirill Shamalov, e arrivando a un patrimonio totale di 2 miliardi di dollari. La coppia ha divorziato 5 anni dopo, ma lui è rimasto sempre vicino a Putin, mentre lei si è presentata in tv come esperta di biotecnologie e lo scorso anno è intervenuta al Forum economico internazionale di San Pietroburgo, ma senza alcun riferimento al padre. Il suo nome viene alla ribalta a metà marzo, quando un gruppo di attivisti francesi fa irruzione in una villa da 4 milioni di euro sul lungomare di Biarritz per protestare contro la guerra in Ucraina: è allora che si parla di casa della figlia di Putin. Del 2020, in piena pandemia da Covd-19, è l'annuncio che una delle due si era sottoposta ai test del vaccino Sputnik, ma senza ulteriori dettagli. Non è stata invece coinvolta Alina Kabaeva, ex campionessa di ginnastica e dal 2008 accreditata come la nuova compagna di Putin, da cui avrebbe avuto quattro figli segreti in Svizzera.

Vladimir Putin con la figlia Maria in una foto del 2007

RESTRIZIONI PER LE DUE DONNE NATE DALLE PRIME NOZZE DEL LEADER DEL CREMLINO

Simona Verrazzo

Le mosse del governo

LA GIORNATA

ROMA Mario Draghi prova a ridare fiducia alle famiglie. «Faremo», dice, «tutto ciò che è necessario per preservare il potere di acquisto». E chiede «unità di intenti» ai partiti che sostengono la maggioranza in questo difficile passaggio per il Paese, con la guerra in Ucraina, il caro energia e l'inflazione galoppante. Una unità d'intenti che sarà anche sul tavolo di oggi con i sindacati, ai quali proporrà un nuovo patto. I dati del Def, il documento di economia e finanza approvato ieri, non sono incoraggianti. Con l'invasione russa le prospettive economiche sono peggiorate. La fiducia dei consumatori sta scemando. Proprio per questo il Presidente del consiglio invoca di nuovo «l'unità nazionale» vissuta con la pandemia. E come per la pandemia preme sull'Europa per una risposta comune. L'Italia seguirà gli alleati, se sarà deciso, anche sulla strada estrema dell'embargo al gas e al petrolio russo. «Preferiamo la pace o il condizionatore acceso? Questa è la domanda che ci dobbiamo porre», ha detto. L'embargo non è sul tavolo. Almeno non ancora. «Non so se lo sarà mai», ha aggiunto Draghi, «ma tanto più diventa orrenda questa guerra tanto più i Paesi alleati si chiedono che cosa si può fare per indebolire la Russia, in assenza di una nostra partecipazione diretta. È una situazione in divenire». Sulla quale, ha anche detto Draghi, a essere «pessimisti» non si sbaglia. Tanto che nel Def, è stato inserito uno scenario in cui questa eventualità potrebbe avverarsi e che avvicinerebbe il Paese a una nuova recessione.

IL MINISTRO FRANCO: «LO SCONTO DI 25 CENTESIMI SULLA BENZINA VIENE ESTESO FINO AL 2 MAGGIO»

Draghi: «Preferite la pace o l'aria condizionata?»

▶Il presidente del Consiglio: «Se l'Europa chiede di bloccare il gas russo sono contento di aderire»

▶«Il governo è pronto a tutto per difendere il potere d'acquisto di famiglie e pensionati»

Ma almeno fino ad ottobre, rassicura il premier, problemi di fornitura non ce ne saranno. Il ministro dell'Economia Daniele Franco ha ribadito che nelle prossime settimane ci sarà un nuovo decreto che userà i 5 miliardi di euro rastrellati dal Def, per nuovi aiuti a imprese e famiglie. Franco ha anche firmato l'estensione di 10 giorni, fino al 2 maggio, del taglio di 25 centesimi sulle accise della benzina. Ma sono gli ultimi 5 miliardi disponibili, dopo gli oltre 15 miliardi di euro spesi dal Tesoro nei primi tre mesi dell'anno. E poi? Roma aspetterà Bruxelles. Anche qui la speranza è una risposta comune come nella pandemia. Magari anche con quel tetto al prezzo del gas che Draghi ha ricordato essere una sua battaglia sin dall'inizio di questa crisi. La settimana prossima sarà presentato il pacchetto di misure europee. «Non sappiamo ancora se il tetto ci sarà», ha detto Draghi. Ma nel caso non ci fosse l'Italia è pronta a muovere da sola, con misure nazionali. Intanto, però il presidente del Consiglio italiano oggi vedrà il premier olandese Mark Rutte, il principale oppositore alla fissazione di un tetto comune all'acquisto del gas. L'Olanda ospita il Ttf, la borsa sulla quale ogni giorno viene scambiato il gas e le cui quotazioni hanno raggiunto livelli definiti da Draghi «stravaganti».

Se però il presidente del Consiglio chiede «unità d'intenti», e si dice fiducioso del «senso di responsabilità» dei partiti, i segnali di sfilacciamento della maggioranza che sostiene il governo non mancano. Il presidente del Consiglio continua a spingere sulle riforme: «devono andare avanti». Ma ieri le due principali in discussione in Parlamento si sono arenate. Per quella del Csm è stato un mercoledì nero. Tanto che è circolata la voce di una possibile richiesta di fiducia da parte del governo che Draghi ha detto di «sperare di poter evitare».

LA ROTTURA

Proprio mentre Draghi era in conferenza stampa a chiedere unità alla maggioranza, dalla Camera sono rimbalzate le notizie di una nuova spaccatura sul Fisco. A un mese dalla rottura sul catasto, in commissione Finanze alla Camera le divisioni fra Lega, Forza Italia e il resto della coalizione si sono riproposte. Tanto che Draghi non ha escluso la fiducia sul provvedimento: «spero di no». Parole giudicate «gravissime» dalla Lega. «Siamo leali al governo e rispettosi degli impegni di governo», ha detto il sottosegretario leghista Federico Freni, «ma sempre fedeli ai nostri principi». Passata per un voto la norma sul catasto, ora Lega e Forza Italia hanno alzato il muro all'insegna del «no a nuove tasse», sulla casa, sugli affitti e sui titoli di Stato. Draghi però non si è scomposto più di tanto. «L'opposizione della Lega era prevista», ha detto, «ma andiamo avanti». Poi ha chiosato, riferendosi agli emendamenti sul catasto: «Abbiamo già vinto due volte, speriamo di vincere di nuovo».

Andrea Bassi

E OGGI IL VERTICE CON L'OLANDESE RUTTE

Il premier Mario Draghi oggi incontrerà il collega olandese Mark Rutte: sul tavolo la questione del gas e degli approvigionamenti energetici

IL RETROSCENA

ROMA A dispetto della narrazione di alcuni Paesi del Nord Europa e di qualche veleno filtrato da Londra e da Oltreoceano, in base ai quali l'Italia sarebbe stata riluttante a imporre sanzioni contro Mosca, il *Financial Times* in un lungo articolo racconta che è stato il premier italiano Mario Draghi a prendere l'iniziativa nei confronti della Banca centrale russa, prevedendo sanzioni per congelare le riserve in valuta estera e cogliendo alla sprovvista Mosca.

L'autorevole quotidiano britannico - nell'articolo dal titolo «La militarizzazione della finanza: come l'Occidente ha scatenato "colpisci e terrorizza" sulla Russia» - racconta che quando è scattata l'invasione dell'Ucraina da parte delle truppe di Vladimir Putin, la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha cercato il consenso tra i governi occidentali «per la più vasta e punitiva serie di sanzioni finanziarie ed economiche mai inflitte a un avversario». E ha deciso di chiamare il premier italiano, chiedendogli di discutere i dettagli delle misure direttamente con la segretaria del Tesoro Usa.

LA RICOSTRUZIONE DEL FINANCIAL TIMES: VON DER LEYEN CHIAMÒ IL CAPO DEL GOVERNO PER CHIEDERGLI DI PRENDERE L'INIZIATIVA

Quella regia del premier per colpire al cuore la banca centrale russa

«Un accordo era vicino. Ma, a Washington, la segretaria del Tesoro Janet Yellen stava ancora rivedendo i dettagli della misura più pesante e sensibile per il mercato: sanzionare la stessa Banca centrale russa», scrive il Ft. Gli europei erano però ansiosi di fare in fretta, così von der Leyen ha chiamato Draghi: «Gli Stati Uniti erano stati la forza trainante della spinta alle sanzioni ma, mentre Janet Yellen studiava i dettagli», riferisce il *Ft*, «gli europei erano intenzionati a chiudere il più in fretta possibile, perché preoccupati che i russi potessero venire a conoscenza dei piani».

I DUE VETERANI

Da qui la scelta della presidente della Commissione Ue di coinvolgere in prima persona Draghi, forte del suo bagaglio di esperienza alla guida della Banca centrale europea.«Eravamo tutti in attesa, chiedendoci: "Come mai ci vuole così tanto tempo?"» per decidere l'intervento, racconta un funzionario dell'Ue al *Financial Times*. «Poi è arrivata la risposta: Draghi deve usare la sua magia con Yellen. Entro la sera, l'accordo era raggiunto», aggiunge il giornale britannico.

Il quotidiano ricorda come Yellen e Draghi siano dei veterani delle crisi finanziarie, in grado di trasmettere calma a mercati finanziari nervosi. Ma, in questo caso, «il piano concordato da Yellen e Draghi per congelare gran parte dei 643 miliardi di dollari di riserve in valuta estera di Mosca era qualcosa di molto diverso dal passato: stavano effettivamente dichiarando guerra finanziaria alla Russia».

Il *Financial Times* racconta inoltre che «in Europa è stato Draghi a spingere l'idea di sanzionare la Banca centrale russa durante il vertice di emergenza dell'Unione europea la notte dell'invasione. L'Italia, grande importatore di gas russo, in passato era stata spesso titubante riguardo alle sanzioni». Ma questa volta il leader italiano ha sottolineato come «le riserve valutarie della Russia potevano essere utilizzate per attutire il colpo di altre sanzioni» e che per evitare questo epilogo favorevole a Putin queste riserve andavano congelate.

«Il fatto che le discussioni siano arrivate all'ultimo minuto», scrive ancora il Ft, «è stato fondamentale per garantire che Mosca fosse colta alla sprovvista: con un preavviso sufficiente, la Russia avrebbe potuto iniziare a spostare alcune delle sue riserve in altre valute». E un funzionario dell'Ue afferma: siccome Mosca aveva iniziato a effettuare ordini, le misure dovevano essere pronte prima dell'apertura dei mercati in modo che le banche non elaborassero alcuna operazione. «Abbiamo colto di sorpresa i russi: quando l'hanno scoperto era troppo tardi», raccontano a Bruxelles.

A.Gen.

Mosca Anonymous: «Non ci fermeremo»

Il Cremlino violato dagli hacker

Un gruppo di hacker del collettivo The Black Rabbit World, legato ad Anonymous, sarebbe riuscito ad ottenere l'accesso alla rete televisiva interna del Cremlino. In un tweet Anonymous mostra alcune sequenze datate 4 marzo: «Non ci fermeremo finché non riveleremo tutti i vostri segreti»

Le conseguenze per l'economia

IL DOCUMENTO

Il Def: senza il gas russo l'Italia va in recessione Governo pronto agli aiuti

▶Le stime in caso di embargo: prezzo del metano a 200 euro al Megawattora

▶Il Tesoro prepara le contromisure: pronti nuovi fondi in caso di necessità

ROMA Il titolo è freddo, asettico. «Scenari di rischio per la previsione». Ma tra le centinaia di pagine che compongono il Documento di economia e finanza approvato ieri dal governo, le due cartelle che disegnano il futuro prossimo se le sanzioni americane ed europee dovessero estendersi anche al gas e al petrolio, sono quelle che più spaventano. Anche perché l'embargo sull'energia, dopo la decisione di sanzionare il carbone russo, non è più un tabù. Man mano che la guerra in Ucraina prosegue, e le atroci immagini che arrivano dal campo di battaglia invadono i media, si avvicina anche il momento in cui sarà chiuso il tubo che dalla Siberia porta il gas in Italia attraverso il Tarvisio.

Lo scenario descritto dal Def, insomma, è più di un semplice esercizio. Tanto che lo stesso documento ipotizza che la fine delle forniture di Gazprom possa arrivare già a fine aprile. Cosa accadrà dunque, nel momento in cui gas e petrolio russi non potranno più essere acquistati dai Paesi europei? Due le ipotesi.

La prima è che l'Italia, grazie allo sforzo diplomatico compiuto in queste settimane con l'appoggio dell'Eni, riesca a compensare tutte le mancate forniture aumentando le importazioni dai gasdotti meridionali dell'Algeria e della Libia, e incrementando quelle del Gnl, il gas liquefatto. Ma bisogna mettere in conto che anche altri Paesi europei, Germania in testa, si muoveranno allo stesso modo. La conseguenza sarà che il prezzo del gas subirà una nuova impennata. A fine marzo il metano era trattato sul mercato nazionale attorno a 100 euro al Megawattora. Tra novembre di quest'anno e febbraio del 2023, balzerebbe oltre 200 euro. Il peso nelle bollette raddoppierebbe. Lo stesso vale per la luce. Oggi il Pun, il prezzo unico nazionale sulla Borsa elettrica, è di circa 250 euro al Megawattora. Un livello storicamente già molto alto. La previsione è che tra novembre di quest'anno e febbraio del prossimo anno, balzi in media a 379 euro al Megawattora. E si tratta di valori in uno scenario "ottimistico". Perché, come detto, se scattasse una corsa al gas da parte anche degli altri Paesi europei, le cose andrebbero anche peggio. Nel 2022, secondo le simulazioni del governo fatte con l'aiuto di importanti esperti del settore, l'Italia non sarebbe in grado di trovare il 18% del gas che normalmente consuma. Mancherebbero, insomma, quasi 15 miliardi di metri cubi di gas. La metà dei 30 miliardi ogni anno importati dalla Russia. Se così fosse, i prezzi già esorbitanti che raggiungerebbe il costo del metano il prossimo inverno, subirebbe un altro rialzo del 10%, superando 220 euro al Megawattora.

Facile concludere che la previsione di crescita del 2,9% tendenziale di quest'anno, che diventa 3,1% grazie ai provvedimenti del governo e indicata nel Documento di economia e finanza, sarebbe scritta sull'acqua. Non si andrebbe oltre lo 0,6% di crescita. Ma che di fatto sarebbe una decrescita, perché il 2022 è partito con un aumento di Pil già acquisito del 2,3%.

LA RISPOSTA

Il deflatore dei consumi, l'inflazione in pratica, salirebbe così dal 5,8% al 7,6%. Il rischio della terza recessione in dieci anni che il governo ha detto in tutti i modi di voler evitare, sarebbe vicino.

Il Def però dice anche un'altra cosa. Che Palazzo Chigi e Tesoro sono pronti a fronteggiare questa possibile situazione di emergenza con interventi straordinari. «A un simile scenario», scrivono, «si risponderebbe con una manovra di sostegno all'economia più robusta di quella ipotizzata nel presente documento».

Nel Def vengono previsti solo 5 miliardi per i nuovi aiuti all'economia. Soldi che saranno spesi innanzitutto per allungare lo sconto di 25 centesimi al litro sulle accise per i carburanti e per gli oneri delle bollette elettriche. E poi per aumentare le risorse necessarie a coprire l'aumento del costo delle opere pubbliche, anche per evitare che i cantieri del Pnrr chiudano prima ancora di essere stati aperti. Infine, nuove garanzie sul credito alle imprese e aiuti economici per assistere i profughi dall'Ucraina. La speranza è che Mosca e Kiev trovino quanto prima un accordo di pace. Ma la speranza non è una categoria economica. Meglio dunque essere pronti allo scenario peggiore disegnato nel Def.

Andrea Bassi

ALL'ITALIA IL PROSSIMO INVERNO POTREBBERO MANCARE FINO A 15 MILIARDI DI METRI CUBI DI METANO

NELLO SCENARIO AVVERSO IL 2022 SI CHIUDEREBBE CON UNA CRESCITA SOLTANTO DELLO 0,6 PER CENTO

Un'operaio di fronte ai tubi del gasdotto russo South Stream durante la sua inaugurazione

IL DOCUMENTO

Le stime

La crescita ridotta al 3,1% deficit confermato al 5,6%

Una crescita tendenziale, ossia come se l'economia viaggiasse con il pilota automatico, del 2,9 per cento. Che con le misure di sostegno che il governo approverà dopo Pasqua, salirà al 3,1%. La nuova crescita "nominale", la somma cioè tra la crescita reale e l'inflazione, scenderà solo leggermente: dal 6,4% al 6%. Nelle tabelle del Def, il documento di economia e finanza approvato ieri dal governo, sono per la prima volta conteggiati gli effetti della guerra in Ucraina sull'economia italiana. Il taglio alla previsione di crescita reale per il 2022 dovuto alle variabili "esogene", dunque a quanto accaduto dopo l'invasione di Kiev da parte di Mosca, è di almeno 1,4 punti percentuali. Confermato invece il rapporto tra il deficit e il Pil che nel quadro programmatico, si attesterà al 5,6% nel 2022 con il debito al 147%. Il quadro tendenziale senza considerare gli interventi che il governo prevede di mettere in campo, stima un deficit della delle pubbliche amministrazioni del 5,1% e un debito del 146,8%. Nel documento si spiega che la discesa stimata dell'indebitamento (da 5,6% previsto per quest'anno fino al 2,8% nel 2025) e del debito (dal 147% fino al 141,4% nel 2025) sono «una diminuzione coerente con l'obiettivo già enunciato nei precedenti documenti programmatici di riportare il rapporto debito/pil al livello precrisi.

Le misure

Caro-energia e imprese aiuti per altri 5 miliardi

In arrivo un nuovo decreto sostegni del valore di 5 miliardi di euro. I fondi si sono resi disponibili grazie al migliore andamento dei conti pubblici nel 2021 che ha permesso di accumulare un tesoretto di 9,5 miliardi di euro senza la necessità di chiedere uno scostamento di bilancio. Di questi 9,5 miliardi, tuttavia, sono effettivamente disponibili solo 5 miliardi, perché 4,5 miliardi sono già stati impegnati nei precedenti interventi di sostegno contro il caro-bollette. Adesso, insomma, devono essere restituiti. Il provvedimento di sostegno, che sarà approvato dal governo subito dopo Pasqua, avrà quattro capitoli. Il primo riguarda nuovi aiuti contro il caro bollette, a iniziare dai carburanti. Lo sconto di 30 centesimi sulle accise di benzina e diesel, ha una durata di 45 giorni. Sarà rifinanziato. Così come dei tagli selettivi per i costi di luce e gas delle famiglie più bisognose. Arriveranno anche aiuti mirati per le imprese colpite dal blocco delle esportazioni e delle importazioni con la Russia. Sempre per le imprese, sono previsti nuovi prestiti garantiti dallo Stato.
Il decreto conterrà anche fondi per coprire l'aumento dei costi dei materiali ed evitare che si blocchino i cantieri legati al Pnrr. Infine ci saranno sostegni per i profughi che arrivano dall'Ucraina.

Le aspettative

Per famiglie e aziende la fiducia ora è in calo

La guerra in Ucraina, il caro energia e l'inflazione, pesano sulla fiducia delle famiglie e delle imprese. La fiducia delle famiglie italiane, spiega il Documento di economia e finanza del governo, già in fase di discesa ad ottobre. è scesa marcatamente a marzo a causa della guerra in Ucraina. In particolare le famiglie sono risultate assai più pessimiste sulle prospettive economiche dell'Italia e meno orientate ad effettuare acquisti di beni durevoli, mentre la loro valutazione sulle condizioni economiche non è sensibilmente peggiorata.

Il peggioramento della fiducia delle imprese, secondo l'indagine congiunturale dell'Istat, è risultato più contenuto, con un moderato calo nell'industria manifatturiera e dei servizi e un peggioramento più sensibile del commercio al dettaglio. Nelle costruzioni, invece l'indice di fiducia ha toccato un nuovo massimo sebbene un'elevata quota di imprese riporti pressioni al rialzo sui prezzi.
Nell'indagine Istat di marzo, comunque, le aspettative delle imprese manifatturiere su ordinativi e produzione sono nettamente peggiorate. Il che, secondo quanto riportato dal Documento di economia e finanza approvato ieri dal governo, segnala rischi al ribasso per il secondo trimestre.

Gli ucraini in Italia

Zaia e Curcio: «Veneto modello di accoglienza»

▶Il governatore-commissario e il capo della Protezione civile all'hub di Noale

▶Fra gli 11.459 profughi, 234 minori soli «Hanno numeri e nomi scritti sulla pelle»

LA VISITA

NOALE (VENEZIA) Nel 1516 la Confraternita dei Battuti ricostruiva il lazzaretto di Noale, distrutto da un incendio, dedicando «*un loco nello hospedal per le donne*». Cinque secoli dopo, ecco le mamme con i loro bambini, ma anche qualche uomo scampato alle armi perché malato o invalido: non esiste più la peste di allora, adesso resta il Coronavirus con 25 degenti nell'ala del Covid Hospital, ma soprattutto ci sono 45 profughi fuggiti dall'Ucraina e ora domiciliati nell'ex ospedale, diventato uno dei cinque hub della mobilitazione umanitaria. È qui che Luca Zaia, presidente della Regione e commissario delegato all'emergenza, riceve Fabrizio Curcio, capo del dipartimento nazionale della Protezione civile: «Veneto modello di accoglienza», dicono i due a una voce, al termine del vertice con i sette prefetti per fare il punto della situazione, che vede complessivamente presenti 11.459 rifugiati di cui 234 minori non accompagnati, «arrivati con qualche nome e recapito telefonico scritto a pennarello sulle mani, sulle braccia, sulla pelle».

NUMERI E STORIE

Finora sono stati effettuati 21.207 tamponi (con un tasso di positività del 3,5%, quando la media veneta è intorno al 10%), per cui è evidente che quasi metà degli ucraini giunti in Veneto è poi andata altrove. Gli ospiti dei centri di prima accoglienza gestiti dalla Regione sono 218, mentre 12.406 sono i posti-letto messi a disposizione da 5.306 privati, che hanno anche donato 687.146,65 euro. «Degli 85.000 profughi registrati in Italia – annota Curcio – solo il 10% va poi all'estero. La stragrande maggioranza si colloca in regioni e città dove ci sono comunità ucraine forti, avvalendosi di reti amicali o parentali».

Ma i numeri scandiscono solo una parte del racconto: a parlare sono anche, e soprattutto, le storie delle persone. «Ascoltarle è stato molto toccante dal punto di vista umano: al loro posto potremmo esserci noi», confida Zaia. Una ragazza di 25 anni, incinta, è scappata con il fratello minorenne, lasciando la madre ad accudire il padre colpito da un ictus e il marito a combattere al fronte. Un uomo classe 1986, con moglie e figlioletto al seguito, è un paziente oncologico che domani potrà riprendere le cure, adesso che la sua cartella clinica è stata tradotta dal cirillico. Una coppia è di futuri genitori: lei partorirà a ore. A due fratelli, di cui uno tetraplegico assistito dall'altro, non è rimasto in patria nessun parente vivo. «Ogni vicenda è una tragedia – sottolinea il governatore – ed è un germe di odio che rischia di infettare le generazioni future. È peggio del Coronavirus: contro il Covid sapevamo che non potevamo arrabbiarci con nessuno, se non con i cinesi quanto meno per le scarse informazioni che ci hanno dato, ma la guerra è stata voluta da qualcuno». E il leghista, davanti alle telecamere, gli dà un nome e un cognome: «Vladimir Putin non ha nessuna giustificazione per queste atrocità».

IL SALUTO Fabrizio Curcio e Luca Zaia ieri all'hub di Noale (Venezia), uno dei cinque allestiti dalla Regione in Veneto per l'accoglienza dei profughi ucraini

«STIAMO LAVORANDO PER MIGLIORARE LE INFORMAZIONI SUGLI ARRIVI GIÀ PRIMA DELLA FRONTIERA»

FLUSSI E MISURE

Nella sua due-giorni a Nordest, porta d'ingresso in Italia per il flusso proveniente dall'Ucraina e pure per i migranti che battono la rotta balcanica, Curcio ha riscontrato la duplice pressione. «Il problema della sovrapposizione c'è – riconosce – perciò dobbiamo utilizzare al meglio le risorse e gli strumenti a disposizione per questa emergenza. Stiamo lavorando per migliorare le informazioni sugli arrivi, perché Friuli Venezia Giulia e Veneto si ritrovano i pullman senza avvisi preventivi. Stiamo attivando le associazioni umanitarie attive al confine ucraino-polacco, mentre lungo quello italo-sloveno ho visto personalmente il monitoraggio in corso. Se sappiamo in anticipo dove vogliono andare i profughi, possiamo intervenire con maggiore efficacia».

Due le misure annunciate dal capo della Protezione civile: «Da una parte, entro la fine della settimana sarà emanato l'avviso pubblico sull'accoglienza diffusa, che dovrebbe mettere in rete 15.000 posti resi disponibili dal terzo settore. Dall'altra, stiamo definendo le procedure per il contributo di sostegno (300 euro al mese, per un massimo di 90 giorni, *ndr.*), destinato alle persone che hanno trovato una sistemazione autonoma». Nel frattempo dovrà essere trovata una soluzione anche per i minori che si ritrovano senza genitori o altri parenti. «Sono i fragili tra i fragili – evidenzia Curcio – per questo il prefetto Francesca Ferrandino è stata nominata commissario delegato, con la specifica funzione di coordinamento in ambito nazionale. Il tema dell'affido è di competenza dei Tribunali e la valutazione va fatta caso per caso, con grande attenzione e delicatezza». La visita finisce, Zaia e Curcio si salutano con un abbraccio: «Ormai siamo amici, purtroppo in questi anni i nostri destini si sono incrociati spesso per le emergenze...».

Angela Pederiva

Alexander da Kiev a Mestre con il fratello in carrozzina

LA TESTIMONIANZA

NOALE (VENEZIA) Si chiamano Alexander e Micha, ma ormai tutti li conoscono come "Alessandro e Michele", i due fratelli dell'hub di Noale. Dopo aver commosso i sanitari dell'Ulss 3 Serenissima e i volontari della Protezione civile, la loro storia ha intenerito anche Luca Zaia e Fabrizio Curcio. Del resto è difficile restare impassibili, di fronte a una testimonianza così sofferta e insieme dignitosa: il maggiore ha 55 anni e per 14 aveva lavorato «fra la Calabria e il Veneto», come difatti racconta nel suo perfetto italiano, finché è stato costretto a ritornare in Ucraina per accudire il minore, che di anni ne ha 49 di cui 29 trascorsi seduto su una carrozzina, tetraplegico in conseguenza di un incidente.

IL VIAGGIO

Solo che poi è scoppiata la guerra. «Un disastro causato non dalla Russia, perché il popolo russo non c'entra, ma direttamente da Putin», mormora Alexander, nell'unica concessione alla stizza di una testimonianza mirabilmente composta. «Quando ci sparavano sulla testa, quando dagli aerei ci bombardavano, io potevo scappare, ma lui non si può muovere», spiega guardando Micha. «Prima se ne occupava mia mamma, dopo che lei è morta, sono tornato nella nostra città a 70 chilometri da Kiev. Ma ormai non potevamo più restare. Per questo ho deciso di venire a Mestre, dove avevo lavorato e ho ancora qualche amico. Ho cercato l'aiuto e grazie a Dio l'ho trovato: siamo arrivati una settimana fa. Il viaggio non è stato facile, perché in Ucraina erano saltati i trasporti. Poi ho conosciuto un ex militare di Donetsk, reduce della guerra nel Donbass, che ha avuto il coraggio di accompagnarci fino alla frontiera con la Polonia. Ho fatto un pezzo di strada a piedi, spingendo la carrozzina di mio fratello, finché è arrivato da Mestre un mio amico con il furgone a prenderci».

ALL'EX OSPEDALE I fratelli Alexander e Micha sono ospitati a Noale

IL FUTURO

A differenza di molti altri profughi, che ancora sperano di poter rientrare a casa, Alexander e Micha stanno pensando ad un progetto di vita in Veneto. «Vorrei tornare a lavorare – dice il 55enne – però non posso abbandonare mio fratello. Se troviamo qualche possibilità per sistemare lui, io cerco un lavoro con piacere. Ho fatto tanti mestieri: sistemavo le barche nelle zone di mare, poi sono diventato meccanico delle macchine. Purtroppo da quando non ci sono più i nostri genitori, siamo rimasti senza parenti».

A.Pe.

Como, danneggiata la villa dell'anchorman putiniano

IL VANDALISMO

COMO «E pensare che m'avevano detto che l'Europa era il santuario dei diritti umani!»: ha perso proprio le staffe Vladimir Solovyev il 27 febbraio. Lo ha fatto in diretta, nella trasmissione che va in onda da anni su Rossiya 1 e che porta il suo nome, "serata con Vladimir Solovyev", che gli è anche valsa a suo tempo la medaglia di Vladimir Putin per "l'alto professionismo e l'obiettività". In genere Solovyev, anchorman di fiducia del presidente russo, 58 anni, riserva la sua verve per additare ai telespettatori i "paesi nazisti" che meritano gli attacchi della Russia di Putin, come la Cecenia, la Georgia e adesso, naturalmente, l'Ucraina. Quella sera però aveva nel mirino il Consiglio europeo e l'Italia, colpevoli di essersi accaniti contro di lui, inserendolo nella lista dei cattivi soggetti a sanzioni (nel suo caso perché "propagandista numero 1 del regime di Putin") e di avergli in particolare sottratto l'uso delle bellissime residenze sul Lago di Como. Quale deve essere stato il suo disappunto quando gli è arrivata la notizia che ieri all'alba due delle tre residenze ormai chiuse con i sigilli, sono state anche vandalizzate.

Una, la grande villa bianca con piscina fronte lago a Pianello del Lario, è stata cosparsa di vernice rosso sangue. Sui muri esterni le scritte "Solovyev killer" e "No war", e poi litri di vernice nell'acqua della piscina, diventata completamente rossa. Ancora più grave quanto accaduto all'altra proprietà, una villa a qualche chilometro più a sud, situata a mezza costa, in posizione panoramica a Loveno di Menaggio: un falò di copertoni adiacente alla recinzione. L'incendio è stato spento in fretta e non ha in realtà provocato danni all'edificio, che è in totale ristrutturazione. Su entrambi gli episodi indagano i carabinieri della compagnia di Menaggio. Per altro nessuna conferma, anche se sembra probabile, che le due azioni siano frutto di una stessa mano e di una stessa intenzione. In corso di esame i filmati delle telecamere di sorveglianza della zona: se la procura riterrà di trasformare il fascicolo aperto per incendio in indagine per terrorismo, la competenza passerà a Milano. Risparmiata dai provocatori la terza proprietà di Solovyev, una residenza all'interno di Villa Maria, a Griante, una dimora di lusso divisa in vari appartamenti dove ha abitato a lungo anche Stefania Ariosto, la "teste Omega" di Mani Pulite.

VERNICE La villa dell'oligarca putiniano Vladimir Solovyev

Secondo la stampa d'opposizione russa, Solovyev avrebbe anche altre proprietà nella zona, ma non direttamente intestate a lui. Solo il patrimonio immobiliare a suo nome sfiora i nove milioni di euro, cosa che lo introduce di diritto nella schiera degli oligarchi. Da villeggiante sul lago di Como era però sempre rimasto discreto, anche sul suo lavoro: «È stato qui la scorsa estate – ha ricordato il sindaco di Menaggio Michele Spaggiari –. Ha la villa a Pianella ma per la spesa viene qui da noi, per cui passava spesso. Non è mai venuto a presentarsi ufficialmente, ma non bisogna pensare a una star di Hollywood, a grandi macchine o cose del genere. No, è sempre stato un turista normale, una persona discreta che frequentava i nostri negozi e i nostri ristoranti, spesso con i figli. Sì, qualcuno diceva che lavorava alla tv russa, ma non si sapeva altro».

F.P.

Assalto di Lega e Fi sul fisco: Draghi pensa di chiedere la fiducia

▶In Commissione si replica lo scontro sul catasto. Primo voto, il governo resiste

▶Il premier: Salvini capirà è meglio dare risposte ai bisogni disperati dei cittadini

IL CASO

ROMA Dopo un mese di stallo e ore e settimane di trattative, Lega e Forza Italia hanno fatto saltare l'accordo in commissione Finanze della Camera sulla delega fiscale, una delle riforme cardine del Piano nazionale di riforma e resilienza (Pnrr), che contiene l'aggiornamento del catasto. Così Mario Draghi minaccia di porre la fiducia, quando il provvedimento arriverà in aula: «Stiamo considerando tutte le possibilità». Immediata la reazione di leghisti e forzisti: «Porre la fiducia sarebbe una forzatura, serve il confronto».

Il Vietnam in Commissione, dopo che per l'ennesima volta il presidente Luigi Marattin ha cercato di salvare l'intesa di maggioranza, esplode mentre Draghi sta tenendo la conferenza stampa sul Documento di economia e finanza (Def). E a chi gli chiede cosa pensa dei distinguo di Matteo Salvini e di Giuseppe Conte (non sul fisco, ma sulle spese militari), il premier risponde invocando «unità». E lanciando un appello alla responsabilità: «Sarò ingenuo, ma ho molta fiducia nella capacità delle forze di maggioranza di capire la drammaticità della situazione, la necessità di agire, di sostenere le famiglie e le imprese. Alla fine penso ci siano differenze di vedute e di identità, ma non credo che le battaglie identitarie possano portare», i leader di Lega e 5Stelle, «a non rispondere ai bisogni, ora disperati, dei cittadini. Credo alla fine prevalga lo spirito costruttivo, il dovere di questa responsabilità». Ancora: «I cittadini vogliono unità di governo. Se devono scegliere tra la riaffermazione delle identità dei partiti o l'unità d'intenti nell'esecuzione dell'esecutivo, sono certo che scelgono la seconda piuttosto che la prima». Tanto più che con la guerra alle porte d'Europa «è necessario ripetere l'esperienza di straordinaria unità nazionale che ha ispirato l'azione del governo durante la pandemia».

Insomma, il premier «va avanti». Considera «prevista» l'opposizione della Lega e di FI alla delega fiscale. Ma, di fronte al paradosso di un pezzo di maggioranza che mette a rischio il governo e le riforme del Pnrr, scommette sulla vittoria dell'esecutivo: «Non è la prima volta» che i due partiti si oppongono, «c'è già stato un voto in Commissione, ed è stato vinto dal governo due volte, speriamo di vincerlo di nuovo...».

A innescare il sabotaggio di leghisti e forzisti, ormai impegnati in campagna elettorale, è stata la solita questione della riforma del catasto (sulla quale Draghi a più riprese ha garantito che «nessuno pagherà più tasse»), il nodo delle cedolari sugli affitti, la tassazione dei Bot e la pretesa che sia il Parlamento a dire l'ultima parola sui decreti attuativi della delega fiscale che, secondo la legge, spettano al governo. Questo «per evitare che possano aumentare le tasse», per dirla con Salvini, Antonio Tajani e Sestino Giacomoni. Ma di fronte al "no" del governo, la Lega a sera ha fatto sapere: «Non ci sono le condizioni, al momento, per approvare la delega fiscale. Chi cercherà forzature senza accordo di maggioranza si prenderà la responsabilità di mettere in difficoltà l'esecutivo». E Salvini: «Ribadiamo il no della Lega a qualsiasi ipotesi di nuove tasse sulla casa o sui risparmi degli italiani».

L'INTESA SALTATA

In sostanza, non è stato trovato un accordo fra Forza Italia, Lega e le altre forze di maggioranza sul pacchetto di emendamenti alla delega fiscale proposto come mediazione dal governo. Così nella seduta cominciata dopo un rinvio di cinque ore alle sette di sera Marattin, che ha tentato fino all'ultimo una mediazione, è stato costretto a mettere in votazione tutti i 440 emendamenti presentati.

Già al primo voto la Lega ha tentato un blitz, chiedendo la votazione su un suo emendamento (con parere contrario del governo) mentre erano assenti alcuni deputati del M5S. Obiettivo: mandare sotto l'esecutivo. Dopo qualche battibecco, Marattin ha invitato il centrodestra ad agire «con la stessa ottica di collaborazione» con cui lui stesso poco prima aveva avallato la sostituzione di un commissario. La proposta di modifica, che riguardava le addizionali Irpef, è stata poi respinta per un voto: 22 a 23. Esattamente lo stesso rapporto di forze di un mese fa quando venne respinto l'emendamento che stroncava la riforma del catasto. Ma una seconda votazione (sull'Irpef) è finita 23 a 23: Alessandro Colucci di NcI questa volta ha infatti votato con il centrodestra. La proposta è stata comunque respinta e governo si è salvato per un soffio.

Alberto Gentili

LEGHISTI E FORZISTI: RENDERE VINCOLANTE IL PARERE DELLE CAMERE SUI DECRETI ATTUATIVI NO DI PALAZZO CHIGI

IN COMMISSIONE SALTA LA MEDIAZIONE DI MARATTIN: IN VOTAZIONE TUTTI I 440 EMENDAMENTI

TORNANO LE FIBRILLAZIONI NELLA MAGGIORANZA

La sala stampa di Palazzo Chigi, durante l'ultimo incontro del premier e del ministro Franco con i giornalisti. Sulla delega fiscale tornano le tensioni con la maggioranza

Meloni-Letta idillio finito Divisi su Ue e Orban

IL CASO

ROMA Più atlantista io o più atlantista tu? Meloni e Letta, Giorgia e Enrico sono la coppia dei carissimi nemici. Eccoli alla presentazione del rapporto Freedoms at risk: the challenge of the century, organizzato dalla Fondazione Fare Futuro e Meloni punge: «Leggo articoli che parlano della nostra svolta atlantista. Una svolta rispetto a cosa? Chiunque conosca la storia della destra italiana, saprebbe che il Msi e poi An e FdI hanno deciso di sostenere la posizione italiana all'interno del Patto Atlantico». Mentre la sinistra stava con l'Urss. Letta non ci sta a farsi superare sulla via di Washington. E aggiunge: «Bisogna essere più determinati nel chiudere i rapporti commerciali con Mosca. Serve l'embargo totale anche su petrolio e gas». Meloni replica: «Se noi fermiamo le forniture di gas, tra due o tre mesi chiudono le industrie. E questo non è un sacrificio, ma un suicidio... Non si tratta di spegnere la luce in una stanza». C'è idillio tra Giorgia e Enrico su molte cose (l'atlantismo è una di queste e il bipolarismo è un'altra) ma ieri s'è visto che l'idillio è sempre minore in vista del voto comunale e poi di quello politico. Non li unisce più il maggioritario, perché Letta si sta convertendo al proporzionale: «Che cosa pensi, Enrico, del ritorno al proporzionale lanciato da Zingaretti?». Da lontano risponde Zingaretti: «Con l'attuale legge elettorale, in 4 anni ci sono stati 3 governi con 3 maggioranze diverse». E non c'è idillio su Orban né sul presidenzialismo. Si avvicinano le Comunali di giugno e poi le politiche del 2023 e crescono le divaricazioni.

M.A.

I rubli al Carroccio nel 2018 e gli affari di M5S con la Cina I legami nel mirino degli 007

I RAPPORTI

ROMA Dall'incontro all'hotel Metropol di Mosca, al tentato sbarco cinese al porto di Trieste, durante il Conte bis. L'asse delle alleanze italiane, raddrizzato da Mario Draghi, risente ancora delle vocazioni dei principali sostenitori del governo: da un lato il Carroccio con la Russia, dall'altro il Movimento 5Stelle con Pechino. E il richiamo del premier è stato chiaro, riguarda il dossier energia, ma non solo. Draghi aveva chiarito la linea «Votata all'atlantismo e all'europeismo» nel suo discorso di insediamento. Ma quei rapporti con le super potenze straniere, che hanno destato l'allarme dei servizi segreti americani ed europei, non sarebbero del tutto superati, per il Carroccio quella filorussa, che avrebbe garantito sostegno durante le elezioni, e per i Cinquestelle la sponda dei governi "comunisti". Sulle relazioni con Pechino è stata l'intelligence ad allarmarsi.

Lo scorso marzo il Parlamento Ue ha votato una risoluzione sulle ingerenze straniere nella politica dei Paesi dell'Unione per bloccare i finanziamenti di Mosca e Pechino ai partiti. E nella relazione al testo sono finiti anche gli «accordi di cooperazione» tra il partito di Mosca e la Lega Nord.

IL METROPOL

La storia del Metropol, sulla quale indaga la procura di Milano che ha iscritto tre persone sul registro degli indagati con l'ipotesi di corruzione internazionale, è nota. Il 18 ottobre 2018, in sei, nell'albergo di Mosca discutono di una compravendita di petrolio. Uno di loro è Gianluca Savoini, uomo della Lega per i rapporti con la politica russa, incondizionato ammiratore di Putin e costretto due giorni fa dal voto Consiglio regionale della Lombardia a lasciare il suo posto al Corecom, l'organismo indipendente che svolge funzioni di governo, di garanzia e controllo in tema di comunicazioni. Gli altri italiani al Metropol sono l'avvocato di affari Gianluca Meranda e il broker Francesco Vannucci, dall'altra parte gli emissari di Putin che trattano una partita di petrolio per 1,5 miliardi di dollari, che la società di Stato Rosneft avrebbe dovuto vendere ad Eni. La trattativa, che poi salta, prevede però uno sconto in nero di 65 milioni di dollari, destinati alla Lega di Salvini per finanziare la campagna elettorale delle europee del 2019. Tutto l'incontro è stato registrato segretamente.

IL PORTO DI TRIESTE

I rapporti tra Pechino e il Movimento 5Stelle, che nel 2020 ha portato alla firma della "Belt & Road", passano anche per lo studio Alpa e i legami dell'ex collega di Giuseppe Conte, Luca Di Donna, tra l'altro indagato a Roma per associazione a delinquere finalizzata al traffico di influenze. Nell'aprile del 2019, mentre a Roma il governo firmava il Memorandum con Pechino, Di Donna, a Wuhan, diventava il presidente del corso di laurea della Sapienza in Cina, integralmente finanziato da Pechino. A preoccupare l'intelligence di mezzo mondo però, dopo l'ingresso dei cinesi nel porto di Gioia Tauro, è quello che accade al porto di Trieste dove Zeno D'Agostino, numero uno dell'autorità portuale fa un accordo con il colosso statale di Pechino CCCC per la creazione di piattaforme logistico/distributive collegate ai terminal. Il porto di Trieste, da sempre città di frontiera, per l'intelligence europea e americana, rischia di diventare la porta per l'ingresso di Pechino in Europa. Un anonimo a giugno 2020 accusa D'Agostino di conflitto di interesse. Anac annulla la sua nomina. Il numero uno dell'autorità portuale organizza anche una manifestazione dove compaiono le bandiere della Repubblica Popolare. E poi fa ricorso al Tar, rivolgendosi allo studio Alpa, ossia quello dove lavorava il presidente del Consiglio in carica. Nel collegio di avvocati ci sarà anche Di Donna. Il ricorso viene vinto. Il colosso cinese, intanto, però, è finito nella black list degli Usa e così la Cina non è arrivata a Trieste.

Valentina Errante

L'INCHIESTA SULL'INCONTRO AL METROPOL, CHE DOVEVA GARANTIRE 65 MILIONI DI DOLLARI ALLA LEGA, È ANCORA IN CORSO

NEL 2020 L'ALLARME DEGLI USA PER L'INGRESSO DI PECHINO NEL PORTO DI TRIESTE, OPERAZIONE SALTATA PER UN SOFFIO

Dopo i vaccini, il fascismo sale la tensione Lega-Fdi «Sbagliato lasciare l'aula»

▶Veneto, il leghista Favero critica la scelta dei meloniani di non votare la risoluzione

▶Speranzon: «E allora il comunismo?» Il filosofo: «Fiamma della nostalgia, stop»

IL DUELLO

VENEZIA Si aggrava la frattura all'interno del centrodestra in Consiglio regionale. Non bastasse la spaccatura sulla mozione in tema di vaccini ai bambini, Lega e Fratelli d'Italia restano divisi pure sulla risoluzione con cui l'opposizione rosso-giallo-verde auspicava di arrivare «alla messa al bando e allo scioglimento delle organizzazioni neofasciste». Il testo è stato approvato martedì, grazie all'asse fra il centrosinistra e il centrodestra, quest'ultimo privo però dei meloniani, che hanno preferito uscire dall'aula al momento del voto. Una scelta stigmatizzata ieri dal leghista Marzio Favero, con parole inequivocabili: «Vi sono valori fondanti della democrazia non contrattabili, come l'antifascismo, che nelle assemblee legislative, anche regionali, devono essere condivisi da tutti i gruppi politici, anche di destra».

I BATTIBECCHI

Ormai è chiaro che, tra gli alleati, è in corso un duello senza esclusione di colpi. In tutto il Veneto, non solo a Palazzo Ferro Fini, come dimostrano i frequenti battibecchi sulla formazione delle liste per le prossime Comunali, ma anche con l'accusa della Lega a Fdi di condurre una spudorata campagna acquisti nei territori. Fra le aree più "calde" c'è Treviso, dove proprio in queste ore è muro contro muro, soprattutto dopo la decisione leghista di bocciare la nomina di Marco Dalla Pietra (sindaco di Spresiano, ex della Lega, ora in Fdi) a presidente dell'Associazione dei Comuni della Marca Trevigiana.

IL DOCUMENTO

In questo contesto, si è inserito lo scontro dell'altro ieri a Venezia, sul documento di cui era prima firmataria Elena Ostanel (Il Veneto che Vogliamo), per la condanna dell'assalto alla sede della Cgil a Roma dello scorso 9 ottobre, con l'appello per lo scioglimento dei movimenti «che professano apertamente la loro adesione a principi neofascisti». Raffaele Speranzon, capogruppo di Fdi, è andato all'attacco: «Il Pd governa l'Italia? Sciolga Forza Nuova, sciolga CasaPound, sciolga tutti quei movimenti fascisti, neofascisti, veterofascisti, xenofobi, razzisti, tutti: quello che volete, li sciolga il Governo. Non è la Regione del Veneto che scioglie». E ancora: «Non c'è il voto del Pd quando c'è da condannare tutti i totalitarismi, compreso uno che si chiama comunismo. Ecco, questo è il motivo per il quale noi non possiamo partecipare al voto di questa risoluzione».

L'ATTUALITÀ

Lì per lì poteva sembrare una lite tra Fdi e Pd, con la dem Vanessa Camani che si diceva «basita dall'intervento del capogruppo Speranzon, che evidentemente si è sentito inspiegabilmente preso in causa da questa mozione che si rivolgeva ai neofascisti». Invece ieri è stata la Lega a ribattere all'affondo, con i toni garbati ma netti del filosofo Favero, dispiaciuto di non essere stato presente alla parte finale della seduta, in quanto relatore ad un convegno. «Peccato – ha scritto in una nota – perché avrei preso la parola per invitare i colleghi di Fdi, con i quali il rapporto è cortese e all'insegna del rispetto reciproco, a rimanere in aula e a votare a favore. La risoluzione non era una trappola ordita per mettere a disagio il partito più a destra presente in Consiglio regionale. Si richiamava ai fatti accaduti a Roma, che sono gravi e non vanno sottovalutati».

Sulla loro attualità, l'esponente della Lega non ha alcun dubbio: «Se il nazismo e il comunismo sono morti e sepolti in quanto ideologie totalitarie rivelatesi fallimentari e disumane, questo non vale per il fascismo, perché esso, salvo per l'idolatria dello stato-nazione, non gode di una *Weltanschauung* vera e propria, una "visione del mondo", e si risolve piuttosto, come notavano Umberto Eco e Guido Bergamo, in una deformazione del carattere in senso autoritario che tende a ripresentarsi ciclicamente nella storia». La chiosa finale sembra promettere pepati strascichi: «La fiamma della nostalgia per un'epoca di miseria politica e morale va definitivamente spenta, anche nei simboli di partito. Ai sindaci, all'atto dell'insediamento, si chiede di giurare sulla Costituzione. Forse, il giuramento dovrebbe essere esteso a tutti i politici».

Angela Pederiva

Milano Cortina

Olimpiadi, perdite a 21 milioni nel 2021

MILANO La Fondazione Milano Cortina 2026 limita a 21 milioni il passivo per il 2021. Ieri il consiglio di amministrazione ha approvato all'unanimità il bilancio, che presenta una perdita di 21.217.315 euro, più che dimezzata rispetto alle previsioni del piano varato nel novembre 2020. «Il disavanzo, largamente inferiore alle attese e comunque connaturato nelle dinamiche finanziarie proprie del ciclo di vita di eventi come le Olimpiadi e le Paralimpiadi, è il risultato di un'attenta politica di contenimento dei costi», è stato spiegato. Giovanni Malagò, presidente del Coni, ha sollecitato «interventi in tempi rapidi, in ambito infrastrutturale, per recuperare il tempo perduto a causa della pandemia». Ha assicurato il ceo Vincenzo Novari: «Realizzeremo un'edizione impeccabile dei Giochi senza alcun contributo economico pubblico».

Venezia Il sindaco: «Sto alla grande»

Brugnaro torna (e Toti lo lascia)

Luigi Brugnaro è tornato. «Come sto? Alla grandissima», ha detto ieri, immergendosi di nuovo nella vita politica e amministrativa, dopo i dieci giorni di ricovero a Padova per un malore. Fra le varie attività della giornata, il fucsia ha presieduto in videoconferenza la seduta del comitato di presidenza di Coraggio Italia, che ha sancito la separazione da Giovanni Toti e Gaetano Quagliariello, entrati nel nuovo Italia al Centro. «Da oggi Coraggio Italia riprende in mano il proprio futuro», ha annunciato Brugnaro.

Fondi in sanità, Zaia a De Luca «Autonomia pure in Campania»

LA POLEMICA

VENEZIA Per ventiquattr'ore ha preferito tacere, ma poi Luca Zaia è sbottato. Ieri il governatore del Veneto ha risposto a muso duro alle accuse di Vincenzo De Luca, omologo della Campania, che martedì aveva puntato il dito contro «un blocco di potere al Nord che è del tutto indifferente oggi ai problemi dell'unità nazionale». La replica del leghista al dem: «A me spiacciono questi toni, anche se non è la prima volta che vengono usati. Spiace perché poi per qualche campano possono diventare una realtà».

LA SFIDA

Mentre così non è, ha lasciato intendere Zaia, ribattendo alle lamentele di De Luca per il fatto che ogni veneto percepisce, dal Fondo sanitario nazionale, «60 euro in più rispetto a un cittadino campano». Aveva detto l'esponente del Pd: «Potremmo fare l'elenco delle operazioni di rapina consumate a danno del Sud». Ha rilanciato il portacolori della Lega: «Potrei solo dire che nel Pnrr alla Campania vanno 591 milioni di euro e al Veneto 362, potrei dire che la Campania ha 60.215 dipendenti nella sanità e il Veneto ne ha 59.715, potrei dire che la Campania purtroppo ha avuto commissariamenti per anni, potrei dire che il Veneto è primo per Lea». Potrebbe dirlo, e infatti l'ha detto. «Quello che non capisco – ha poi aggiunto Zaia – è il perché di questa polemica. Comunque lancio la sfida: visto che siamo tutti bravi, si faccia l'autonomia anche in Campania».

CAPOGRUPPO Alberto Villanova, speaker di Lega/Liga Veneta

L'IRRITAZIONE

Le dichiarazioni arrivate da Napoli hanno suscitato l'irritazione dei leghisti in Consiglio regionale. Ha commentato il capogruppo Alberto Villanova: «Si potrebbe ricordare al presidente De Luca che il Veneto non ha mai avuto rilievi da parte della Corte dei conti per dissesti finanziari. Credo che il tentativo di De Luca sia indirizzato a cercare di smontare la richiesta dell'autonomia regionale e che, non avendo argomentazioni valide a sostegno della sua tesi, abbia esagerato nell'arrampicarsi sugli specchi». Hanno aggiunto i consiglieri Gabriele Michieletto e Roberta Vianello: «Di lezioni, da lui, non abbiamo bisogno». E il deputato Giuseppe Paolin: «Le accuse che il presidente De Luca ha rivolto alla sanità veneta sono deliranti».

INTANTO LA RIFORMA SPUNTA FRA I 19 DISEGNI DI LEGGE COLLEGATI AL DEF «UN BEL SEGNALE MA ORA I RISULTATI»

IL MINISTRO CARFAGNA (SUD): «A QUESTO PROCESSO SI ACCOMPAGNI LA DEFINIZIONE DEI LEP»

ECONOMIA E FINANZA

Al di là del botta e risposta, intanto, sempre ieri è emerso che l'autonomia differenziata compare fra i 19 disegni di legge collegati al Documento di economia e finanza. «È un bel segnale – ha osservato Zaia –. Adesso avanti tutta pancia a terra per portare a casa il risultato. Abbiamo affrontato due anni di Covid che hanno indubbiamente costituito un gravissimo problema nel portare avanti questo progetti, ciò nonostante abbiamo continuato a lavorare ed è arrivato il momento che il risultato si concretizzi». Ha concordato il senatore centrista Antonio De Poli: «Rinnovo la mia richiesta al Governo: quali sono i tempi per la legge quadro?».

I LIVELLI

A questo proposito, il ministro forzista Mara Carfagna (Sud e Coesione territoriale) ha puntualizzato: «Per quanto concerne l'autonomia differenziata, il Def riporta un capitolo già collegato alla legge di Bilancio. Stiamo lavorando affinché al processo dell'autonomia si accompagni come previsto dalla Costituzione la definizione dei Livelli essenziali delle prestazioni che lo Stato deve finanziare su tutto il territorio. Con la legge di Bilancio per l'anno 2022 abbiamo definito i primi due Lep, per gli asili nido e il trasporto degli alunni diversamente abili, e ovviamente apriremo interlocuzioni anche sugli altri che vanno necessariamente incardinati».

A.Pe.

Le paillettes e un vestito viola e blu: l'unico indizio sul corpo mutilato nel Po

▶Il cadavere della giovane donna decapitata era senza indumenti in un borsone sportivo

▶Chi l'ha uccisa ha chiuso nel sacco anche brandelli di abito. In acqua meno di un mese

IL GIALLO

OCCHIOBELLO (ROVIGO) Un vestito viola e blu che una volta luccicava di paillettes. Della vita di quella giovane trentenne, spogliata, decapitata e chiusa in un borsone da calcio nero e poi gettato nel Po, non restano che i brandelli di un abito che spuntavano dall'angolo strappato del valigione di plastica e tessuto sintetico ritrovato da un operaio dell'Aipo sulla sponda melmosa. Dalle acque del Grande Fiume emerge il macabro enigma: chi è la donna brutalmente assassinata, il cui corpo è riemerso solo grazie a quest'eccezionale annata di secca? Il borsone è rimasto incastrato nelle grosse pietre poste dopo l'alluvione del 1951, quando il Po, da millenni fonte di vita della fertile pianura che porta il suo nome, diventò dispensatore di morte. Quelle pietre sono una sorta di dighe subacquee, che servono a rallentare la corrente così da abbassare la pressione sull'ansa di Malcantone, a Occhiobello, dove avvenne la rotta del Polesine 70 anni fa. Se la siccità non avesse abbassato il livello dell'acqua, forse non sarebbe mai stato ritrovato quel corpo, preservato dalla voracità dei pesci di fiume grazie proprio alla valigia che lo conteneva.

A memoria d'uomo non è mai stato rinvenuto nel Po il corpo di una vittima di omicidio così efferato. Macabri i dettagli emersi dall'autopsia, eseguita martedì sera: al cadavere manca la testa ed è mutilato anche in altre parti. Nel saccone, il corpo era stato infilato in posizione fetale. Al momento non risulta che sui lembi di pelle della vittima siano stati ritrovati segni particolari o tatuaggi che possano aiutare nel riconoscimento. Il medico legale è riuscito a stabilire che si trattava del cadavere di una donna solamente dalla conformazione della cassa toracica.

Gli elementi in mano ai carabinieri sono davvero pochi: si tratta di una giovane di meno di 30anni, priva di qualunque indumento. La sua pelle è chiarissima, il che fa escludere l'ipotesi si tratti di Saman Abbas, la giovane pachistana scomparsa da Novellara (Reggio Emilia) il 30 aprile di un anno fa, o di Samira El Attar, la mamma marocchina uccisa dal marito a Stanghella (Padova) nel 2019. Inoltre, da una prima analisi, in attesa di altri test per il cui risultato serve più tempo, sembra improbabile che il corpo sia rimasto in acqua più di un mese.

DALL'ALTO La barca e i carabinieri sul luogo in cui è stata recuperata la borsa con il cadavere mutilato di una giovane donna

LA CARNAGIONE MOLTO CHIARA PORTA AD ESCLUDERE CHE SI TRATTI DI SAMAN ABBASS O DI SAMIRA EL ATTAR

La Procura di Rovigo ha informato quelle di Ferrara, Modena, Mantova, Parma e Padova. Le prime quattro perché le province sono lambite dal fiume, l'ultima perché non sono mai stati ritrovati i corpi di Samira El Attar e di Isabella Noventa. L'ipotesi, però, che si possa trattare di queste ultime due, è stata scartata con l'autopsia per una questione di carnagione, di età della vittima e perché la loro sparizione è avvenuta troppo tempo fa.

In realtà il bacino idrografico del Po interessa Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Emilia-Romagna, Toscana, Lombardia, la provincia di Trento, Marche, Veneto e si estende anche a porzioni di territorio francese e svizzero. Ma valutando la velocità a cui può viaggiare un oggetto con la massa di quel corpo chiuso nel borsone (massimo intorno ai 9 chilometri al giorno con una corrente come quella dell'ultimo mese) e il tempo di permanenza in acqua stabilito dall'autopsia, sembra difficile che possa provenire da più lontano. A complicare le indagini l'assenza di qualunque traccia che spieghi com'è morta la giovane. In attesa dei riscontri scientifici, si lavora sulle segnalazioni di donne scomparse. Nessuna però risponderebbe alle caratteristiche definite dall'autopsia. Così il mistero di Occhiobello si infittisce sempre più.

Marina Lucchin

IN BASE ALLA VELOCITÀ DELLA CORRENTE E LA PERMANENZA DEL FIUME PUÒ ESSERE STATA GETTATA DA MANTOVA IN POI

L'intervista Davide Martini

L'uomo che l'ha scoperto: «Mi ha insospettito il forte odore che emanava la sacca»

CONTROLLORE In primo piano sulla prua della barca Davide Martini, l'operaio che ha trovato sul Po il borsone con il corpo di una donna

IL TESTIMONE

OCCHIOBELLO (ROVIGO) Il motoscafo bianco e giallo dell'Agenzia Interregionale per il fiume Po si avvicina pian piano controcorrente alla sponda sinistra del Po.

È da più di 20 anni che l'uomo al timone del barchino, che fende l'acqua e la increspa con onde che poi riverberano sul bagnasciuga, Davide Martini, 55enne ferrarese di Bondeno, "medico" del Grande Fiume, ne solca i flutti per constatarne la salute. E di cadaveri, in acqua, purtroppo ne ha visti tanti, vittime di suicidi o incidenti. Ma è la prima volta che si trova al cospetto del corpo senza vita di una vittima di omicidio.

È stato proprio lui, lunedì mattina, a notare quel borsone nero sulla sponda del Po. E, se ogni volta che le acque restituiscono un corpo, è sempre un'esperienza drammatica, questa volta di sicuro per Martini sarà ancor più difficile da dimenticare.

Davide Martini, ci racconta com'è avvenuta questa macabra scoperta?

«Faccio parte di Aipo servizio di navigazione interna e tutti i giorni col motoscafo transitiamo da queste parti per controllare la sicurezza delle imbarcazioni che passano di qua. È questo il compito dell'Agenzia. Nel controllare dei sassi emergenti, ci siamo avvicinati e abbiamo notato questo borsone nero. Questi massi sono quelli delle "dighe" dell'alluvione del 1951, di solito sono sommersi, ma con la siccità ora sono esposti e potrebbero causare problemi alla navigazione».

Com'era questo borsone?

«Nero, senza segni particolari, abbastanza rovinato all'esterno, ma ancora chiuso».

Che cosa l'ha insospettita?

«Intanto c'era un forte odore, inoltre spuntava qualcosa da un angolo della borsa leggermente strappato».

Di cosa si trattava?

«Si vedevano dei brandelli di stoffa. Poi ho capito che erano indumenti femminili».

Come può dire si trattasse di abiti da donna?

«Era qualcosa di blu e viola e c'era qualche paillettes, insomma presumo qualcosa di femminile».

Ma era un costume? Un vestito?

«Non saprei dirlo, erano rovinati a forza di stare in acqua».

Nient'altro?

«Si vedeva anche il corpo. La pelle, chiara e rovinata».

È riuscito a vedere com'era posizionato? C'era qualcosa di particolare?

«No, appena ho capito di che cosa si trattava ho chiamato subito i carabinieri. C'era solo questo piccolo strappo su un angolo del borsone, non mi sarei mai azzardato ad aprirlo una volta compreso che c'era un cadavere».

Visto quanto "vivete" il fiume, vi è già capitato di imbattervi in cadaveri?

«Hai voglia! Purtroppo sì, ma di solito si tratta di vittime di incidenti o di suicidi».

E questa volta invece era qualcosa di diverso.

«Beh, insomma, sì. Escluso che si trattasse di un animale arenato da qualche parte a provocare quell'odore forte, e capito che veniva da dentro la valigia, è stato chiaro che era una cosa per cui era meglio chiamare subito i carabinieri ed evitare di toccare per evitare di cancellare qualche traccia».

Com'era grande questa valigia?

«Direi un borsone tipo da palestra, da calcio, da sportivi. Alto così (e alza la mano fino al bacino, *ndr*) una sessantina di centimetri e largo una quarantina. Insomma, un borsone grande, parecchio grande».

Com'era messo?

«Era in piedi dalla parte stretta, diciamo in verticale».

E secondo lei come potrebbe essere finito lì?

«E chi lo può dire? Ci sono più ipotesi secondo me».

Cioè?

«Portato dalla corrente è sicuramente una opzione».

E da dove potrebbe provenire?

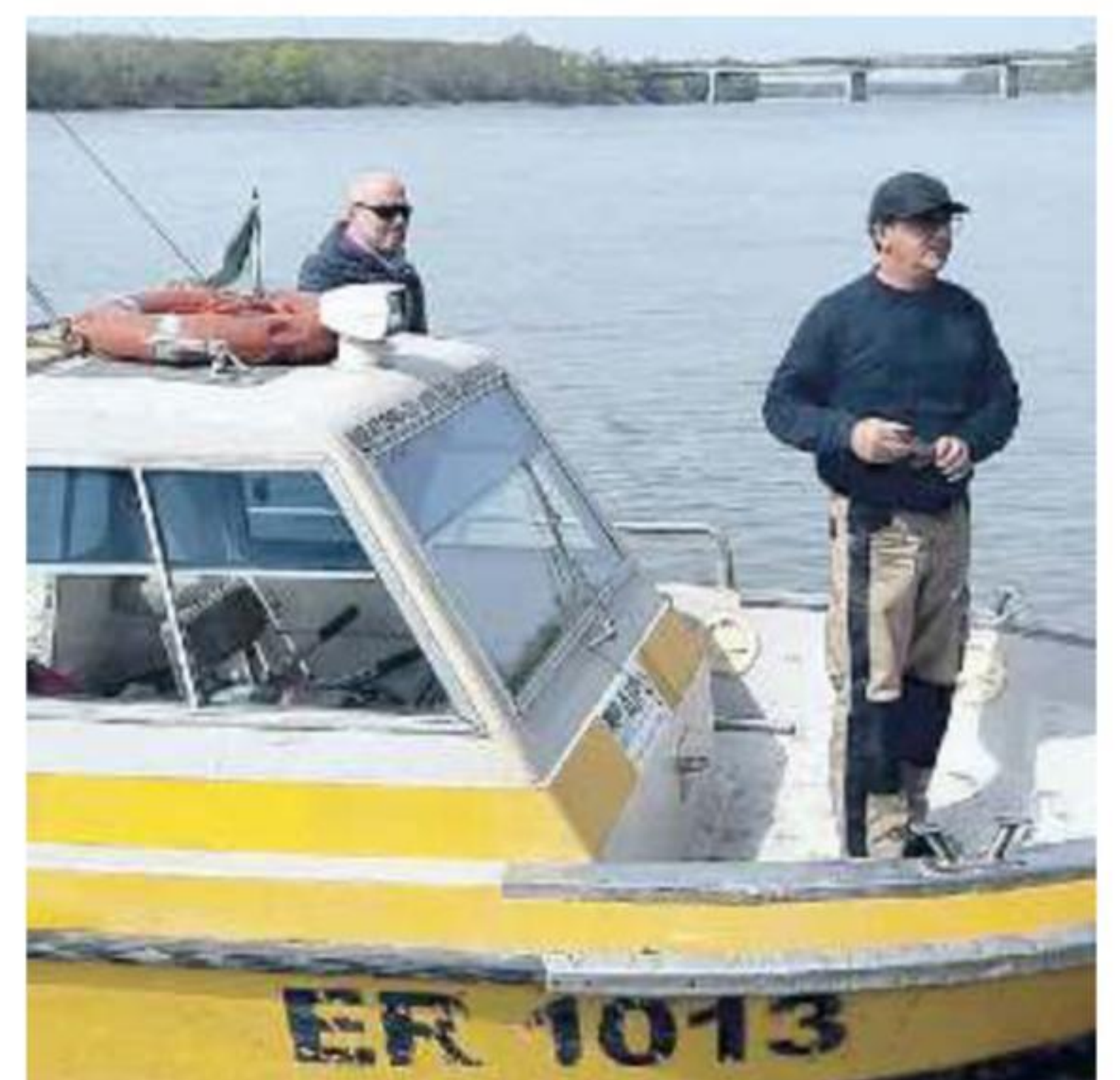
«Chi lo sa? Il bacino del Po è enorme»

E poi che altre opzioni ci sono?

«Per la mia esperienza non posso escludere che sia stato anche gettato da sopra l'argine e che magari sia finito dritto su questi massi, incastrato».

M.Lucc.

TUTTI I GIORNI SUL MOTOSCAFO LUNGO QUESTO TRATTO DI FIUME: NE HO VISTI DI MORTI, MA ERANO SUICIDI O INCIDENTI...

PER ESPERIENZA NON POSSO ESCLUDERE CHE SIA STATO ANCHE GETTATO DA SOPRA L'ARGINE E SI SIA INCASTRATO SUBITO

L'indagine

Tra un mese i risultati degli esami

Il "giallo" del Po terrà tutti col fiato sospeso per parecchio tempo. Sarà la tecnologia che consentirà - forse - agli inquirenti di scoprire l'identità della sfortunata Jane Doe, massacrata, decapitata, infilata nel borsone e gettata in acqua. Ma gli esami sul cadavere hanno dei lunghi tempi tecnici. È stato effettuato un esame tossicologico, anche per valutare eventuali cause di morte: servirà almeno un mese per conoscerne i risultati. È stato prelevato un campione del Dna: ci vorranno fino a due settimane per analizzarlo. Poi bisognerà confrontarlo con quello delle eventuali persone scomparse che verranno segnalate all'autorità giudiziaria polesana. E al momento non sono emerse figure compatibili con le prime caratteristiche accertate dall'autopsia. Altri reperti, infine, come il borsone e i resti di abiti rinvenuti all'interno, sono stati inviati ai Ris di Parma, il reparto specializzato dell'Arma. Anche in questo caso, si parla di settimane di attesa.

TRASFERITI Da sinistra Giulia, Luca, Michele e Serenella Favaro in California, dove vivono dopo aver vinto una "green card" alla lottreria Usa

LA STORIA

Hanno "vinto" l'America con una lotteria: «Treviso addio, noi restiamo qui»

▸Luca Favaro e la moglie hanno lasciato il lavoro in ospedale per volare in California

▸Sorteggiati tra 8 milioni di domande per una "green card": «Ci siamo fidati del cuore»

TREVISO Il sogno americano ha le fattezze della più grande e incredibile lotteria del mondo, dove in palio non ci sono fiumi di denaro, ma la carta di residenza permanente che consente a un cittadino non statunitense di vivere e lavorare legalmente negli Stati Uniti senza l'obbligo di un visto. E di cambiare vita. Una media di 8 milioni di domande ogni anno provenienti da tutto il mondo per sfidare la sorte sperando di essere fra i 50 mila fortunati nomi che vengono annualmente estratti e legittimati a partire per gli States.

Nel 2019 a sfidare la fortuna, un po' per scherzo, un po' per quell'impulso che spesso spinge gli esseri umani a imboccare strade sconosciute, c'erano anche Luca Favaro, infermiere trevigiano di Breda di Piave, nonché autore del fortunato romanzo "Il tempo senza ore" (Nulla die, 2015), primo classificato nel 2017 al Premio Prunola (oggi Premio letterario Giorgione) e sua moglie Serenella, anche lei infermiera. Ebbene, entrambi sono stati estratti nella Green Card Lottery ed entrambi, insieme, hanno superato facilmente i passaggi successivi, presentando idonea documentazione e dimostrando di avere i requisiti per potersi trasferire negli Stati Uniti.

CALIFORNIA

«Lavoravamo all'ospedale Ca' Foncello di Treviso - racconta Favaro -, siamo stati operativi per quasi trent'anni nei reparti di Medicina, Lungodegenti, Ortopedia, Urologia, oltre che a Casa Marani a Villorba, senza contare gli anni di volontariato con l'Advar. Ci siamo detti: perché non provare? Così abbiamo deciso, assieme ai nostri figli Giulia e Michele, di partire». Destinazione California. Thousand Oaks, per la precisione, 40 miglia da Los Angeles. «Lì avevamo degli amici - spiega l'infermiere - e c'eravamo già stati più volte in vacanza. Ci siamo licenziati entrambi e siamo partiti pensando di fermarci per un anno e fare un'esperienza». Era il mese di maggio del 2019. «Qualche mese per ambientarci - prosegue Favaro - sia noi che i ragazzi con la scuola, e poi il Covid ci ha inchiodati qui».

Sono passati tre anni da quella decisione. 36 mesi durante i quali Luca e Serenella hanno trovato lavoro in una casa di riposo come medication technician, una figura di supporto addetta alla somministrazione della terapia e alla rilevazione dei parametri vitali. Michele si è diplomato e Giulia si è laureata. «Difficile pensare a un ritorno - ammette Favaro, oggi 50enne -. Stiamo tutti bene, mia figlia si è anche fidanzata. Non avrei mai immaginato, dopo aver lavorato per quasi 30 anni come infermiere a Treviso, un cambiamento così radicale, ma devo ammettere che spesso mi sono trovato nel corso della vita a prendere delle decisioni senza sapere esattamente dove mi avrebbero portato, mi sono fidato più del cuore, ma razionalmente non conoscevo la direzione».

RACCOLTA

Un approccio all'esistenza ben raccontato nella sua prima raccolta di poesie, "Cinquanta passi all'indietro", fresca di pubblicazione nella collana iCanti della Nulla die. Cinquanta poesie scritte in un arco di tempo lungo, versi a volte spietati e intrisi di dolore, incrociato nelle corsie degli ospedali e delle case di riposo, e vissuto in prima persona a causa della depressione di cui l'autore ha sofferto in una fase della sua vita. Poesie che nel contempo vengono attraversate dalla luce della fede, in una sorta di dialogo costante con Dio, che per Favaro rappresenta un incontro con il sé più intimo e spirituale. Le opere sono cinquanta, come i passi all'indietro del titolo, «perché quando si cammina all'indietro non si vede dove si sta andando. Non si sa quale direzione prendere, a volte indovinando la via, altre cozzando contro gli ostacoli, altre ancora uscendo di strada. In ogni caso si riparte senza stancarsi mai di riprovare, di ricominciare». Il libro, in questo senso, è un cammino a ritroso attraverso relazioni, emozioni e sentimenti. Favaro ha pubblicato tre raccolte di racconti e il romanzo "Il tempo senza ore", che oltre al Prunola, ha vinto il premio "Il lato notturno della vita" 2017 e il premio speciale della giuria all'IBRSC di Belluno 2016. Dal libro, che racconta una storia di Alzheimer presenile, è stata ricavata l'omonima rappresentazione teatrale.

Federica Baretti

Università, Padova spicca in Italia ed è tra le prime 250 a livello mondiale

▶La classifica stilata dal centro di analisi QS vede migliorare il sistema italiano

▶Ca' Foscari Venezia nel top 10 nazionale per presenze al vertici di singole specialità

ISTRUZIONE

VENEZIA Le università italiane migliorano le loro posizioni nella classifica mondiale del QS World University Rankings by Subjec. Tra i primi 10 atenei tricolori c'è quello di Padova (quarto) che però perde terreno a livello globale scendendo al 242. posto. Spiccano l'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, poi arrivano La Sapienza di Roma (eccellenza nelle lettere classiche), il Politecnico di Milano tra le prime cinque al mondo nel design. Fuori dalle prime posizioni in Italia le università di Trieste e Venezia Ca' Foscari, che scende oltre l'ottocentesimo posto al mondo ma guadagna quota nelle specialità. Rimangono sempre tra le prime mille università mondiali Verona e Udine.

Lo studio di Qs è un'analisi comparativa indipendente delle prestazioni di 15.200 programmi universitari individuali presi dagli studenti di 1543 università in 88 località del mondo, attraverso 51 discipline accademiche e cinque ampie aree di studio. In questa serie di classifiche, QS include 56 Università Italiane che ottengono 507 piazzamenti.

L'Italia è la settima nazione al mondo per numero di posti in classifica, la seconda a pari merito con la Svezia per avere un primato mondiale, ottenuto dall'università romana La Sapienza in Classici e Storia Antica, e la seconda con la Francia per il numero di piazzamenti tra i top 10 al mondo. Ha inoltre ha una media di posti in classifica per numero di Università di 9.1, appena superiore alla media Ue di 8.7. Delle 56 Università Italiane in classifica, quattro sono nuove entrate: l'Accademia Nazionale di Arte Drammatica di Roma Silvio d'Amico Arti dello spettacolo, l'ateneo della Calabria Fisica e Astronomia, quella della Campania Luigi Vanvitelli Medicina e di Chieti Pescara.

AI VERTICI PER GLI STUDI CLASSICI E SCIENTIFICI

L'aula magna del Bo dell'università di Padova che ha 800 anni di storia e recentemente ha ospitato un convegno col ministro dell'economia Daniele Franco e l'entrata in centro storico dell'ateneo veneziano di Ca' Foscari

TRA I PRIMI MILLE ATENEI AL MONDO TRIESTE MIGLIORA LA SUA GRADUATORIA, UDINE E VERONA TENGONO LE POSIZIONI

Le top-10, ovvero le dieci Università Italiane per numero di posti in classifica sono: Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, La Sapienza di Roma, il Politecnico di Milano, l'università di Milano, l'università di Padova, il Politecnico di Torino l'università di Pisa, l'università Cattolica del Sacro Cuore, Ca' Foscari di Venezia e l'Università di Napoli Federico II.

ROMA E MILANO DA PRIMATO

La Sapienza di Roma si conferma la migliore al mondo per gli Studi Classici & Storia Antica (specialità che vede Ca' Foscari migliorare di ben sei posizioni arrivando al 36. posto globale) e la decima al mondo per Archeologia. Il Politecnico di Milano é l'altro ateneo Italiano con due dipartimenti classificati tra i primi dieci al mondo: Design (quinto) e Architettura (decimo). La Scuola Normale Superiore di Pisa sale di un posto in classifica per gli Studi Classici & Storia Antica (sesta al mondo).

L'università di Padova - che scende nel ranking generale al 242. posto al mondo - vede entrare in classifica due nuove dipartimenti: 8 sono nella top 100 mondiale, 24 nei primi 200. Tre le novità per Ca' Foscari: un dipartimento è nei top 50 mondiali, tre nel top 100, 11 tra i primi 200.

PRIMATO USA

A livello internazionale, le Università statunitensi sono in testa in 28 delle 51 materie classificate; Harvard e il Mit rimangono gli atenei con le migliori prestazioni, classificandosi al primo posto in dodici materie. Tredici classifiche vedono in cima un ateneo britannico, con l'università di Oxford in testa in sei di queste. L'Eth di Zurigo è la migliore università dell'Europa continentale, raggiungendo il primo posto in tre materie. Sulla base della sua quota di top-10, la Svizzera è il terzo miglior sistema universitario al mondo. L'Australia è il quarto paese più rappresentato per numero di posti in classifica. La Cina (continentale) è al quinto posto a livello globale per numero di programmi (100) che raggiungono una posizione top-50. Nessuna università ha un numero maggiore di top-50 della canadese Toronto (46). Il sistema universitario giapponese è ancora in relativo declino dopo decenni di sotto finanziamenti per la ricerca e i dottorandi.

M.Cr.

Marito tradito perde la causa con l'amante della moglie

LA SENTENZA / 1

PERUGIA Lui, lei e l'altro. Dove l'altro – l'amante – ora può tradire per sentenza, per il diritto alla libertà sessuale di cui parla la Costituzione. Lei nega e lui è tradito e beffato. Due volte. Lui, il marito, chiede infatti 600mila euro all'amante della ex moglie per avergli rovinato la vita, ma i giudici dicono no e lo condannano pure a pagare migliaia di euro di spese legali. Una storia nata tra le strade di Deruta, città umbra della ceramica, dove i cocci di un triangolo amoroso sono arrivati fino in tribunale per la pretesa del marito a essere risarcito dell'adulterio: non essendo più reato, l'uomo ha chiesto conto ai giudici civili della violazione dei doveri di fedeltà. Ma non alla moglie e madre dei suoi due figli minorenni, bensì all'amante, considerato "terzo" in una coraggiosa rilettura degli articoli del codice civile che disciplinano il matrimonio e impongono la fedeltà: le corna diventano allora un illecito «che quando produce danno – secondo gli avvocati dell'ex marito – dà titolo al coniuge tradito di chiedere il relativo risarcimento anche nei confronti del terzo». Ma il giudice non è stato di questa opinione.

Strage di Bologna, ergastolo anche a Bellini

LA SENTENZA / 2

BOLOGNA A 42 anni dall'attentato più sanguinoso del Dopoguerra italiano, la strage di Bologna del 2 agosto 1980, c'è un altro responsabile per quegli 85 morti e oltre 200 feriti. Lo ha stabilito la Corte d'Assise di Bologna, dopo tre ore di camera di consiglio, condannando all'ergastolo (con isolamento diurno di un anno) l'ex terrorista di Avanguardia Nazionale, Paolo Bellini. Un uomo dai mille volti, ladro, truffatore, «assassino» come lui stesso si è definito, pur dichiarandosi sempre innocente per la strage, killer di 'ndrangheta e per un periodo collaboratore di giustizia. Per i giudici anche lui ha contribuito a commettere quegli omicidi, insieme ai tre ex Nar già condannati in via definitiva, Valerio Fioravanti, Francesca Mambro, Luigi Ciavardini e a Gilberto Cavallini, condannato all'ergastolo solo in primo grado, nel gennaio 2020. Il tredicesimo processo sulla strage, passerà alla storia come quello sui "mandanti", perché oltre a Bellini ha messo per la prima volta nel mirino non solo gli esecutori materiali, ma anche i finanziatori. Per la Procura generale la strage fu finanziata dai vertici della P2 grazie ai soldi del Banco Ambrosiano: con Licio Gelli e Umberto Ortolani, considerati i mandanti.

Economia

POSTE: IN VENETO 1,8 MILIONI DI LIBRETTI DI RISPARMIO E 3,3 MILIONI DI BUONI FRUTTIFERI, TREVISO AL PRIMO POSTO IN REGIONE

Euro/Dollaro
-0,35% 1 = 1,099 $

1 = 0,833 £ +0,06% 1 = 1,02425 fr -0,25% 1 = 132,65 ¥ -0,23%

L'EGO - HUB

	Ftse Italia All Share	Ftse Mib	Ftse Italia Mid Cap	Ftse Italia Star
Variazione	-0,94%	-0,96%	-1,04%	-0,15%
Valore	26.569,24	24.298,66	43.314,77	54.830,89

L'intervista Vincenzo Marinese

«Caro-energia, serve una vera strategia Generali, sì al piano Costamagna-Cirinà»

▶Il leader di Confindustria Venezia-Rovigo: «Contro i rincari non bastano misure per due mesi. Serve un'azione di ampio respiro»

▶«L'impegno sul Leone di Caltagirone e Del Vecchio è il ritorno del vero capitalismo. Un progetto ambizioso, con basi solide»

Confindustria lancia l'allarme: i rincari energetici rischiano soprattutto di abbattersi sulle piccole imprese e di fermarne la produzione. «Questa crisi purtroppo sta mettendo in difficoltà anche le grandi imprese, ma le piccole sono certamente le più vulnerabili perché costerà di più produrre e diventerà più difficile anche restituire le rate dei prestiti d'emergenza contratti nella pandemia - avverte Vincenzo Marinese, presidente di Confindustria Venezia Rovigo - per questo chiediamo di allungare i tempi di ammortamento di questi finanziamenti a 15-20 anni e di varare strumenti di capitalizzazione su misura delle Pmi».

Non bastano gli aiuti alle imprese decisi dal governo?

«Le misure tampone del governo non possono durare due mesi ma devono essere di maggior respiro. Bisogna equiparare quest'emergenza a quella del Covid, quindi prevedere tagli fiscali e sugli oneri in bolletta strutturali o almeno fino a fine anno. E allungare i tempi di pagamento dei prestiti contratti durante la pandemia e garantiti dallo Stato almeno a 15-20 anni: questo ci permetterebbe di avere più liquidità per l'oggi e più merito creditizio per domani, passo per poter pagare anche le rate delle bollette, magari allungandone i tempi oltre i 24 mesi. Poi c'è il tema del tetto sul prezzo del gas, da fare subito a livello europeo o italiano. Io fisserei addirittura un getto fiscale complessivo dalle fonti energetiche ai livelli degli incassi 2019, cioè pre pandemia. Dobbiamo agire subito e in maniera decisa: qui tutto aumenta e non siamo preoccupati solo noi imprenditori, ma anche i nostri collaboratori. Purtroppo però non vedo un piano strategico per affrontare quest'emergenza».

Cosa deve fare il governo?

«Primo, abbattere il cuneo fiscale per mettere più soldi in tasca ai nostri dipendenti. Due: defiscalizzare il prezzo dell'energia per abbassarlo. Tre, sburocratizzare i progetti: è normale che io non possa mettere i tetti fotovoltaici a casa mia perché ci sono problemi con la sovrintendenza? Quattro: non puntare solo sulle energie rinnovabili ma accelerare anche su altre fonti d'energia, come il bio metano e i termovalorizzatori. Cinque: più estrazioni di gas, la Croazia aumenta la sua produzione in Adriatico e noi dormiamo. Questa crisi e le sanzioni alla Russia peseranno inevitabilmente sulla nostra vita quotidiana, soprattutto sul nostro territorio. Ma con la politica non c'è un dialogo costruttivo, sembra che abbiano tutte le ricette giuste loro. Noi vogliamo crescere: solo con un'industria sana e tecnologicamente avanzata potremo dare stabilità ai nostri figli, incentivare la natalità. Per far questo vogliamo rinnovare anche le relazioni tra le parti sociali, passando dalla partecipazione alla condivisione di nuove progettualità, e diffondere sempre di più la cultura d'impresa. Lo dobbiamo a chi c'è ora e a chi verrà, perché il futuro è nelle nostre mani».

«QUEST'EMERGENZA È COME QUELLA DEL COVID, SI DEVE ALLUNGARE A 15 ANNI I TEMPI PER RIPAGARE I PRESTITI PANDEMICI»

VINCENZO MARINESE Presidente Confindustria Venezia Rovigo

A proposito di cultura d'impresa e di futuro, come vede quello di Generali?

«L'impegno di Francesco Gaetano Caltagirone e Leonardo Del Vecchio in Generali è il ritorno del vero capitalismo, quello che non esita ad assumersi le proprie responsabilità attraverso un'assunzione diretta del rischio con l'investimento. E non può che far piacere che due imprenditori come loro abbiano deciso di puntare ancora una volta sull'Italia e sul Nordest».

Che cosa pensa del piano di sviluppo presentato al mercato da Caltagirone e dai manager che ha indicato a guidare il rinascimento della compagnia: Costamagna e Cirinà?

«Il piano di Caltagirone mi sembra costruito su basi solide, razionale, ambizioso, ma con obiettivi raggiungibili di crescita e di redditività. Anzi, sono convinto che potranno anche essere superati. Come tutti i piani ben fatti, tiene sicuramente conto di diversi scenari possibili e di un mondo sempre più incerto come l'attuale, che non porta solo crisi ma anche opportunità. Caltagirone, Costamagna e Cirinà credo che le sapranno cogliere in pieno. Lo dimostra anche la reazione molto positiva del mercato, col titolo di Generali in continua ascesa».

Confindustria come sta vivendo questo passaggio così cruciale per Generali, una delle più importanti multinazionali d'Italia e tra le prime compagnie europee?

«Credo che tutta Confindustria, come me, stia seguendo con molta attenzione la partita che si gioca per il futuro delle Generali e credo che vi sia molto apprezzamento per l'impegno in prima persona di Caltagirone e Del Vecchio».

Maurizio Crema

«NON PUÒ CHE FAR PIACERE CHE DUE IMPRENDITORI DI QUEL VALORE PUNTINO ANCORA UNA VOLTA SU ITALIA E NORDEST»

È sfida per il controllo di Atlantia Fondi con Perez, Benetton si difende

La sede Atlantia di Roma

INFRASTRUTTURE

ROMA Nel giro di poche ore Atlantia, la holding controllata da Edizione della famiglia Benetton, si trova in mezzo a una possibile battaglia per il controllo, con due Opa all'orizzonte. Una sarebbe ostile e verrebbe portata avanti dal fondo americano Gic (lo stesso che ha rilevato i treni Italo) e dal fondo canadese Brookfield, con cui poi l'iberica Acs che fa capo a Florentino Perez ha un accordo per rilevare la maggioranza delle autostrade estere di Atlantia. L'altra Opa, difensiva, secondo indiscrezioni di Bloomberg potrebbe essere condotta da Blackstone e dalla famiglia Benetton, oggi primo socio della holding con il 33,1% del capitale, per delistare la stessa Atlantia e metterla così al riparo da mire straniere. Ieri sera, dopo i rumor circolati nel pomeriggio che hanno messo il turbo al titolo Atlantia (sospeso in Borsa due volte per poi chiudere in crescita del 2,4%), una nota di Acs sollecitata dalla Consob spagnola precisava che esiste un accordo esclusivo con Gip e Brookfield in base al quale Acs stessa rileverebbe il controllo di Atlantia, anche se «nessuna decisione ufficiale è stata presa». Una nota succinta che tuttavia implica - secondo alcune letture - un'Opa ostile e un successivo spezzatino per spartirsi gli asset.

Di qui la possibile mossa difensiva dei Benetton, che alleati di Blackstone (fondo che con Cdp e Macquarie a breve rileverà Autostrade per l'Italia) potrebbero valutare un'Opa per ritirare Atlantia dal mercato. Anche in questo scenario, ovviamente, il condizionale è d'obbligo. Il dato di fatto è che nel giro di poche ore uno dei più grandi operatori infrastrutturali al mondo, con in portafoglio asset strategici in tutto il mondo (a partire dall'Aeroporto di Roma), si trova al centro di una possibile scontro di Offerte pubbliche d'acquisto di taglia globale.

Per meglio spiegare l'appetito di Perez, va detto che Atlantia è azionista di controllo di Abertis (50% più un'azione); a sua volta Acs ha il 50% meno un'azione della stessa società, una situazione frutto dell'armistizio stipulato quattro anni fa tra i due gruppi come esito di uno scontro per il controllo del gigante infrastrutturale spagnolo-latino americano. Questa sarebbe la terza volta che Perez tenta l'affondo su Atlantia.

LIQUIDITÀ PER 8 MILIARDI

Per nulla sorprese le reazioni tra gli addetti ai lavori, anzi per alcuni di loro lo scenario di un take over sulla holding infrastrutturale era nelle cose, prova ne è che le banche d'affari sponsorizzano da mesi il dossier tra i grandi fondi. Il ragionamento è il seguente: completata la vendita di Autostrade, Atlantia si ritroverà con 8 miliardi di liquidità in cassa, con cui in linea teorica un eventuale raider potrebbe pagarsi parte dell'Opa (Atlantia oggi capitalizza 15,7 miliardi di euro).

Un potenziale rischio che - si osserva - non sarebbe sfuggito nei mesi scorsi ai manager della holding e il buy back annunciato da 2 miliardi, oltre che a remunerare gli attuali azionisti, avrebbe contribuito anche a rafforzare la capitalizzazione della holding. A ciò bisogna aggiungere il fatto che Atlantia controlla un'infrastruttura strategica come Aeroporti di Roma, su cui il governo italiano potrebbe opporre il "golden power", tanto più alla luce dell'attuale momento geopolitico. Infine, non va sottovalutato il fatto che da alcuni mesi presidente di Edizione è Alessandro Benetton, il quale ha ribadito la centralità strategica di Atlantia che vede tra i principali soci storici anche il fondo di Singapore Gic con l'8,29%, Hsbc con il 5% e la Fondazione Crt con il 4,5%. Difficile, anche a fronte di queste geometrie azionarie, immaginare un ribaltone.

r.dim.

Majano del Friuli

Bob Sinclar apre il Festival, attesi Litfiba e Caparezza

Sarà l'evento «Sunset in the castle, degustando il Friuli Venezia Giulia», in programma al castello di Susans il 2 giugno, con l'esibizione del dj e producer francese Bob Sinclar (nella foto), ad anticipare l'avvio della 62/a edizione del Festival di Majano (Udine). La manifestazione è in programma dal 22 luglio al 15 agosto e prevede nel cartellone estivo anche i concerti di Marracash, Litfiba, Rkomi, Caparezza, Pink Sonic, organizzati in collaborazione con Zenit srl e PromoTurismoFVG, insieme a mostre - tra cui quelle dedicate a Gianni Borta e Lorenzo Gosparini -, raduni di mezzi storici, itinerari dei sapori, degustazioni, eventi per famiglie, una serata con band che si ispireranno alle liriche di Pier Paolo Pasolini. Al cuore della kermesse, il Premio Pro Majano, in calendario il 28 luglio, assegnato quest'anno all'imprenditrice Giannola Nonino. Per il 4/o anno consecutivo si rinnova anche l'appuntamento con «A Spasso con il Festival sulla strada del Vino e dei Sapori».

La storia di Paolo Alpago Novello, bellunese, classe 2000, che si è dedicato alla "pittura digitale" conquistando subito il favore del pubblico con i suoi disegni dedicati soprattutto al mondo dello sport. E non solo. Di recente è entrato nello staff immagine della squadra catalana. E ha inanellato anche i complimenti di Charles Leclerc (Ferrari) e di Gianmarco Tamberi

«La mia grafica per il Barça»

IL PERSONAGGIO

Il messaggio privato su Instagram, o "direct", come direbbe la generazione Z di cui fanno parte sia Paolo sia Charles, ha come mittente proprio lui. Ok, ma chissà chi e quanti gli gestiranno il profilo; figurarsi se un ragazzo da 12 milioni di euro di stipendio l'anno fa da sé. Il primo dubbio però, a Paolo viene leggendolo, quel messaggio, scritto in un italiano strambo, che scivola. Poi, a spazzare ogni dubbio, arriva un messaggio vocale: è proprio lui, è Charles Leclerc.

Potremmo dire che la storia di Paolo Alpago Novello, studente bellunese di Design e Arti alla Libera Università di Bolzano, classe 2000, inizia così. Ma questa, in realtà è già pagina 5 o 10 del suo giovane romanzo. Un romanzo tipico di quella generazione là, la Gen Z, o Post-Millennial, o Zoomer. Il romanzo di Paolo si scrive su Instagram, anzi con Instagram. Il suo romanzo, soprattutto, si scrive da sé, «con l'effetto palla di neve - racconta - che inizia a rotolare giù per un pendio e continua a ingrandirsi». E ingrandendosi si porta dietro La Gazzetta dello Sport, il Barcellona, la Puma, la Serie B, un oro olimpico. E Charles Leclerc.

TUTORIAL

Tutto è iniziato da un limite e da un piglio da "self made man" tipico di tutt'altra generazione. «Ero al secondo anno di Design e Arti - spiega Paolo - e mi sono reso conto che non sapevo usare Photoshop (il software principe per la gestione e l'elaborazione delle immagini, ndr); e soprattutto che all'università non ci avrebbero insegnato ad usarlo. Dovevo arrangiarmi. Da tempo seguivo su Instagram la pagina dedicata al calcio 433 (con quasi 50 milioni di followers, ndr), adoravo le loro grafiche ed era lì che volevo arrivare: volevo imparare a farle. Così ho iniziato a seguire tutorial su YouTube, ho aperto la mia pagina Instagram e raggiunto un certo livello ho iniziato a pubblicare le mie grafiche, taggando altre pagine, atleti, calciatori a più non posso. Era l'unico modo per farmi vedere e farmi conoscere. Piano a piano ho iniziato ad essere taggato a mia volta e i followers hanno iniziato a salire».

«COLLABORO ANCHE CON ALCUNI GIORNALI SPORTIVI IL SOGNO? LAVORARE PER L'INTER, LA SQUADRA DEL CUORE»

Poi ecco la chiamata che chiude il cerchio e apre il paradiso. «Poco dopo mi ha chiamato proprio il creatore della pagina 433, lui! La Gazzetta dello Sport gli aveva appena dato le chiavi dei suoi social networks per risollevarli e lui, volendo mettere in piedi una squadra che producesse contenuti, ha chiamato me. Così a marzo 2021 ho iniziato a produrre contenuti per i social della rosea». Salvo poi conquistare pure la prima pagina del quotidiano in edicola. «È capitato, sì, anche per Sportweek, il loro settimanale. Io gli altri ragazzi condividiamo un file Excel in cui sono scritti tutti i soggetti per cui bisogna pensare a una grafica, così poi sono pronte all'uso. L'ultimo esempio è quella che preparai a tema Calhanoglu (centrocampista dell'Inter, ndr), che poi è stata usata domenica scorsa, quando un suo gol ha deciso Juve-Inter. Era pronta da settimane, sarebbe impensabile realizzarle in tempo reale».

IL FOLLOWER RAMPANTE

I followers della Gazzetta, anche grazie al lavoro di Paolo, crescono. E tra questi c'è Charles Leclerc. «Al termine del GP dell'Arabia Saudita - racconta Paolo - ho realizzato una grafica e a quanto pare gli è piaciuta. Poco dopo la pubblicazione mi è arrivato un messaggio privato su Instagram, proprio da lui. L'italiano impreciso mi ha subito fatto pensare che fosse davvero lui, poi il vocale ha tolto ogni dubbio: era lui. Surreale, ma stavo chattando con Leclerc! Cercava qualcuno che gli desse una mano sui social e aveva appena visto i miei lavori. Non c'è ancora niente di ufficiale, ne abbiamo soltanto parlato, ma nelle prossime settimane qualcosa dovrebbe uscire».

IL SOGNO DI GIMBO

Qualche pagina prima, benché fosse più o meno l'altroieri, al profilo di Paolo ha bussato pure un oro olimpico. Gianmarco Tamberi, Gimbo, "mezzabarba", il ragazzo di Civitanova Marche che a Tokyo 2020 ha fatto saltare e sognare l'Italia insieme a Marcell Jacobs. «Stessa storia - spiega Paolo - ha visto i miei lavori e a novembre scorso mi ha scritto per fare qualcosa insieme. Abbiamo trovato un accordo e a inizio anno abbiamo iniziato la collaborazione celebrando con una grafica un momento per lui importantissimo: giocare l'All Star Game Celebrity a Cleveland».

UN UOMO IN CATALOGNA

Pagina 2, il Barcellona. «Sono appena tornato da lì, dopo aver visto la vittoria sul Siviglia - continua Paolo - loro sono stati i miei primi datori di lavoro dopo la Gazzetta. Il Barcellona stava iniziando un progetto di "contents creation" per i loro social e cercava giovani artisti. E di nuovo, ecco il contatto. Siamo io, un ragazzo spagnolo loro fan sfegatato e una ragazza dall'Arabia Saudita. Non siamo i soli, ma gli unici pagati per le nostre opere. Gli altri vengono "rimborsati" con il soldo del "tag": la società pubblica la grafica taggando l'autore, che immediatamente gode della visibilità degli oltre 100 milioni di followers del Barcellona. Io invece, essendo pagato per realizzare le grafiche, non vengo taggato: l'opera è loro, non più mia. All'inizio secondo l'accordo doveva essere fifty-fifty, metà a pagamento metà con tag, ma alla fine sta andando così bene che me li pagano tutti. E la scorsa settimana mi hanno invitato a Barcellona per conoscerci». «La cosa davvero incredibile - aggiunge Paolo - è che io non ho cercato nessuno; non ho inviato niente, non mi sono proposto: sono stati gli altri a contattarmi. È l'effetto palla di neve di Instagram: se la cosa parte poi inizia a rotolare e a crescere senza che tu faccia niente. Salvo continuare a fare il tuo lavoro, chiaramente».

QUADRI
Qui sopra una delle realizzazioni di Paolo Alpago Novello. Si tratta tecnicamente di "collage" realizzati in formato digitale

L'OMAGGIO
Il disegno che ritrae i piloti della Ferrari: Leclerc e Sainz dopo la vittoria in Formula Uno. Il francese ha voluto ringraziarlo. Accanto un disegno per il Barcellona Football. Sotto Paolo Alpago Novello

COLLAGE

Ecco, ma detto tutto questo, Paolo, cosa fa? «Tecnicamente sono collages - spiega - e pittura digitale. Ricevuto l'input penso alla scena da ricreare, al punto di vista, cerco le immagini che mi servono per costruirla sul web e poi le elaboro. Le monto, usando magari la gamba di uno, la mano di un altro e il copro di un terzo. Poi metto ombre, luci e creo l'atmosfera. Quello che è essenziale, per me, è l'osservazione della realtà: quando cammino guardo le ombre delle cose pensando "questa potrebbe servirmi per una grafica". Così un'idea diventa una metafora, che a sua volta diventa una tavola. Ad esempio i calciatori che diventano guerrieri, o la corsa scudetto che diventa una gara di 100 metri piani. Le grafiche più complesse possono chiedere anche trenta ore di lavoro. Per questo è impensabile realizzarle seduta stante».

Cosa sogna un ragazzo di 22 anni che tra i suoi datori di lavoro ha un oro olimpico, la Serie B, la Gazzetta, il Barcellona e - forse - Charles Leclerc. «L'Inter - dichiara in un lampo Paolo - lavorare per la mia squadra del cuore. Non so se vorrò fare questo per sempre, sono molto attratto dalla costruzione della "brand identity", delle identità visive. E la mia tesi sarà proprio su quella creata dall'Inter negli ultimi anni. Un sogno più vicino? Creare la grafica per celebrare la seconda stella». Ma la stella, per molti, è lui

Alessandro De Bon

L'attore Lino Guanciale sul palco del Geox di Padova lunedì 11 aprile con "Non svegliate lo spettatore"
«Un risarcimento a un grande autore». «Il teatro mi è indispensabile per capire dove sto andando»

ATTORE
Lino Guanciale e accanto in scena durante lo spettacolo che sta portando per l'Italia

«Flaiano, un omaggio coi piedi sulle nuvole»

L'INTERVISTA

L'invito è divertente, "non svegliate lo spettatore". Meglio restare in quello stato di dormiveglia agognato da Ennio Flaiano, momento massimo di "sensibilità" dal quale ci si può destare al suono di una campana dalla platea, «Coraggio, il meglio è passato». Difficile resistere alla scrittura ferocemente divertente di un marziano "con i piedi fortemente poggiati sulle nuvole" come Flaiano: Lino Guanciale sorride divertito, «andava risarcito, il suo sguardo sulla realtà è sempre potentemente contemporaneo, credo che troppa polvere si sia posata sul suo scaffale». Ecco allora il personale omaggio dell'attore abruzzese, classe 1979, partito dal teatro per diventare uno dei volti più amati della nostra tv grazie a "La porta rossa", "L'allieva", il commissario Ricciardi e i nuovi "Noi" e "Sopravvissuti", sul palco del Geox di Padova l'11 aprile alle 21 con "Non svegliate lo spettatore", ritratto spiritoso, intimo e pubblico di uno scrittore versatile e geniale che ha attraversato le contraddizioni degli anni '60 in un'Italia divisa tra splendori e miserie. Accompagnato dal musicista e regista Davide Cavuti, Guanciale si muove tra aforismi, lettere, battute fulminanti, cinismo e disincanto, giocando con personaggi che hanno attraversato la vita de leggendario sceneggiatore di Fellini, Steno, Monicelli.

Allora Lino, meglio svegliare lo spettatore.
«Quella di Flaiano era una geniale provocazione: il suo resta un "invito" alla partecipazione: un invito a sognare, a pensare. Perché quello che nasce sul palcoscenico non è una fuga dalla realtà, bensì un'alternativa alla realtà. Uno spazio di creazione. Mai come oggi indispensabile».

«Vengo dal teatro e artisticamente credo mi abbia dato qualche freccia in più»

VOLTO AMATO DELLA TV DAL COMMISSARIO RICCIARDI A "LA PORTA ROSSA" FINO AI NUOVI "NOI E "SOPRAVVISSUTI"

Cosa l'ha incuriosita? Perché proprio Flaiano?
«È tra pochi nomi del secondo dopoguerra capaci di guardare lucidamente alle storture del benessere economico rampante. Lo metto insieme a Pasolini».

Nello spettacolo lei recita, imita, canta.
«È un lavoro ricco di cose diverse. Esce la mia formazione brechtiana: sulla scena l'attore deve dare vita allo spazio che abita, utilizzando qualunque codice possibile, non solo per meravigliare lo spettatore, ma anche per trasmettergli la sua visione delle cose, senza essere paternalistici»

Lei ha lavorato con Proietti, Ronconi, Branciaroli, poi la televisione, il cinema. Com'è muoversi in questi ambiti?
«Vengo dal teatro e artisticamente credo che questo mi abbia dato delle frecce in più. Ogni volta che si torno sul palco, almeno per me, mi riaggancio alla natura essenziale di questo mestiere, che è imparare a costruire e incarnare storie per qualcuno che ti ascolta. Il palcoscenico è un polmone che ho bisogno di usare per fare il punto su dove sto andando».

E che molla scatta quando accetta i ruoli?
«Il margine di rischio nei personaggi che metti in scena, nei contesti in cui scatta l'aspettativa, o facendo qualcosa di distante da ciò che hai creato in precedenza. Sono i miei parametri. Soprattutto per la tv: penso alla serie di Ricciardi, alla "Porta Rossa", ma anche per "Noi": li ho scelti perché erano grandi rischi».

"Noi", remake di "This is us", era una grande scommessa. Come il nuovo "Sopravvissuti".
«Infatti. Penso al Pietro di "Noi", era la prima volta che mi misuravo con un personaggi popolare. E poi mi hanno spinto la sceneggiatura, la mia amicizia con il regista Luca Ribuoli, e la qualità del progetto. Insomma, amo rischio e novità».

Sono salti nel buio.

«SCELGO I RUOLI IN BASE AI MARGINI DI RISCHIO: MI PIACE LA NOVITÀ, CREARE QUALCOSA DI DIVERSO DAL PASSATO»

«Vero, non è facile. Ma sono contento...almeno finché ho la possibilità di decidere i ruoli».

Com'è rivedersi?
«Per me è una tortura, ma comincio a farci l'abitudine. Rivedendomi, scopro che non sono lo stesso attore di prima, che sono cambiato. E mi piace».

E la regia? Arriverà?
«Credo di sì, è fisiologico. La macchina da presa mi incuriosisce molto».

La più grande paura?
«Non riuscire a guidare il corso delle cose, le mie scelte, la mia vita. Penso che uno degli ingredienti della felicità sia avere in mano la propria esistenza...Lo penserebbe anche Flaiano».

Chiara Pavan

Un bambino e le sue montagne Il romanzo agordino di Righetto

IL LIBRO

Tutto finisce, ma le montagne no. E infatti la natura delle crode, assieme alla loro storia e alle loro leggende, accompagna da sempre chi in quei paesi in quota ci vive. Come Giacomo, il bambino protagonista de "La stanza delle mele", l'ultimo libro di Matteo Righetto in uscita oggi. Un romanzo avventuroso e incalzante in cui l'esistenza dell'undicenne scorre tra varie vicissitudini unite tutte dal medesimo filo conduttore: l'amore imprescindibile per la propria terra. Quella dove si è nati e si è cresciuti con mamma e papà e che, anche se nella sofferenza, resta avvinghiata nel cuore creando un legame indissolubile. «È il concetto tedesco di Heimat - afferma Righetto - che è molto più profondo di patria, indicando piuttosto il territorio in cui ci si sente a casa propria. Sempre e comunque». Ma nelle 229 pagine del volume l'autore propone anche un risvolto più misterioso, quasi di stampo giallo, legato alla scoperta di un cadavere le cui sorti Giacomo cercherà di scoprire. Righetto, questo è il suo decimo romanzo. «Esatto. Anche in questo caso, come nei precedenti, si tratta della narrazione di persone e fatti inventati ma collocati in un contesto storico e geografico reale. L'avvio della storia, che poi si svilupperà anche negli anni successivi e in località diverse, viene dato nel 1954 a Daghè, piccola frazione ladina in comune di Livinallongo del Col di Lana. Siamo in Alto Agordino, nel Bellunese, dove quel periodo post Seconda guerra mondiale lasciò in eredità situazioni tutt'altro che piacevoli in cui Giacomo, suo malgrado, vi si trova coinvolto. Mentre lui, anima candida che chiede affetto, avrebbe voluto solo dedicarsi alla lavorazione di quel legno che da sempre è l'anima più pura dei montanari».

LA STANZA DELLE MELE di Matteo Righetto

Feltrinelli
18 euro

NEL BELLUNESE

Lei vive tra Padova e Colle Santa Lucia: i luoghi e i sentimenti di cui parla li conosce bene. «Io sono innamorato di Colle e di Livinallongo, che frequento da fine anni '90. Amo i paesaggi ma anche la gente che ci abita con la sua cultura e le sue tradizioni nonché con il proprio forte attaccamento alla terra, che sia essa prato, bosco o cima dolomitica. Non mi considero un turista mordi e fuggi; al contrario, cerco di vivere le situazioni. Così è stato per questo libro che prima di scriverlo l'ho "fatto. Nel senso che ho parlato con tanti residenti, cercando di tirar loro fuori pezzi di un passato che in parte non c'è più. Ad esempio mi sono stati descritti sentieri che oggi sono scomparsi (come il Triòl dei Mòrc, il sentiero dei morti) e che ho cercato di andare a individuare: per esplorare, simbolicamente, la strada percorsa dalla comunità di un tempo. E poi mi è stata raccontata la durezza della quotidianità, basata su tanto lavoro e poche soddisfazioni. Ma caratterizzata anche, al contempo, da momenti di semplice felicità come il profumo del cirmolo o delle mele". Un libro definito "potente e complesso. «Perché la trama è molto articolata. Spero possa essere letto come una corsa notturna nel bosco. Giacomo svelerà sè stesso, tra crescita e coraggio, tra paura e intimità, tra sogno e realtà. Ma cercherà anche di sciogliere un mistero che sembra legato a doppio filo con la vita del paese, con i suoi riti ancestrali e con un cattolicesimo oscuro, intriso di elementi paranormali e credenze popolari. Il tutto, in uno scenario naturale dolomitico che rimane uguale a sè stesso, oggi come ieri". Il libro "La stanza delle mele" verrà presento ufficialmente al pubblico questa sera (7 aprile) alle 21 in diretta Instagram. E a seguire sabato 9 aprile a Padova, alle 18.30 al Centro Altinate; mercoledì 20 a Verona, alle 18 alla Feltrinelli; giovedì 21 a Bassano, alle 18 a Palazzo Roberti; venerdì 22 a Ronchi dei Legionari, alle 20.30; giovedì 28 a Vicenza, alle 18 alla libreria Galla Libraccio.

SCRITTORE Matteo Righetto

Raffaella Gabrieli

Letteratura

Campiello Giovani selezionati i 5 finalisti

Selezionata a Verona la cinquina finalista della 27^ edizione del Campiello Giovani, concorso letterario rivolto ai ragazzi tra i 15 e i 22 anni, organizzato dalla Fondazione Il Campiello - Confindustria Veneto. I cinque finalisti sono: Salvatore Lamberti, 21 anni di Scisciano (Na), con il racconto "Cenere veloce"; Luca Maggio Zanon, 22 anni di Cervignano del Friuli (Ud), con "Il silenzio delle terre arse dal sole"; Niccolò Alessandro Tavian, 19 anni di Selvazzano Dentro (Pd) con "La tela scomparsa"; Anastassija Sofia Tortorici, 21 anni di Ribera (Ag) con "Slabbrare"; Alberto Bartolo Varsalona, 21 anni di Palermo, con "La spartenza".
I racconti sono stati scelti dal Comitato Tecnico composto da Ermanno Paccagnini, Giulia Belloni, Michela Possamai e Daniela Tonolini.
L'annuncio della cinquina è avvenuto durante uno spettacolo al Teatro Nuovo di Verona, organizzato in collaborazione con Confindustria Verona, che ha visto protagonisti i 25 semifinalisti di questa

edizione del Campiello Giovani. A condurlo, Federico Basso e Davide Paniate, conduttori e autori di diverse edizioni di Zelig. Hanno animato lo spettacolo le ballerine professioniste ucraine Daria Tsyhipa e Natalia Kolomiiets della Scuola di Danza Les Petits Pas, dirette dalla coreografa Katia Tubini.
Enrico Carraro (nella foto), Presidente di Confindustria Veneto e della Fondazione Il Campiello, ha dichiarato: «Felice e orgoglioso di essere tornati finalmente a teatro con i ragazzi del Campiello Giovani che, anche quest'anno, si sono dimostrati talentuosi ed entusiasti». Mariacristina Gribaudi, Presidente del Comitato di Gestione del Premio Campiello ha sottolineato: «Voglio fare le mie congratulazioni a tutti i ragazzi che hanno partecipato al concorso, per la qualità dei loro racconti e per essersi messi in gioco. Questa è la mia prima esperienza come Presidente del Comitato di Gestione del Premio Campiello, un incarico che porterò avanti con grande senso di responsabilità». Il vincitore del Campiello Giovani verrà proclamato sabato 3 settembre 2022 e si aggiudicherà un viaggio studio in un paese europeo.

Pagina a cura di Stefano Babato
con la partecipazione della ricevitoria n. 2335, Piazzale Roma 497/D, Venezia

C'è riuscito a 75 anni Arthur Muiz, nonno di sei nipoti
Azzeccato un altro bellissimo ambo su ruota secca

Il nonno scalatore in cima all'Everest

Azzeccato immediatamente sabato il fantastico ambo su ruota secca 7-44 uscito proprio su Venezia e consigliato per il "pesse de april". Su ruota secca centrati anche gli ambi 29-41 giovedì su Bari, la ruota della giocata astrologica del segno zodiacale dell'Ariete, sempre giovedì anche il 36-47 proprio su Cagliari, la ruota del sistema precedente e il bellissimo 3-28 uscito invece proprio su Milano, la ruota consigliata all'amica Rossella P. di Padova che aveva chiesto numeri buoni. Sono stati inoltre azzeccati giovedì gli ambi 3-72 su Torino sempre dalla giocata cabalistica e il 21-87 su Cagliari dai numeri del plenilunio. Infine sono usciti martedì il 19 (la festa), 49 (i figli), ancora una volta dalla festa del papà e il 17-44 su Napoli dalla giocata del ritorno dell'ora legale. Complimenti a tutti i vincitori!

"Co l'acqua de aprie, xe lustro el baie, la piegora ride ai fiori dei spini, el manzo se ingrassa, el porco se sguassa". I nostri vecchi dicevano anche: "Aprie un'ora el ride un'ora el pianze perchè aprie ghè n'à trenta, se piove trentaun no ghe fa mal a nissun; marso suto aprie bagnà, beato chi gha semenà".

Tra i tantissimi proverbi contadini che sono vere sentenze, anche "La prima zioba de april, metè le suche, che le vien come un baril". Bisogna tenere presente che questo mese è per tradizione piovosissimo, infatti "April aprileleto, ogni giorno un sguaseto". La pioggia infatti serve assolutamente per le semine ma come si usa in Veneto tutte le parole che finiscono con "eto" (ometo, sciopeto, meneeto, poareto) sono sempre indice di poco valore. Tra gli antichi detti si trova anche "La piova pian pian, tradisse el vilan". Tra chi spera che piova e chi spera di no, Mario "Barba" per tutto questo mese ha smorfiato 17-36-45-63 e 31-53-75-86 con ambo e terno su Venezia, Firenze e Tutte più i terni 24-35-46 e 16-49-82 con 18-58-66 da farsi con ambo su Venezia, Napoli e Tutte.

Curioso anche il calendario More Veneto (secondo l'usanza veneta) con la denominazione latina dei mesi: Marzo Martius da Marte dio dei raccolti primaverili, Aprile Aprilia da operire cioè aprire ed era dedicato a Venere, Maggio Maius da Maia dea dell'abbondanza, Giugno Junius dalla dea Giunone, Luglio Julis, già quintilis da Giulio Cesare, Agosto Augustis, già sexstilis, da Augusto, Settembre Septembris, Ottobre Octobris, Novembre Novembris, Dicembre Decembris, Gennaio Januaris dal dio Giano, Febbraio Febrarius da februa cioè feste della purificazione". Anticamente il capodanno infatti ricorreva il primo di marzo ma la Repubblica di Venezia continuò per molto tempo ad adottare questo sistema anche dopo l'introduzione del calendario Gregoriano indicando "More Veneto" il riferimento al calendario romano. Come sempre i veneziani si distinguevano! Da giocare 15-33-60 e 23-45-79 con ambo su Venezia, Genova e Tutte. Infine due buoni terni dal "nonno scalatore". Il sig. Arthur Muiz padre e nonno di sei nipoti, sognava da quando era bambino di scalare le montagne e quando è andato in pensione si è dedicato a coltivare questa passione per arrivare a 75 anni a conquistare nientemeno che l'Everest. É così entrato nei libri di storia come lo scalatore più anziano (ma felice) del mondo: 64-75-72 e 90-22-44 con ambo su Venezia, Bari e Tutte.

Mario "Barba"

Il Sistema

Cadenza 6 e controfigura 3 su Palermo: le quaterne in gioco

Ecco il sistema del Lotto che Mario "Barba" sviluppa in quaterne da giocare con ambo e terno. Questa settimana la combinazione va giocata per la ruota di Palermo: ne fanno parte la controfigura 3 (assente da 34 estrazioni) e la cadenza 6 (assente da 33 estrazioni). Combinati assieme i numeri danno origine a 26 giocate con la spesa minima di 26 euro. Un sistema che continua a regalare soddisfazioni ai giocatori e che ha fatto registrare nel tempo delle importanti vincite.

Palermo

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
16	3	14	6	3	26	36	3	16	25	47	11	11	3
25	25	25	56	11	46	47	6	46	56	69	46	14	14
58	46	46	66	58	56	66	16	47	76	76	69	26	56
69	86	66	69	76	58	80	80	56	80	86	80	69	76

15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27
6	14	6	16	6	3	11	3	36	6	14	26	
14	16	36	26	25	11	25	26	56	11	58	66	
47	36	46	66	26	47	36	36	58	16	66	80	
58	86	76	76	47	66	56	69	86	86	80	86	

L'EGO - HUB

Superenalotto

Il magico 6 continua a salire, è un super jackpot da 184 milioni

Niente da fare. La magica combinazione si fa attendere. Nessun 6 né "5+1" nell'ultima estrazione del Superenalotto, quella di martedì scorso. In compenso i tre giocatori che hanno realizzato il 5 si sono portati a casa circa 70mila euro ciascuno. Il jackpot stimato per il prossimo concorso sale a 184 milioni di euro.
Questa nei dettagli la combinazione vincente estratta il 5 aprile: 5,21,48,63,83,86. Numero Jolly: 30. Numero Superstar: 70

I numeri

8 16 23 27 32 34 38 41 45 47 54 60 61 63 66 67 69 72 78 83 85 87 89

01	02	03	04	05	06	07
60 66 47 34 16	32 27 23 16 16	23 27 32 27 16	23 32 27 32 16	23 23 16 32 27	47 60 16 27 38	23 16 34 34 38
78 67 54 38 23	45 41 38 34 38	34 45 41 34 41	45 38 28 34 45	41 24 38 41 45	54 61 23 32 41	27 32 45 41 45
83 69 61 41 27	63 61 54 47 61	63 47 54 54 60	61 47 63 60 54	47 61 63 47 54	67 63 41 34 66	47 54 60 54 47
85 72 63 45 32	69 69 60 69 67	67 60 67 66 63	68 66 62 61 72	72 69 69 60 69	69 67 45 38 69	63 61 66 63 61
87 87 87 87 87	85 83 69 78 85	83 67 78 85 66	78 83 68 72 83	85 85 83 69 78	83 69 67 67 78	66 66 69 69 69
89 89 89 89 89	89 89 89 89 89	89 89 89 89 89	89 89 87 89 89	89 87 87 87 87	85 78 69 69 85	69 69 83 72 72

08	09	10	11	12	13	14
16 23 27 32 16	23 23 38 34 16	16 23 23 34 16	32 27 23 61 47	27 16 23 16 23	34 27 16 41 16	41 16 34 27 16
27 32 41 45 34	38 32 45 41 27	32 27 41 45 45	34 38 41 63 54	32 23 45 27 32	38 32 23 45 41	45 23 38 32 32
60 69 63 61 54	47 60 54 47 66	47 54 60 67 47	63 60 54 66 60	41 34 60 34 38	47 54 54 47 61	54 47 54 47 38
69 72 67 67 60	67 66 63 61 67	63 61 67 72 66	66 61 66 72 66	45 38 63 45 41	60 60 63 63 72	60 60 61 61 45
72 78 85 83 67	78 67 66 66 78	67 67 72 78 85	78 66 83 83 72	66 66 72 61 61	63 63 78 78 78	61 61 78 78 60
85 83 87 87 87	87 84 67 67 73	72 72 83 85 87	87 87 87 85 78	72 72 87 63 63	85 83 85 85 87	85 83 83 85 78

15	16	17	18	19	20	21
23 32 23 16 27	23 16 8 8 8	8 8 8 8 8	8 8 8 8 8	8 8 8 8 8	8 8 8 8 8	8 8 8 8
27 38 32 27 34	27 32 60 66 47	34 16 32 27 23	16 16 23 27 32	27 16 23 32 27	32 16 23 72 63	47 34 16 23
34 54 34 38 47	38 34 83 67 54	38 23 45 41 38	34 38 34 45 41	34 41 45 38 38	34 45 41 83 66	54 38 23 27
41 72 45 41 72	45 41 85 69 61	41 27 63 61 54	47 61 63 47 54	54 60 61 47 63	60 54 47 85 67	60 41 27 32
60 85 47 47 83	83 83 87 78 63	45 32 69 69 60	69 67 67 60 67	66 63 66 66 78	61 78 78 87 69	61 45 32 72
78 87 54 54 87	85 85 89 89 89	89 89 87 85 69	83 87 85 67 83	87 66 83 85 83	78 85 87 89 72	72 72 72 78

L'EGO - HUB

Lotto&Sogni

Aspettavo con un collega il treno diretto a Milano

Caro Mario,
ho sognato che avevo raggiunto la stazione dei treni di Padova e che dovevo prendere il treno per Milano assieme ad un collega di lavoro. Era una bellissima giornata estiva e in stazione c'era un sacco di gente. A un certo punto si è avvicinato un tizio e ha chiesto se eravamo interessati all'acquisto di un aquilone. Insomma una cosa un po' strana. Quindi è arrivato il treno ma nel sogno è come se fossimo tornati indietro di 40, 50 anni. Poi tutto è svanito e mi sono svegliato. Che numeri mi consigli di giocare?

Luca G. (Padova)

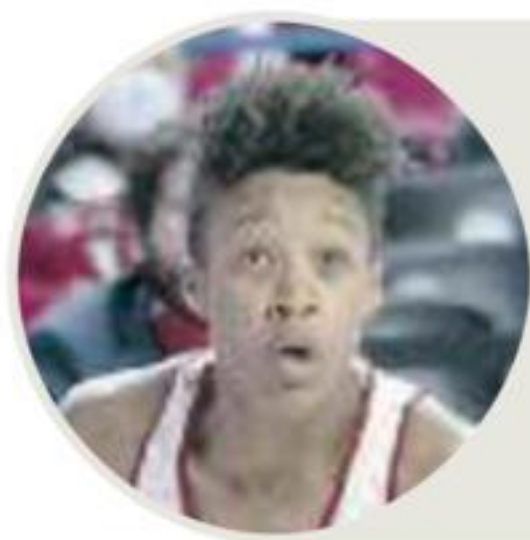
Caro amico proviamo a giocare questi numeri sperando nella Dea bendata: 3-12-43-71 con ambo e terno per le ruote di Bari, Palermo e tutte. Questi invece i numeri per l'amica Rosa D. di Rovigo: 24-27-76-80 da giocare con ambo e terno per le ruote di Bari e tutte.

Lotto a tavola

La primaverile e ottima "pasta coi articiochi e suca"

Piatto di primavera la "Pasta coi articiochi e suca". Si calcola un carciofo ogni 10 0gr. di pasta più 50 gr. di polpa di zucca e 50 gr. di pancetta. Si tolgono tutte le foglie dure dei carciofi, si tagliano le punte, si fanno a spicchi sottili e si mettono a bagno in acqua e limone. In una capiente casseruola si mette un po' di olio extravergine, un pezzetto di burro, un trito di aglio cipollotto e prezzemolo, la zucca a pezzettini. gli spicchi dei carciofi, sale e pepe e si cucina coperto finchè sarà tutto morbido. In un tegame si rosolano i dadini di pancetta affumicata cruda e poi si aggiungono ai carciofi e alla zucca. A parte si cucinano delle tagliatelle larghe all'uovo, si scolano, si buttano nella casseruola del sugo e si aggiunge un po' di acqua di cottura, abbondante parmigiano, pepe e si spadella tutto: 13-60-58-76 con ambo e terno su Venezia. Firenze e Tutte.

Per le vostre lettere e i vostri sogni potete scrivere al seguente indirizzo:
Il Gazzettino, rubrica "Il Lotto di Mario Barba", via Torino 110, 30170 Venezia-Mestre

Sport

BASKET DONNE

Finale di Eurocup: Venezia nella tana del Tango Bourges

L'Umana Venezia dà l'assalto all'Eurocup femminile questa sera a Bourges (Francia). Dopo aver eliminato a sorpresa in semifinale le turche del Mersin, stasera alle 20 (diretta su Orler Tv canale 144 terrestre) le orogranata (nella foto Anderson) disputano la finale contro le padrone di casa del Tango Bourges.

QUELLO CHE RESTA DELL'ITALIA

▸Oggi in campo Atalanta e Roma, le due squadre rimaste a difendere la bandiera della serie A nelle coppe europee ▸I bergamaschi a Lipsia nei quarti di Europa League Gasperini ritrova Zapata, che partirà dalla panchina

LA VIGILIA

Sono rimaste in due. Le altre tutte eliminate. Nei quarti di finale delle coppe europee tocca stasera ad Atalanta e Roma difendere la causa italiana. La Dea, in Europa League, sarà di scena nella gara d'andata (ore 18.45) a Lipsia. «Nel 2020 mancammo la semifinale di Champions contro la stessa avversaria per due minuti...» ricorda Gian Piero Gasperini riandando con la memoria al 2-1 di Lisbona (12 agosto) e alla la rimonta del Psg.

L'Atalanta si ripresenta davanti al sogno continentale in emergenza, ma fiduciosa: il diciottenne Scalvini potrebbe essere inserito nella linea difensiva a tre, salvo virata a quattro o riciclo di De Roon. E lo conferma lo stesso Gasperini: «Giorgio deve crescere, ma è pronto nonostante i 18 anni compiuti a dicembre. Siamo da tre anni la migliore italiana nelle competizioni Uefa, se ci guadagnassimo le semifinali potremmo pensarci. Solo l'Inter la sfiorò, tra le nostre squadre». Il tecnico, orgoglioso, introduce così la sfida che può raddrizzare una stagione di saliscendi per i nerazzurri: «Vedo meno spazi che col Leverkusen, perché giochiamo entrambe in modo simile, con possibilità di chiudersi e ripartire» osserva il tecnico.

EMERGENZA IN DIFESA

I due terzi della difesa titolare sono out, tra lo stiramento al flessore destro di Toloi e la lussazione alla spalla sinistra patita da Djimsiti col Napoli. In più, Maehle indisponibile per le noie al ginocchio e Demiral recuperato in extremis dal risentimento alla coscia sinistra. In avanti iniziano Malinovskyi e Muriel coperti alle spalle da Koopmeiners, con l'ex infortunato illustre (13 gare saltate per noie alla coscia sinistra) abile e arruolato: «È importante che Zapata possa uscire dalla panchina - dice Gasperini -. Non ci possiamo permettere disattenzioni come in campionato contro un avversario che sa difendere come attaccare».

In Conference gioca in trasferta anche la Roma, su un campo, quello dei norvegesi del Bodo-Glimt, dove cinque mesi fa i giallorossi conobbero l'umiliazione di un tennistico 6-1.

«Sarà un match differente rispetto a ottobre - si è detto convinto Josè Mourinho - Siamo una squadra diversa, vogliamo andare in semifinale». Nessun alibi, nonostante il campo sintetico. «Non mi piace - ha continuato Mourinho -. Il calcio si gioca sull'erba naturale, ma non abbiamo scuse».

Da dieci partite la Roma non perde e parte del merito va anche allo Special One. Alla difesa a tre ha abbinato la formula con i due trequartisti. Uno schieramento al quale non rinuncerà stasera (ore 21). Gli unici indisponibili sono Spinazzola, Veretout e Zaniolo, con quest'ultimo fermo ai box dal rientro da Coverciano per un problema al flessore.

GUARITO Duvan Zapata, a disposizione di Gasperini dopo 13 settimane di stop. A destra, Mourinho

CONFERENCE: GIALLOROSSI IN NORVEGIA CONTRO IL BODO-GLIMT PER RISCATTARE IL 6-1 DELLA FASE A GIRONI MOU: «SIAMO CAMBIATI»

Serie B

Pari del Vicenza nella sfida salvezza contro il Crotone. Citta, solo un punto

Il Vicenza spreca l'occasione di una vittoria pesante in chiave salvezza e pareggia al Menti (1-1) contro il Crotone che lo segue, penultimo, a 4 punti. Un pari che non accontenta nessuna delle due squadre ma che di sicuro scontenta meno i biancorossi che comunque si mantengono agganciati al Cosenza in zona playout a 25 punti, e accorciano di una lunghezza sull'Alessandria (26). Per la squadra di Brocchi, in vantaggio grazie a un'autorete di Schnegg al 29' e poi raggiunta da Marras al 40', il rammarico di non aver sfruttato la superiorità numerica per l'espulsione dello stesso Schnegg al 44' (doppio giallo). Il Cittadella non va oltre il pari in casa (0-0) col Perugia. Il Monza vincve 2-0 con l'Ascoli e scavalca il Pisa che fa 0-0 col Brescia. Parma-Como 4-3. Classifica: Cremonese 63, Lecce 62, Monza 60, Pisa 59, Brescia 58, Benevento 57, Ascoli 52, Frosinone 51, Perugia 48, Parma e Cittadella 45, Como, Ternana e Reggina 44, Spal 34, Alessandria 26, Vicenza e Cosenza 25, Crotone 21, Pordenone 17.

Uragano Benzema, tre gol al Chelsea Colpo del Villarreal: piegato il Bayern

CHELSEA	1
REAL MADRID	3

CHELSEA (3-4-2-1) E.Mendy 5; Christensen 5 (1' st Kovacic 6), Silva 5, Rudiger 5,5; James 6, Kanté 5 (1' st Ziyech 5,5), Jorginho 6 (19'st Loftus-Cheek 6), Azpilicueta 6; Mount 6, Pulisic 4,5 (19'st Lukaku 5); Havertz 6,5. Allenatore: Tuchel 5.
REAL MADRID (4-3-3) Courtois 6; Carvajal 6, Militao 6,5 (19' st Nacho), Alaba 7, F.Mendy 6,5; Modric 7, Casemiro 7, Kroos 6,5 (29'st Camavinga); Valverde 7 (41'st Ceballos), Benzema 8,5 (41'st Bale), Vinicius 6,5. Allenatore: Ancelotti 8.
Arbitro: Turpin (Fra) 6.
Reti: 21' e 24' pt, 1' st Benzema, 40' pt Havertz
Note: spettatori 41 mila circa. Ammoniti Rudiger, Militao. Angoli 5 a 2 per il Chelsea.

Ancora Benzema. Dopo i tre gol che hanno eliminato il Psg agli ottavi di Champions, ieri sera a Londra altre tre reti dell'uragano francese che ha affondato il Chelsea consentendo al Real Madrid di ipotecare le semifinali. Ritmi subito alti a Stamford Bridge. Al 10' il centravanti francese è subito protagonista con un delizioso tacco che smarca in area Vinicius il cui destro coglie la traversa. Dopo che Courtois devia un destro di James, Benzema si scatena con una doppietta in tre minuti. Splendido il primo gol: triangolo con Vinicius che crossa per la deviazione di testa del francese. Al 24' il raddoppio, sempre di testa, stavolta su cross di Modric. Il Chelsea è stordito e i Blancos hanno altre due occasioni con Militao e Carvajal. Ma i Blues si riorganizzano e sul finire del tempo accorciano con Havertz, anche lui di testa, su assist di Jorginho. Ma in avvio di ripresa è ancora Benzema a segnare sfruttando un pasticcio difensivo di Mendy. Occasione per Lukaku, da poco entrato, che manda fuori dall'area piccola. Nel finale Courtois devia in tuffo su una legnata James.

Nell'altro quarto sorpresa del Villarreal di fronte al proprio pubblico. Gli spagnoli, che hanno eliminato la Juve, chiudono il primo tempo in vantaggio con merito grazie alla rete di Danjuma (8') con una deviazione nell'area piccola. La squadra di Emery si è poi vista annullare per fuorigioco un gol di Coquelin su un tiro-cross. Il Bayern subisce il ritmo spagnolo e al 53' il palo ferma un sinistro da fuori area di Moreno che poi si divora un'altra occasione. La manovra dei tedeschi invece non crea occasioni e in contropiede Pedraza manca il bis.

TRIPLETTA Karim Benezema (Real), decisivo a Stamford Bridge

LA FERRARI A CACCIA DI CONFERME

▶In Australia nuove risposte sul duello con la Red Bull. Binotto: «Favoriti loro»

FORMULA 1

Chi è più veloce tra la Ferrari e la Red Bull nella sfida da sogno del nuovo Circus e chi è più forte tra Max Verstappen e Charles Leclerc? Al Gran Premio d'Australia, domenica prossima a Melbourne, spetterà dare una nuova risposta, che nel frattempo è già arrivata dal team principal della scuderia di Maranello, Mattia Binotto, che vede come favorita numero uno la scuderia austriaca. «Trovarci là davanti a lottare era il nostro obiettivo per l'inizio del Mondiale e possiamo essere davvero soddisfatti. Mantenere alto il livello in una stagione tanto lunga sarà una sfida, non solo per noi ma per tutte le squadre - assicura Binotto -. Io credo che la Red Bull sia la più forte e la favorita».

Al numero uno del cavallino fa eco il pilota spagnolo della Rossa, Carlos Sainz, che ha a sua volta elogiato i team rivali: «Sono stato impressionato dalle vetture progettate dalla Red Bull e dalla Mercedes, considerando il minor tempo in galleria del vento che hanno avuto rispetto a noi e anche stavano lottando in quel modo per il campionato». Una Mercedes che per ora è la grande assente nelle prime sfide al vertice della Formula 1 dell'era della rivoluzione e che, come spiegato dal boss della scuderia tedesca, Toto Wolff, non tornerà tra le prime tanto presto: «Nel prossimo weekend non avremo alcuna bacchetta magica ma in fabbrica stiamo lavorando forte per portare degli aggiornamenti nei prossimi fine settimana. La speranza è quella di avvicinarci così a Ferrari e Red Bull».

MERCEDES IN DIFFICOLTÀ

«Nel frattempo - aggiunge - dovremo sfruttare ogni occasione che si presenterà per cercare di fare il massimo dei punti possibili. Cercheremo di sfruttare al meglio il pacchetto che abbiamo». «George Russell e Lewis Hamilton - prosegue Wolff - stanno lavorando tantissimo al simulatore per indirizzare il lavoro dei tecnici e degli ingegneri. È chiaro che le nostre prestazioni al momento non rispettano le aspettative ma a Brackley e a Brixworth si sta spingendo a tutta per trovare le soluzioni».

Reduce dal successo a Gedda in Arabia Saudita, Verstappen è impaziente di rivedere la pista: «Non vedo l'ora di correre di nuovo in Australia, è passato un po' di tempo dall'ultima volta che abbiamo corso a Melbourne - le parole del campione del mondo in carica in vista del weekend alle porte - l'atmosfera è sempre bella all'Albert Park. Sarà interessante verificare gli aggiornamenti della pista, penso che faranno una grande differenza, soprattutto alla Curva 6 dove secondo me è stato apportato il cambiamento più significativo. Ci dovrebbero essere più opportunità di sorpasso ora, il che è sempre positivo. Sarà interessante vedere come si comporta la macchina in Australia, la pista di solito è molto sporca. Spero di vivere un altro fine settimana senza inconvenienti e vedremo cosa succede domenica».

DUELLO Charles Leclerc con Max Verstappen

Risolti i problemi alla vista: ad Austin ritorna Marquez

MOTOGP

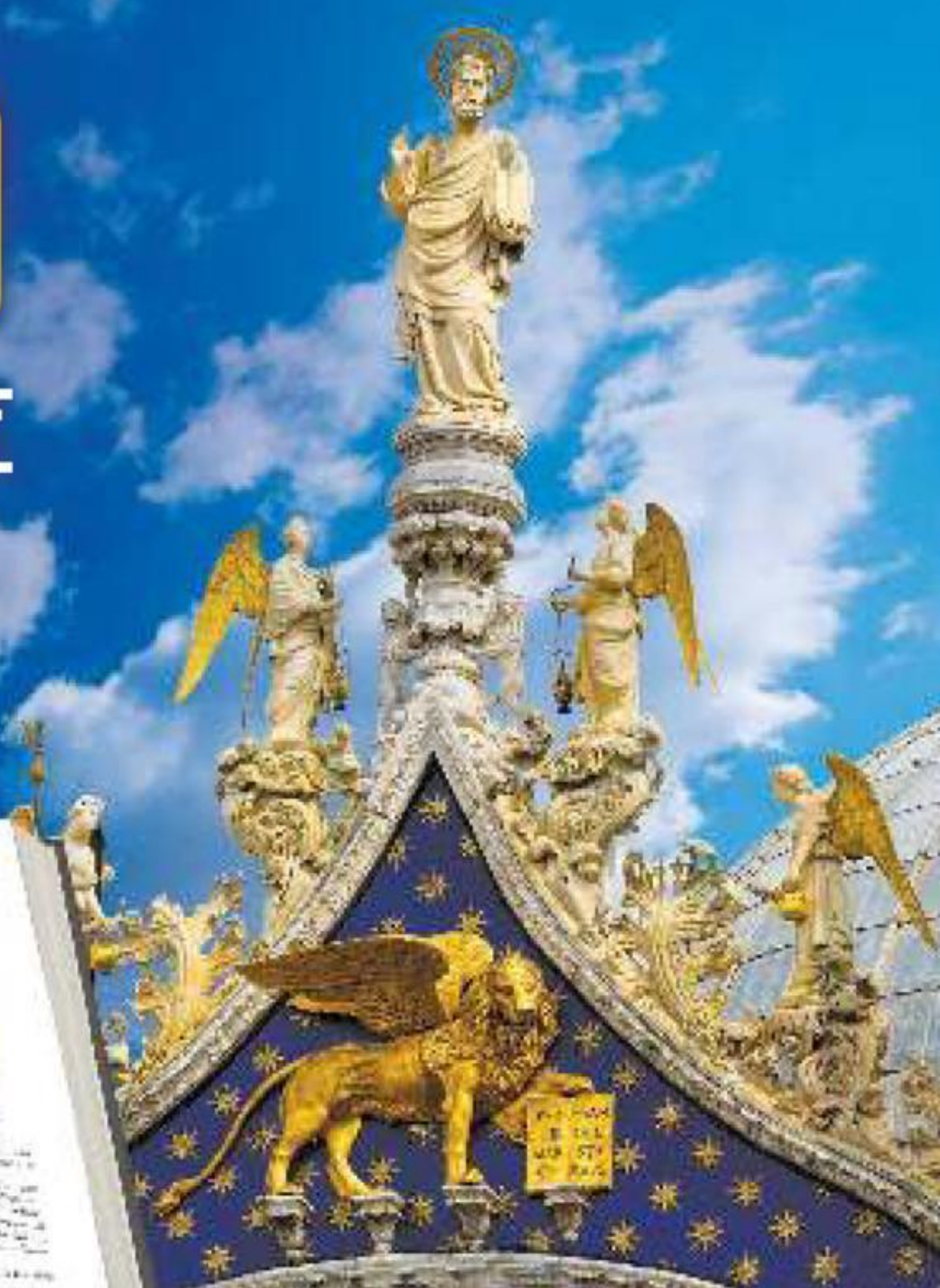
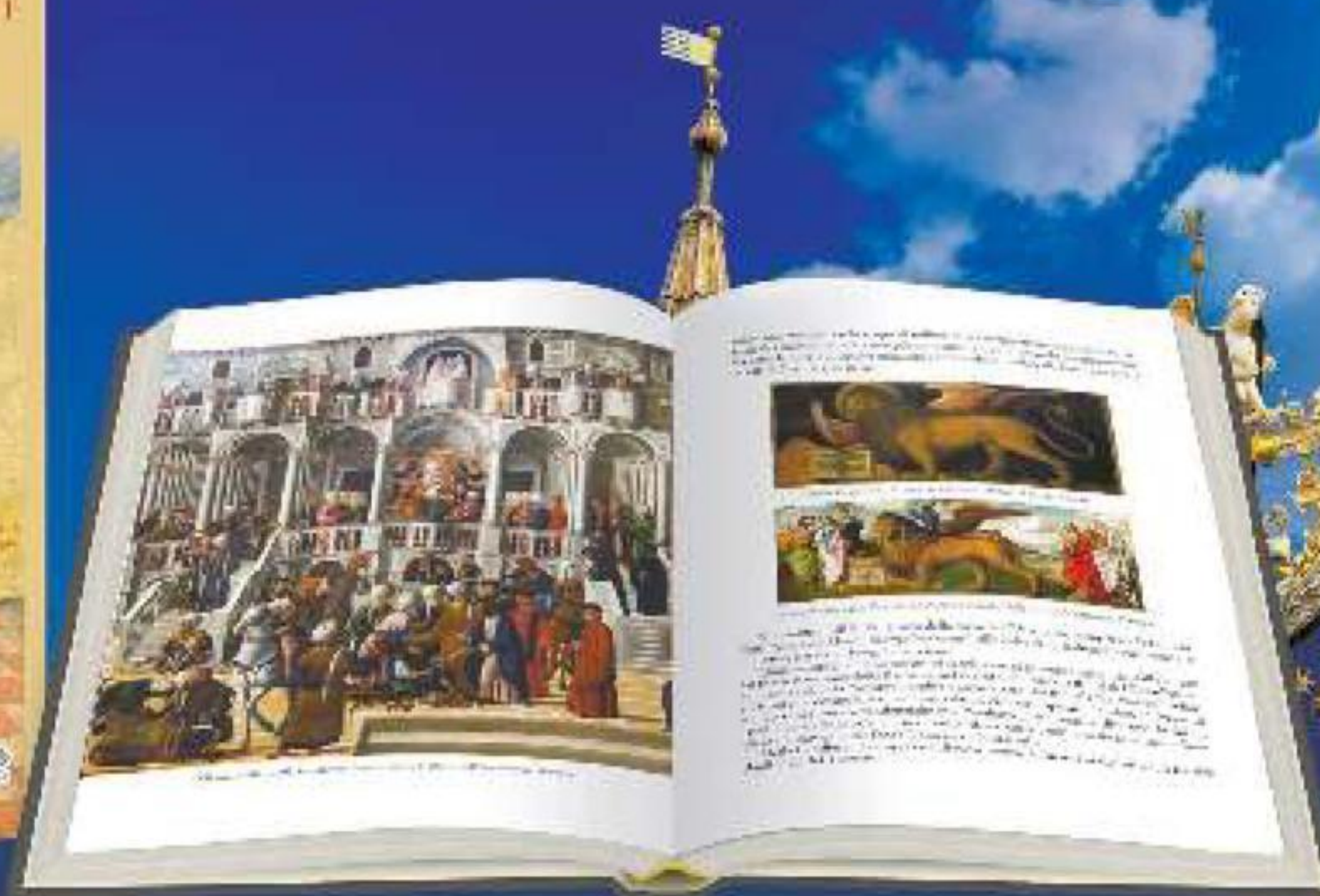
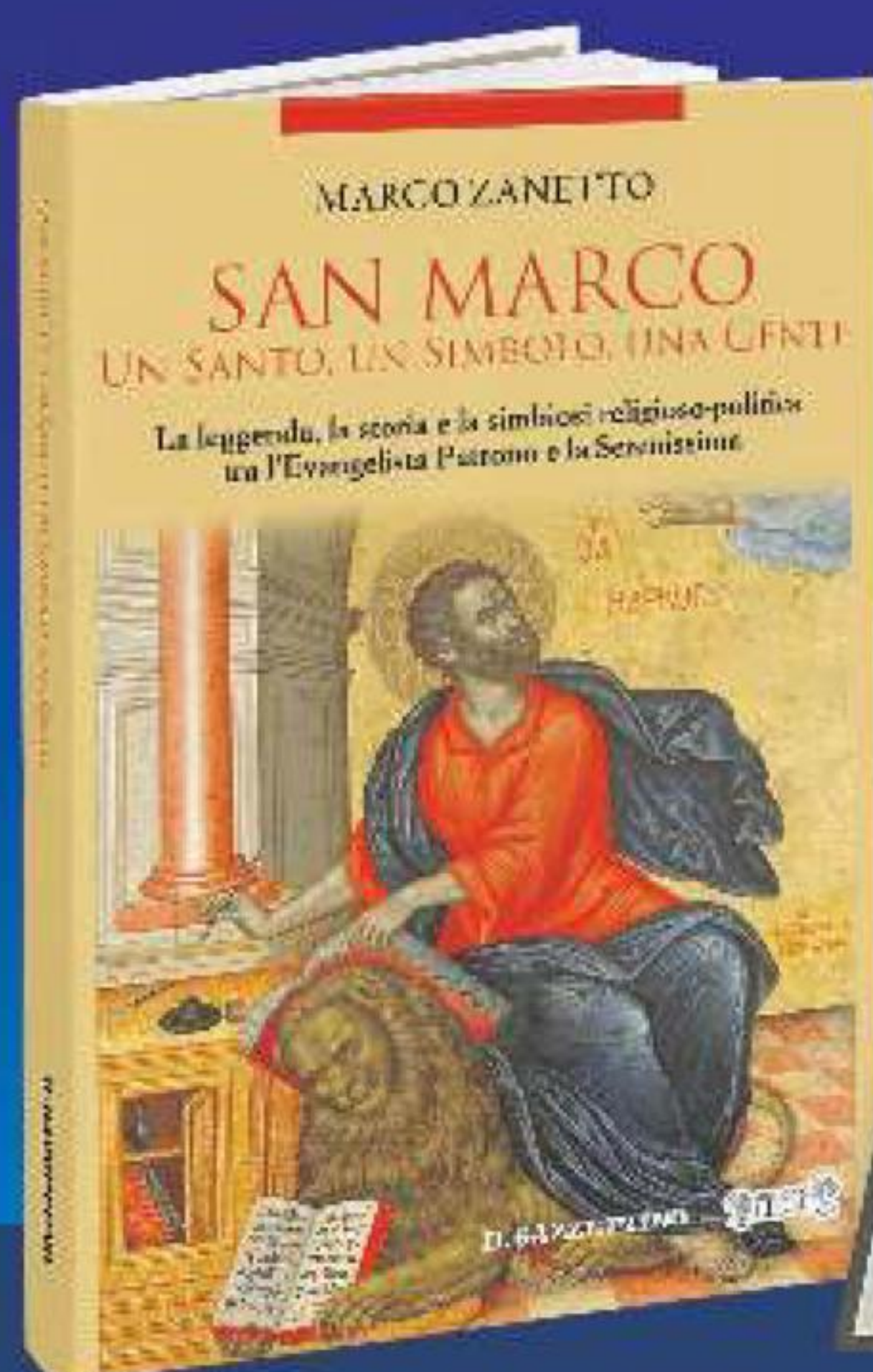
ROMA La MotoGP torna subito in pista questo weekend con il Gran Premio delle Americhe ad Austin in Texas dove l'otto volte campione del mondo Marc Marquez ha vinto sette Gp nella classe regina. E proprio lo spagnolo della Honda è protagonista della scena con la notizia del ritorno a correre dopo il riacutizzarsi della diplopia (problema alla vista) che gli aveva impedito di partecupare alle ultime due gare.

In Argentina la vittoria è andata ad Aleix Espargaro su Aprilia, adesso in testa alla classifica mondiale dopo le prime tre corse del 2022 che hanno visto nove piloti diversi salire sul podio e tre diversi costruttori festeggiare il successo. E Marquez se le condizioni fisiche glielo permetteranno potrà essere tra i sicuri protagonisti: i medici lo hanno dichiarato abile a tornare a correre dopo la caduta riportata nel Warm Up del Gp di Indonesia e il successivo episodio di diplopia emerso. Il pilota Honda ha completato il suo percorso di trattamento conservativo ed è pronto a tornare in azione per il quarto appuntamento della stagione ad Austin. Prima di mettersi in volo verso gli Stati Uniti ha svolto un test sul circuito di Alcarras.

Marquez sulla pista texana ha sempre vinto tranne in una occasione, quando nel 2019 è caduto mentre si trovava in testa. «Ovviamente sono contento di tornare, si tratta di una bellissima sensazione ed è bello farlo su una pista così speciale per me - spiega lo spagnolo -. Abbiamo del lavoro da fare e dopo aver saltato due gare e tutto il weekend in Argentina, quindi al momento non mi prefiggo un obiettivo».

SPAGNOLO Marc Marquez

ATTESO BAGNAIA

Ad Austin c'è attesa anche per rivedere all'opera sia il campione del mondo Fabio Quartararo su Yamaha che il ducatista Francesco Bagnaia che hanno iniziato la stagione sotto le aspettative. Il francese attualmente è quinto in classifica e in Argentina non è riuscito a fare meglio di un ottavo posto. Pecco in Argentina ha limitato i danni arrivando quinto ma dovrà fare molto meglio per risalire la classifica che ora lo vede attardato. I due protagonisti della lotta per il titolo 2021 sono chiamati a dare una svolta alla loro stagione.

METEO

Instabile al Sud con piogge, soleggiato al Centro-Nord.

DOMANI

VENETO
Schiarite prevalenti in pianura con tempo in buona parte asciutto, maggiori annuvolamenti tra Prealpi e Dolomiti con locali piovaschi tra pomeriggio e sera.

TRENTINO ALTO ADIGE
Annuvolamenti frequenti alternati a qualche schiarita, specie lungo il fondovalle.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Annuvolamenti sui rilievi alpini e prealpini con qualche acquazzone tra pomeriggio e sera.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile
3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	6	16	Ancona	14	23
Bolzano	11	21	Bari	12	22
Gorizia	10	17	Bologna	13	23
Padova	8	22	Cagliari	11	22
Pordenone	8	18	Firenze	13	20
Rovigo	8	22	Genova	12	17
Trento	12	21	Milano	11	23
Treviso	6	18	Napoli	13	17
Trieste	12	18	Palermo	14	21
Udine	9	16	Perugia	8	19
Venezia	9	18	Reggio Calabria	13	17
Verona	8	21	Roma Fiumicino	9	18
Vicenza	7	22	Torino	10	23

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
7.00 **TG1** Informazione
7.15 **Speciale Tg 1** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
9.05 **Unomattina** Attualità
9.50 **Che tempo fa** Attualità
9.55 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Att.
15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Don Matteo** Fiction. Di Luca Brignone. Con Raoul Bova, Terence Hill, Flavio Insinna
23.25 **Porta a Porta** Attualità

Rai 2

12.00 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Tutto il bello che c'è** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.00 **Question Time. Interrogazioni a risposta immediata** Attualità
16.10 **Detto Fatto** Attualità
17.15 **Castle** Telefilm
18.00 **Tg Parlamento** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **TG Sport Sera** Informazione
18.50 **LOL ;-)** Varietà
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **The Good Doctor** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Mister Felicità** Film Commedia. Di Alessandro Siani. Con Alessandro Siani, Diego Abatantuono, Carla Signoris
23.05 **Anni 20 notte** Attualità. Condotto da Francesca Parisella
1.00 **I Lunatici** Attualità

Rai 3

8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **Agorà Extra** Attualità
10.30 **Spaziolibero** Attualità
10.40 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.15 **#Maestri** Attualità
15.50 **Speciale Tg3: crisi Ucraina - Russia** Attualità
16.55 **Rai Parlamento Telegiornale**
17.00 **Aspettando Geo** Attualità
17.10 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Che succ3de?** Talk show
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.15 **Tocca a noi - Concerto per la pace** Musicale
23.15 **L'importanza di iniziare da uno** Documentario

Rai 4

6.30 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
7.35 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
8.20 **Fast Forward** Serie Tv
10.00 **Flashpoint** Serie Tv
11.30 **Criminal Minds** Serie Tv
13.00 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
14.35 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
16.40 **Flashpoint** Serie Tv
18.10 **Fast Forward** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Amityville: Il risveglio** Film Horror. Di Franck Khalfoun. Con Jennifer Jason Leigh, Bella Thorne, Mckenna Grace
22.45 **La casa delle bambole - Ghostland** Film Horror
0.15 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
0.20 **Warrior** Serie Tv
2.50 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
4.10 **The dark side** Documentario
5.35 **Delitti in Paradiso** Serie Tv

Rai 5

9.00 **Great Australian Railway Journeys - Prossima fermata Australia** Documentario
10.00 **Omaggio a Luciana Savignano - Per due** Teatro
10.40 **Visioni** Documentario
11.35 **Carlo Scarpa e Aldo Rossi maestri di poesia e di memoria** Documentario
12.30 **Great Australian Railway Journeys - Prossima fermata Australia** Documentario
13.30 **Y'Africa** Documentario
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **Cirano di Bergerac (1982)** Teatro
18.00 **J. Brahms, Ein deutsches Requiem op 45** Musicale
19.15 **Rai News - Giorno** Attualità
19.20 **Le circostanze. I romanzi di V. Giardino** Documentario
20.15 **Great Australian Railway Journeys - Prossima fermata Australia** Documentario
21.15 **Marino Faliero** Musicale
23.55 **David Gilmour - Live at Pompei** Musicale
0.55 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

6.00 **Don Luca** Serie Tv
6.25 **Tg4 Telegiornale** Informazione
6.45 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
7.35 **CHIPs** Serie Tv
8.35 **Miami Vice** Serie Tv
9.40 **Hazzard** Serie Tv
10.40 **Carabinieri** Fiction
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Speciale Tg4 - Diario Di Guerra** Attualità
16.45 **Ivanhoe** Film Avventura
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Dritto e rovescio** Attualità
0.55 **Adua e le compagne** Film Drammatico
3.20 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Att.

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show.
16.10 **Amici di Maria** Talent. Condotto da Maria De Filippi
16.40 **L'Isola Dei Famosi** Reality. Condotto da Ilary Blasi
16.45 **Brave and Beautiful** Serie Tv
17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina**
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show
21.20 **L'Isola Dei Famosi** Reality. Condotto da Ilary Blasi
1.10 **La Pupa E Il Secchione Show** Show.

Italia 1

7.40 **Papà Gambalunga** Cartoni
8.10 **Kiss me Licia** Cartoni
8.40 **Chicago Fire** Serie Tv
10.30 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **La pupa e il secchione short** Show
13.10 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **I Simpson** Cartoni
15.20 **The Big Bang Theory** Serie Tv
16.10 **The Goldbergs** Serie Tv
16.40 **Modern Family** Serie Tv
17.30 **Due Uomini E 1/2** Serie Tv
17.55 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Red 2** Film Azione. Di Dean Parisot. Con Bruce Willis, Anthony Hopkins, Catherine Zeta-Jones
23.40 **Hellboy: the golden army** Film Fantasy

Iris

6.05 **Don Luca** Serie Tv
6.45 **Ciaknews** Attualità
6.50 **Hazzard** Serie Tv
7.35 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.25 **La matriarca** Film Commedia
10.25 **Il pescatore di sogni** Film Drammatico
12.40 **Cortesie per gli ospiti** Film Drammatico
14.50 **Il falò delle vanità** Film Drammatico
17.20 **Gambit** Film Commedia
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Testimone involontario** Film Azione. Di David Hogan. Con Keenen Ivory Wayans, Jon Voight, Paul Sorvino
23.05 **Assassins** Film Thriller
1.50 **Gambit** Film Commedia
3.15 **Ciaknews** Attualità
3.20 **Cortesie per gli ospiti** Film Drammatico
5.00 **Compagne Nude** Film Drammatico

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 **Case in rendita** Case
8.00 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario. Condotto da Giulia Garbi, Nicola Saraceno
10.15 **Love It or List It - Prendere o lasciare Australia** Case
11.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.30 **MasterChef Italia 6** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.15 **Love It or List It - Prendere o lasciare Australia** Case
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Killing Point** Film Azione. Di Jeff King. Con Steven Seagal, Karyn Michelle Baltzer, Holly Dignard
23.15 **Porno Valley** Serie Tv
0.15 **Naked** Film Documentario
1.15 **Sex diaries** Documentario
2.15 **Webcam Girls** Documentario

Rai Scuola

10.35 **3ways2 serie 1**
10.50 **Spot on the Map** Rubrica
11.00 **Enciclopedia infinita**
12.00 **Digital world 2021**
12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **Progetto Scienza**
13.05 **La storia dell'elettricità**
14.00 **Progetto Scienza**
15.00 **Enciclopedia infinita**
16.00 **Digital world 2021**
16.30 **La Scuola in tv** Rubrica
18.00 **La Scuola in tv** Rubrica
18.30 **Shakespeare's Tragic Heroes**
19.00 **Enciclopedia infinita**

DMAX

6.50 **Vado a vivere nel nulla** Case
8.40 **Predatori di gemme** Doc.
11.30 **Africa. River Monsters: World Tour** Documentario
13.35 **A caccia di tesori** Arredamento
15.35 **Lupi di mare: Nord vs Sud** Documentario
17.35 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **I pionieri dell'oro** Doc.
23.15 **Il tesoro maledetto del Blind Frog Ranch** Serie Tv
0.10 **Unexplained Files** Doc.

La 7

7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Documentario
17.00 **Speciale Tg La7** Attualità
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Piazza Pulita** Attualità. Condotto da Corrado Formigli
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

13.30 **Un assassino in casa** Film Thr.
15.15 **Un amore da copione** Film Commedia
17.00 **Un amore da copertina** Film Commedia
18.45 **MasterChef Italia** Talent
20.30 **UEFA Europa League Prepartita** Notiziario sportivo
21.00 **Bodo Glimt - Roma. UEFA Europa Conference League** Calcio
23.00 **UEFA Europa League Postpartita** Notiziario sportivo
24.00 **Terzo Tempo Europa** Calcio
0.30 **Terzo Tempo - Tutti i Gol di Europa League** Calcio

NOVE

6.00 **Donne mortali** Documentario
6.50 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Famiglie da incubo** Documentario
13.20 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario
15.20 **Ombre e misteri** Società
17.15 **Sulle orme dell'assassino** Serie Tv
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Pearl Harbor** Film Guerra
0.55 **Putin - Ultimo zar** Attualità

7 Gold Telepadova

10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica sportiva
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Diretta Stadio - Speciale Europa League** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio - Speciale Conference League** Rubrica sportiva
23.30 **Fighter** Film Azione

Rete Veneta

8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **La Zanzega edizione 2022** Rubrica
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Economy FVG** Rubrica
22.00 **Pianeta dilettanti** Rubrica
22.15 **Rugby Magazine** Rubrica
22.30 **Screenshot** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV

12.00 **Tg News 24** Informazione
14.30 **Si Live sport** Sport
15.00 **Tg Sport Pomeriggio Calcio** Rubrica
16.00 **Tg News 24** Informazione
16.15 **Speciale Calciomercato** Calcio
17.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Oww Udine Vs Cantù - Basket Live Campionato Serie A2 Maschile** Informazione
21.45 **L'Agenda di Terasso** Attualità
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Il bel sestile tra Mercurio e Saturno mette a tua disposizione informazioni importanti ma soprattutto genera un atteggiamento serio e disciplinato che ti consente di portare a termine con precisione e cura quello che stai mandando avanti in questi giorni. Saturno ti gratifica perché conferisce alle tue parole il rigore necessario in questo momento, grazie al quale potrai superare una prova delicata.

Toro dal 21/4 al 20/5

La Luna ti è amica e suggerisce soluzioni facili proprio là dove rischiavi di rimanere spiazzato dalla complessità e da mille contraddizioni. Qualcosa ti sostiene, inserendo nel tuo menù piccoli ma significativi ingredienti fortunati che hanno il potere di farti sentire più in armonia con te stesso e quindi più padrone delle tue capacità. Grazie a questo stato d'animo aggirerai gli scogli sommersi.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Una giornata un po' particolare per te quella di oggi, legata a un'esperienza che apre nella tua visione delle cose uno sprazzo di particolare lucidità. È un po' come se riuscissi a vedere un altro volto dietro alla maschera che la situazione indossa e della quale finora non avevi avuto sentore. Grazie a questa scoperta cambierai il tuo modo di comportarti, individuando la soluzione più strategica.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Nel corso della giornata la Luna entrerà nel tuo segno e ti porta in omaggio sul suo vassoio d'argento l'intuizione di cui hai bisogno per muoverti nonostante la confusione e il disordine. Certo, la realtà oggi è più caotica e contraddittoria del solito, ma tu, con il tuo candore, saprai dipanare i fili, prendendo saldamente tra le mani quello che ti consente di liberarti dalle complicazioni inutili.

Leone dal 23/7 al 23/8

Per te, il sestile tra Saturno e Mercurio, che si disegna nel cielo di oggi, costituisce un alleato prezioso: ti consente di fare chiarezza anche nelle situazioni apparentemente più ostili, in cui la contrapposizione sembra chiudere la porta a ogni accordo. Questa configurazione mette tra le tue mani una sorta di passe-partout, che apre qualsiasi serratura, consentendoti di trovare la parola giusta.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Grazie alla configurazione odierna trovi la tua quadra, che ti consente di attraversare indenne una situazione oggettivamente complessa. Certamente questo richiederà da parte tua un impegno non indifferente, ma sarai contento di investire le tue energie perché vedrai nitidamente disegnarsi davanti a te la soluzione che ti consente di andare oltre, riducendo l'effetto degli aspetti più limitanti.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Nel corso della giornata potresti essere chiamato in causa per farti carico di un impegno che ti espone, rendendo così più importante il tuo ruolo, che non ti aspettavi venisse messo in primo piano. Per te sarà piacevole sentire gli sguardi degli altri su di te, il tuo sorriso saprà renderli vicini e complici. La gratificazione che viene dal saper stare al posto giusto al momento giusto farà il resto.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

A un certo punto della giornata tirerai un bel sospiro di sollievo, accorgendoti che quella trattativa che portavi avanti con una certa fatica si risolve. Vedrai così disegnarsi davanti a te un percorso da seguire, piacevole e facile ma anche pieno di sorprese. Per muoverti farai appello alla tua fantasia, in certi casi l'immaginazione costituisce una grande risorsa, che non sempre ricordi di usare.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Attraverso un incontro probabilmente fortuito, capirai come mettere insieme tutti gli ingredienti necessari a confezionare al meglio la tua giornata. Si aprono delle porte e puoi varcarle senza preoccupazione, offrendo le tue capacità e raccogliendo piccole e grandi soddisfazioni in quello che farai. C'è in arrivo per te anche un guadagno, qualcosa che forse era rimasto sospeso e ora si sblocca.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Probabilmente aspettavi una risposta, oggi potrebbe essere il giorno che metterà fine all'attesa. Magari ormai ci avevi rinunciato e non prendevi più davvero in considerazione uno sblocco. Ma la Luna ha seguito attentamente la vicenda e viene adesso a servirti sul suo vassoio iridescente il responso che attendevi. E in ogni caso, qualcosa torna a te, dopo una lunga interruzione, facendoti contento.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Oggi ti troverai tra le mani una chiave che apre una porta che da tempo cercavi di varcare. Non è il frutto del caso ma l'effetto di una serie di cose che hai messo a punto nelle scorse settimane, adoprandoti con la serietà che ti contraddistingue per rispettare gli impegni. Così preso dalla tua attività, non ti sei reso conto della mole di lavoro che hai portato avanti, ora finalmente vedi i risultati.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La giornata inizia forse un po' in salita, sembra volerti contraddire creando una situazione che per te non è facile affrontare. Ma se inizialmente sembrava che le cose andassero storte, ti accorgerai a un certo punto che, senza che tu capisca bene come, il vento è girato. Vedrai le soluzioni proprio lì sul tavolo, davanti a te, e ti scoprirai perfettamente in grado di risolvere e uscirne vincente.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

LOTTO

	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	34	71	81	67	21	60	65	59
Cagliari	15	101	53	72	77	67	18	63
Firenze	31	52	85	52	12	51	87	50
Genova	8	106	33	44	23	43	50	40
Milano	8	83	44	74	66	64	71	55
Napoli	8	149	77	50	73	46	3	44
Palermo	6	106	45	76	1	62	64	57
Roma	21	79	20	63	86	59	52	58
Torino	58	86	45	78	40	71	86	50
Venezia	40	66	69	59	28	44	9	42
Nazionale	82	77	65	60	81	52	57	50

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«I RUSSI HANNO AVUTO UNA INFLUENZA GIGANTESCA IN QUESTO PAESE, AVEVANO UNA QUINTA COLONNA CHE ERA SALVINI. L'ITALIA HA UN PROBLEMA DI POSIZIONAMENTO CHIARO, HA SEMPRE PENSATO DI ESSERE FURBETTA, MA DI FRONTE A UNA MINACCIA COSI PRESSANTE...»

Carlo Calenda, *Azione*

La frase del giorno

Giovedì 7 Aprile 2022
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e il conflitto

La guerra, la tentazione del "né-né" e quelle cinque categorie in cui, secondo Sciascia, si divide l'umanità

Roberto Papetti

Caro direttore, vorrei proporre la seguente provocazione. Mi riferisco alle stragi delle fosse Ardeatine e di Sant'Anna di Stazzema. Nel primo caso i tedeschi volevano vendicare l'attentato ad un plotone di SS in via Rasella. Nel secondo e per tutto il resto degli orrori di quegli anni, vale che i tedeschi ci consideravano con disprezzo traditori dopo il voltafaccia dell'8 settembre 1943. Quindi, considerando il tutto, io non sto né coi partigiani né con i nazisti, né con gli italiani né con i tedeschi. Ognuno può aggiungere quanti altri né né ritiene.

Stefano Vianello

Caro lettore,

potrei risponderle semplicemente che, per sua e nostra fortuna, 75-80 anni fa ci furono un certo numero di italiani e un discreto numero di Paesi stranieri che ebbero invece il coraggio di decidere da che parte stare: se con i nazisti o con i partigiani. O ricordarle che, sempre per sua e nostra fortuna, 35-40 anni fa, durante gli anni di piombo, solo una piccola minoranza di nostri concittadini si fece suggestionare dall'ipocrita e aberrante slogan "né con lo Stato né con le Br" in voga in una certa sinistra italiana. Ma non voglio sfuggire alla sua provocazione. Quando c'è una guerra il concetto stesso di verità assume contorni diversi, perché diventa essa stessa un'arma da usare contro i nemici. Quando c'è una guerra i rapporti tra morale e politica si fanno molto complicati. L'orrore che ogni conflitto, con il suo sovrappiù di morti e tragedie, ci scaraventa addosso rende tutto meno facilmente decifrabile. Proprio per questo non bisogna rinunciare a farsi delle domande, anche scomode, e a porsi dei dubbi. A provare a capire, andando oltre a quella che appare l'evidenza. Ma questo, talvolta faticoso, esercizio della ragione, non può e non deve diventare un alibi per non scegliere, per sfuggire di fronte alle proprie responsabilità di uomo e di cittadino e rifugiarsi in una consolatoria (e sostanzialmente falsa) neutralità. C'è un celebre brano tratto da uno straordinario libro, "Il giorno della civetta", di Leonardo Sciascia: è un passaggio del dialogo tra il boss mafioso Mariano e il protagonista del romanzo, il capitano Bellodi. «Io ho una certa pratica del mondo», chiosa il primo, «e quella che diciamo l'umanità... la divido in cinque categorie: gli uomini, i mezz'uomini, gli ominicchi, i (con rispetto parlando) pigliancuło e i quaraquaquà». Ecco credo che alla fine, soprattutto i certi momenti della storia, ognuno debba decidere a quale di queste categorie del genere umano può e vuole appartenere. Ieri, oggi e domani.

Società

Il rischio di diventare apatici

La persona che più mi conosce è mia moglie. Dice che sto diventando apatico. Forse sarà vero ma nonostante legga ogni giorno il suo giornale e al bar quello che passa il convento e ascolti a orari canonici del dopo lavoro varie emittenti sia nazionali che private perdo interesse a ciò che sta succedendo intorno al mio mondo. Il mio mondo: mia moglie, i miei figli i miei nipoti. Sono deluso, in gioventù avrei reagito (ero focoso) ora mi sento inutile. Che stia veramente diventando apatico? Sento intorno a me che tutti parlano ma nulla fanno per noi piccoli uomini il cui solo pensiero è potere dare da vivere ai nostri congiunti e fare il possibile per avere un po' di pace e serenità.

Alcide Tonetto

Poteri

Schiacciati dalla finanza

Da novembre 2011 il potere politico italiano si fa schiacciare sotto le pressioni della finanza. Con questo sistema non si tratta solamente della distruzione dalle piccole e medie imprese, ma vengono colpite tutte le famiglie italiane. Anche l'attuale sistema fiscale, con l'aumento del costo carburante, del gas-metano e della corrente elettrica mette le imprese italiane fuori mercato, le fa chiudere, pare concepito appositamente per generare disoccupazione, povertà, e quando c'è questo i costi ricadono inevitabilmente nello stato sociale, portando minori entrate fiscali e contributive. Una situazione destinata a diventare pericolosa in un Paese che invecchia e dove il rapporto tra pensionati e coloro che versano i contributi è sempre più sbilanciato. Pretendere di spendere il 2% del PIL per l'acquisto di armi, all'indomani di una crisi senza precedenti, significa dare un colpo di grazia al sistema. Nel 2011 l'ex ministro delle finanze Giulio Tremonti sosteneva che a una pecora devi tagliare la lana, ma se la elimini non hai più né pecora né lana.

Mario Morara

Ucraina

Il turbinìo delle notizie

Il disordinato turbinio di notizie degli ultimi giorni inquieta ed allarma non poco. Gli occhi sono pieni delle raccapriccianti immagini di corpi inanimati di defunti civili abbandonati in strada come sacchi d'immondizie, senza neppure una mano pietosa che li ricomponga, e le città bersagliate dalle bombe e dai missili russi sono oramai ridotte a spettrali resti di fabbricati sventrati, come dopo un terremoto. L'invasione dell'Ucraina continua a mietere orrori, mentre il Papa parla ogni giorno di "guerra ingiusta", ma non lancia alcun appello allo Zar per un cessate il fuoco, nel nome di Dio e per umana misericordia. La Germania ha varato nuove sanzioni alla Russia, mentre la Francia è ancora indecisa sulla linea da adottare, ed intanto noi ci ripariamo sotto l'ombrello americano, fingendo di non aver sentito le pericolosissime esternazioni del Presidente Biden, che hanno scatenato il disappunto (speriamo si limiti a questo) di Wladimir Putin, mentre giungono ogni giorno in Italia ondate di migranti e di profughi Ucraini, accolti alla rinfusa e senza alcuna programmazione per il loro ricovero. Vien da chiedersi, ovviamente, quanti ne potremo ancora ricevere, come li sistemeremo, e con quali risorse li manterremo. Forse siamo un Paese ricchissimo, e non lo sapevamo. Dell'incalzante crisi economica qui da noi si parla sempre meno, perché l'attenzione si va di ora in ora spostando verso il 12 giugno, data delle elezioni comunali e del voto per il referendum sulla Giustizia, visto che anche la pandemia non fa più notizia, neanche fosse stata del tutto debellata.

Giuseppe Sarti

Elezioni

Serbia e Ungheria amano i dittatori

Cerco lumi per chiarirmi un dubbio: la Serbia vota e dà la maggioranza a Vucic che rinsalda immediatamente il suo rapporto con Putin. La maggioranza del popolo serbo è così schierata per un regime russo non proprio democrartico o si tratta di infatuazione per il suo sovrano? La sostanza non cambia le cose, resta che un popolo si esprime con un voto contrario alla ricerca di libertà, evidentemente sta bene governato da una dittatura... Il voto in Ungheria è molto diverso. Anche qui la maggioranza è andata a Orbàn che subito si è schierato con Putin. Il popolo magiaro ha la memoria corta, ha già dimenticato l'aggressione dei carri armati russi del 1956. Ci può stare. Non ci può stare invece che tifi per Putin e che contemporaneamente sia membro della Nato e dell'Unione Europea, godendo degli aiuti e dei finanziamenti che ne deriva e neghi aiuto all'Ucraina come deciso dagli Alleati Euroatlantici. Ritengo che non tutti i tasselli siano al loro posto.

Pietro Paolo Beggio

Posta

La velocità delle lettere

Abito a Marghera e oggi 5 aprile 2022 ho ricevuto da Poste Italiane due lettere una imbucata a Marghera il 24.03.2022 e l'altra imbucata a Mestre il 25.03.2022. La lettera da Marghera per arrivare a Marghera ha impiegato 12 giorni mentre quella da Mestre 11 giorni. La posta al tempo della Serenissima Repubblica Veneta era molto, molto più veloce e puntuale. Alcuni anni or sono era stata introdotta la posta prioritaria con relativo aumento della tariffa: ora la posta prioritaria è sparita però l'aumento tariffario è ovviamente rimasto.

Amedeo Ubizzo

Ambiente

Dov'è finita Greta Thunberg?

Vorrei fare una domandina semplice-semplice: ma Greta Thunberg dov'è finita? Magari le venisse voglia di fare una capatina a Mosca...

Sonja Cavinato

Dubbi

Quali sacrifici per l'Ucraina

Ho letto l'articolo di Mario Ajello, che condivido al 100%, che chiede a cosa siamo disposti a rinunciare per difendere l'Ucraina. La risposta è cinicamente semplice: a niente. Basti guardare le trasmissioni televisive piene di guerrafondai da salotto che si strappano le vesti davanti alle atroci immagini che ci arrivano, è tutto un invito a combattere, ma chiaramente della serie armatevi e partite, perché sanno che a loro la cosa non li toccherà. Tutta una indignazione intervallata da messaggi pubblicitari. Ci fanno vedere una casa in fiamme? Compratevi questo materasso. Un ospedale distrutto? Prendetevi un televisore più grande. Una fossa comune? È il momento di acquistare un'auto più bella. Come si fa a rinunciarvi? Se poi con questo debito si finanzia la guerra, tutti, sono convinto, fanno e faranno spallucce, perché la sola idea di avere 4 gradi di temperatura in meno nelle proprie case li "gela". Ed allora di cosa si sta parlando?

Claudio Gera

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 6/4/2022 è stata di **47.014**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Menu senza i prezzi, influencer australiana: «E' sessista»

Menu di cortesia o sessista? La mancanza dei prezzi dei piatti in un ristorante di Venezia scatena un polverone social dopo il video postato da una nota influencer australiana in vacanza

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Il 26 gennaio Giornata nazionale degli Alpini: ok alla legge

Non mi convince questa giornata celebrativa, l'Adunata è adeguata a celebrare il Corpo, la sua storia e la sua vitalità e non serve un'altra data peraltro come Nikolajewka (lmorodei)

L'analisi

I leader politici e il prezzo da pagare per la guerra

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

(...) ancora immersi sino al collo, attraverso un grandioso piano d'investimenti che per l'Europa avrebbe significato l'inizio di un nuovo ciclo di sviluppo nel segno della sostenibilità e della tutela ambientale. Rischiamo invece di dovercela vedere con vecchi fantasmi: recessione e inflazione, povertà e disoccupazione. Ma è plausibile che anche la sfera politica esca fortemente traumatizzata e sconvolta da questa guerra. Per limitarci all'Italia, si sono create polarizzazione ideologiche, linee politiche di scontro e divisioni emotive, tra le forze politiche e nell'opinione pubblica, ben più profonde di quanto appaia alla superficie o di quanto indichi la compattezza con cui s'è mosso, di concerto con gli alleati, il governo nazionale. Che ne sarà dunque del centrodestra e del centrosinistra come li abbiamo conosciuti sinora? Il Partito democratico tornerà a incrociare il proprio destino con il M5S dimenticando i contrasti sul riarmo e sugli aiuti militari inviati all'Ucraina? Il fronte dei moderati si presenterà compatto ai propri elettori sorvolando sul fatto che in questa guerra, tra gli esponenti dei diversi partiti di destra, c'è chi sta apertamente dalla parte dell'Ucraina e chi tifa nemmeno troppo nascostamente per la Russia? In occasione di questo conflitto, la sinistra italiana si è spaccata come non mai, anche all'interno delle sue diverse componenti organizzate, tra neutralisti de facto russofili ed euro-atlantisti. Difficile mediare tra posizioni tanto opposte. Ma lo stesso è accaduto nell'altro campo, diviso sempre più tra occidentalisti con l'elmetto e sostenitori di un'immagine della Russia che è sì un'autocrazia, ma anche, per molti, un baluardo della cristianità e dei valori tradizionali. Come potranno ricomporsi al loro interno questi diversi mondi o blocchi in vista del prossimo appuntamento elettorale? È un problema di partiti – che l'altro giorno Mario Draghi, intervenendo al Copasir, ha invitato perentoriamente a mostrarsi trasparenti nei loro rapporti (quelli futuri, ma quelli passati?) con Russia e Cina – ma soprattutto di singoli leader. Sono molti – Di Maio, Meloni, Grillo, Conte, Renzi – quelli che negli anni hanno intrattenuto rapporti eccessivamente simpatetici con questo o quell'autocrate, dunque non solo con Putin, sottovalutando le ricadute politiche e d'immagine dei loro comportamenti. Il caso di scuola, il più eclatante, è tuttavia quello di Salvini. Il suo filo-russismo è stato negli anni manifesto, esibito e rivendicato, nemmeno giustificato da una qualche Realpolitik come nel caso di Berlusconi e della sua diplomazia tutta abbracci, sorrisi e pacche sulle spalle. Il problema è che esso continua in forme subdole e sotterranee, come mostra da ultimo il fatto che, in nome del dialogo e della volontà di pace, egli si sia opposto, unico tra i capi dei partiti che sostengono il governo in carica, all'espulsione dal nostro Paese di trenta funzionari dell'Ambasciata russa. Arrivando, con questo suo atteggiamento, a sollevare interrogativi inquietanti: dove finisce l'adesione ideologica alla "democrazia sovrana" putinista (e già così sarebbe grave, pur essendo una scelta legittima) e dove comincia la costrizione politica indotta dall'aver contratto con quel mondo chissà quali obbligazioni? Infatuazione dottrinaria o patto col diavolo? Viene dunque da chiedersi di quale alleanza o coalizione Salvini aspira a farsi leader. E quali ambizioni di governo possa vantare chi – a differenza della Meloni – non ha colto l'occasione di quel che sta accadendo per dare un colpo di spugna sulle sue compromettenti amicizie internazionali. L'Europa che oggi avversa Putin con tutte le forze, divenuta co-belligerante dell'Ucraina, potrà ammettere nel suo club esclusivo un nostalgico dell'uomo forte di Mosca? È un problema che forse anche all'interno della Lega ci si sta ponendo, tra ministri e governatori dell'ala pragmatica. Un leader, anche il migliore, non è per sempre. Un leader che ha sbagliato così tanto (e che si ostina a farlo) quanto può esserlo ancora? I sondaggi, in continuo calo per la Lega, sono eloquenti. Ma il vero problema, oltre i numeri, è come si possa recuperare una qualche credibilità politico-progettuale, interna e internazionale, avendo incrociato il proprio cammino con quello che è diventato il "nemico pubblico" del mondo libero. Per il centrodestra è un bel problema in vista del voto. Per il centrosinistra è un facile argomento da propaganda elettorale. Ma sempre che l'uno e l'altro continuino ad esistere e che qualcosa d'altro, nuove alleanze, nuovi partiti, non ne prenda il posto. Potrebbero essere a loro volta tra le vittime causate dalla guerra: le uniche per le quali, c'è da scommettere, nessuno verserebbe una lacrima.

La vignetta

Friuli
IL GAZZETTINO | Giovedì 7, Aprile 2022

San Giovanni Battista de la Salle. Sacerdote, che a Rouen in Normandia si adoperò molto per la formazione umana e cristiana dei bambini e istituì la Congregazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

8°C 15°C
Il Sole Sorge 6.34 Tramonta 19.42

LA REGISTA GORLOVA E LA GUERRA IN UCRAINA: ANCHE LA CULTURA CHIEDE ARMI

A pagina XXII

Teatro
"Cercivento" storia di guerra ancora in attesa di riscatto

A pagina XXIII

Calcio, Serie B
Il Pordenone si gode Deli «Non molliamo, siamo vivi»

È l'uomo in più del momento: ha sbloccato il match contro il Frosinone e con Cambiaghi è il più in forma dei ramarri.

Perosa a pagina XX

Infermieri col Covid, ospedali in crisi

▶In sette giorni 112 casi in corsia, i reparti tornano a soffrire
Sono casi asintomatici, ma gli organici sono già ridotti all'osso

▶Fedriga: «Facciamo lavorare i contagiati nelle aree protette»
Mancano all'appello anche molti medici e oss nelle case di riposo

Ieri, in un solo giorno, altri 28 infermieri sono stati depennati dalla lista dei dipendenti disponibili nel sistema sanitario regionale. Sono tutti nuovi positivi al Covid e non possono lavorare. Un dato così alto si era visto anche sette giorni fa, quando gli infermieri contagiati dal virus erano stati 28 in un giorno. E ci sono anche medici. Il risultato? Gli organici che si stringono ancora, le attività rimandate, le difficoltà in reparto. E da Fedriga torna a partire un appello: «Facciamo lavorare gli asintomatici nei reparti Covid». Una proposta che ora torna di moda e attualità.

Agrusti a pagina II

Le terapie
Antivirali "fermi": «Non possiamo darli a tutti i pazienti»

Antivirali e monoclonali a rilento, l'AsuFc fa il punto sulla situazione. «Dobbiamo essere assolutamente tempestivi quando vengono prescritte le somministrazioni di questi farmaci». Non possono essere dati a tutti i pazienti.

A pagina II

Area Dormisch, i posti per le auto nel park interrato

▶Procede il progetto di riqualificazione
Domani si presenta alle Belle arti

Mentre il progetto di recupero della ex Dormisch da parte della Danieli spa procede, e venerdì sarà presentato alla Soprintendenza, la polemica politica non si placa. Ieri in commissione territorio, il capogruppo del Pd, Alessandro Venanzi, ha accusato la maggioranza di essersi intestata un successo che invece appartiene alla città «che si è rivoltata all'idea del supermercato – ha detto -, spingendo per trovare una soluzione diversa».

Pilotto a pagina VI

Trasporti
Bus, oltre duemila reclami proposti dai passeggeri

Da 100 milioni passeggeri l'anno dei livelli pre-pandemia a circa 73. L'impatto del Covid sui trasporti pubblici in regione è in questi numeri.

A pagina VI

La bagarre politica. Solo Forza Italia è favorevole

Rigassificatore in mare, tornano i "no"

Sì al rigassificatore off-shore, ha ragione Fedriga. Sì all'impianto ma non nel Golfo di Trieste. No, meglio puntare su altre fonti di energia, soprattutto quelle maggiormente rinnovabili. Scoppia la bagarre politica dopo le parole di Fedriga.

A pagina V

L'eccellenza
Il prosciutto di San Daniele sarà ancora più friulano

Il prosciutto di San Daniele dovrà essere più friulano. Ed esultano i rappresentanti politici regionali all'Unione europea. È stata infatti pubblicata sulla Gazzetta ufficiale comunitaria la modifica al disciplinare di produzione del prosciutto Dop richiesta dal Consorzio di tutela che prevede una serie di migliorie e di nuove disposizioni a tutela del marchio. Il 50% del mangime sarà locale.

A pagina V

Accordo pilota
Lavoro ai profughi Primo patto in Italia

Lavoro ai profughi, pronto il protocollo tra le associazioni di categoria, il sindacato e la Prefettura. L'accordo che diventerà operativo nei prossimi giorni punta a inserire nel mondo del lavoro le donne scappate dall'Ucraina che sono ospitate in provincia. Previsti corsi di italiano e di sicurezza sul lavoro. È il primo protocollo istituzionale di questo tipo a livello nazionale.

A pagina III

Bocciato il menù "al femminile" senza i prezzi

Ha fatto scalpore la polemica sollevata dalla influencer australiana Abbie Chatfield che tramite un post su Tik Tok ha accusato di maschilismo un hotel veneziano, che le aveva portato un menù di cortesia, ovvero senza indicazioni di prezzo. La ragazza ha fatto notare tramite video che in famiglia era lei quella che portava, letteralmente, a casa la pagnotta e che quindi si era sentita profondamente offesa da questa operazione del ristoratore lagunare. Una galanteria o un retaggio antiquato che vede la donna come subalterna rispetto all'uomo? Lo abbiamo chiesto ad alcuni dei più noti ristoratori friulani.

Rossato a pagina VII

CARTA Nei locali più rinomati niente differenze fra generi

Edilizia scolastica
Dopo un anno e mezzo dal crollo al via i lavori per rifare il muro

Il nodo materiali e il caro energia pesano anche sui cantieri scolastici udinesi, costretti, in qualche caso, a ritoccare i tempi del cronoprogramma. Così, per esempio, l'intervento strutturale sul corpo sud dell'Uccellis si è chiuso dopo un rallentamento di quasi due mesi per la carenza di acciaio.

De Mori a pagina VI

NEL DICEMBRE 2020 Ci fu il crollo

Il Covid in Friuli

IN CORSIA Un reparto di Terapia intensiva dedicato alla cura dei malati affetti dalla forma più grave del Covid

Infermieri, ondata di casi Ospedali ancora in crisi

▸In una settimana 112 infezioni e 44 tra i medici: reparti costretti ai salti mortali
Fedriga insiste: «Facciamo lavorare gli asintomatici nelle aree dedicate al virus»

LE DIFFICOLTÀ

Ieri, in un solo giorno, altri 28 infermieri sono stati depennati dalla lista dei dipendenti disponibili nel sistema sanitario regionale. Sono tutti nuovi positivi al Covid e non possono lavorare. Nel 99 per cento dei casi però sono totalmente asintomatici, in quanto vaccinati tre volte per rispettare l'obbligo imposto alle categorie lavorative del settore. Un dato così alto si era visto anche sette giorni fa, quando gli infermieri contagiati dal virus erano stati 28 in un giorno. E ci sono anche medici, operatori sociosanitari, fisioterapisti, amministrativi. Di nuovo, proprio quando gli ospedali si preparano a recuperare terreno dopo l'ennesima botta del Covid e la quarta ondata. Il risultato? Gli organici che si stringono ancora, le attività rimandate, le difficoltà in reparto. E da Fedriga torna a partire un appello: «Facciamo lavorare gli asintomatici nei reparti Covid».

I NUMERI

Bisogna sempre ragionare sui sette giorni, in pandemia, per capire la portata di un fenomeno. Nell'intervallo temporale di una settimana (ipotizzando la fine del periodo nella giornata di ieri), in Friuli Venezia Giulia sono stati calcolati 112 infermieri contagiati e 44 medici sempre positivi al Covid. Questo solo negli ospedali e nelle strutture sanitarie in genere. Nelle case di riposo e nelle Rsa, infatti, ci sono almeno altrettanti casi tra gli operatori. Si vede come sempre un netto calo nel fine settimana, ma i dati di ieri non sono confortanti. E non lo sono nemmeno quelli di martedì, con 20 infermieri e otto medici positivi al Covid.

LE CONSEGUENZE

Ogni infermiere o medico positivo, deve lasciare il proprio lavoro immediatamente, come un qualsiasi cittadino che si ritrovi ad essere in possesso di un tampone negativo. Nella totalità dei casi, però, si tratta di pazienti del tutto asintomatici, che scoprono di essere positivi al Covid perché nelle strutture sanitarie è ancora in vigore la regola del tampone periodico di controllo. Molto spesso il virus arriva da fuori, cioè dalle famiglie degli operatori sanitari. E poi, dettaglio più importante, si tratta di persone che possono lavorare solamente in virtù della tripla vaccinazione. Il livello di protezione contro la malattia è quindi molto alto e la sintomatologia quasi assente. Le regole però sono ferree, e un operatore sanitario che viene trovato positivo al tampone non può continuare a seguire i pazienti in reparto. Così gli ospedali si trovano di nuovo a dover organizzare i turni facendo i salti mortali, e in alcuni casi anche a posticipare alcune attività a causa della scarsità di personale in servizio. Un'emergenza che da questo punto di vista sembra davvero non finire mai. Fuori dagli ospedali il mondo è tornato alla normalità, fatte salve alcune regole dettate dalla prudenza e a dire il vero ben poco rispettate dalla popolazione. In corsia invece il Covid continua a generare emergenza, proprio quando bisognerebbe correre per recuperare il tempo perso nei momenti più difficili della pandemia.

IL PRESIDENTE: «REGISTRIAMO ALCUNE DIFFICOLTÀ A CAUSA DI NUMERI ELEVATI»

L'APPELLO

«Nella nostra regione - ha spiegato il presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga - vediamo purtroppo molti contagi nell'ambito ospedaliero ed è un motivo di preoccupazione per l'avanzamento delle attività sanitarie. Abbiamo ad esempio problemi nell'operatività dei punti di primo intervento proprio a causa degli operatori positivi al virus. Per questo sarebbe utile e sensato consentire ai sanitari che sono positivi ma asintomatici di continuare a lavorare. Solamente all'interno dei reparti Covid, cioè a contatto con altri contagiati. Sarebbe un aiuto anche se non un elemento risolutivo». In quel modo si potrebbe liberare del personale per gli altri reparti, andando ad assottigliare la lista quotidiana degli assenti. Una proposta diretta a Roma che sino ad oggi non ha mai trovato una sponda. Anzi, le regole per i sanitari sono state confermate così come sono almeno fino a fine anno.

L'AUMENTO PROPRIO QUANDO LA MACCHINA DEGLI INTERVENTI E DELLE VISITE DEVE RIPARTIRE

M.A.

Il bollettino

Ieri 1.133 contagi e 4 morti: ricoveri in calo

Ieri in Fvg 1.133 contagi e quattro morti. Le persone ricoverate in terapia intensiva scendono a 4, così come i pazienti ospedalizzati in altri reparti che calano a 136. Per quanto riguarda l'andamento della diffusione del virus tra la popolazione, le fasce più colpite sono la 50-59 anni (18,09%) e la 40-49 anni (16,24%); a seguire la 30-39 anni (14,12%). Morti un uomo di 93 anni di Trieste (deceduto in una Rsa), di una donna di 90 anni di Trieste (deceduta in ospedale), di una donna di 90 anni di Torreano (deceduta in ospedale) e di un uomo di 83 anni di Pavia di Udine (deceduto in una Rsa) Il numero complessivo dei decessi ammonta a 4.930, con la seguente suddivisione territoriale: 1.215 a Trieste, 2.336 a Udine, 936 a Pordenone e 443 a Gorizia. I totalmente guariti sono 311.441, i clinicamente guariti 356, mentre le persone in isolamento scendono a 23.642. Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 340.509 persone con la seguente suddivisione territoriale: 74.096 a Trieste, 141.328 a Udine, 81.815 a Pordenone, 38.133 a Gorizia e 5.137 da fuori regione.

Pillole antivirali: «Non possiamo darle a tutti i pazienti»

LE TERAPIE

Antivirali e monoclonali a rilento, l'Azienda sanitaria del Friuli Centrale fa il punto sulla situazione. «Dobbiamo essere assolutamente tempestivi quando vengono prescritte le somministrazioni di questi farmaci: innanzitutto va fatta una distinzione tra antivirali e monoclonali - premette l'infettivologo Tascini -. Per quanto riguarda gli antivirali, le regole sono estremamente rigide: è infatti fondamentale che vengano somministrati entro i primi 5 giorni dall'insorgenza dei sintomi. Sempre per gli antivirali, sono da considerare i fattori di rischio del paziente quali insufficienza renale, patologie cardiache, obesità, immunodepressione. Pertanto questi farmaci non sono prescrivibili a tutti coloro che hanno il Covid. In AsuFc gli antivirali sono stati utilizzati nei primi mesi del 2022 con questi numeri. Molnupiravir: a gennaio 44 dosi, a febbraio 16, a marzo 25; Paxlovid a marzo 26 dosi; il Remdesivir viene utilizzato endovena in regime di ricovero per 5 giorni nei pazienti in ossigenoterapia, oppure come terapia precoce per tre giorni, sempre nei pazienti con fattori di rischio. Le scorte di monoclonali attivi contro la variante Omicron (sotrovimab) sono terminate e fino al prossimo mese di maggio non saranno disponibili. Abbiamo utilizzato tutte le dosi fornite dal ministero perché sono state somministrate in modo assolutamente efficiente. Per quanto riguarda i monoclonali, le regole per la somministrazione sono leggermente meno rigide ma vanno sempre considerati i fattori di rischio oppure l'età sopra i 65 anni e devono essere somministrati entro 7 giorni dall'inizio dei sintomi. In passato abbiamo utilizzato anche casirivimab/imdevimab, che era efficace nella terapia precoce delle infezioni delta, ma vista la scarsa attività nei confronti della variante omicron in vitro, ne abbiamo ridotto l'uso. Più recentemente abbiamo a disposizione anche un monoclonale ad uso intramuscolo, che al momento è approvato come profilassi nei pazienti che non hanno sviluppato risposta anticorpale al vaccino e lo stiamo utilizzando nei malati ematologici. Dal report Aifa, la Regione è stata tra i maggiori consumatori delle terapie monoclonali. Conclude Tascini: «Il messaggio che vogliamo far passare è che le terapie non sono somministrabili a tutti i pazienti, ma solo a pazienti ben definiti con fattori di rischio e nel periodo iniziale dell'infezione e secondo linee guida precise: in AsuFc e in Fvg le somministrazioni sono state sempre fatte seguendo i criteri definiti da Aifa e pertanto stiamo continuando a prescrivere gli antivirali e non appena disponibili le nuove scorte di monoclonali, riprenderemo».

L'ESPERTO TASCINI: «SIAMO LA REGIONE CHE USA PIÙ MONOCLONALI MA ORA SONO FINITI LE PASTIGLIE HANNO REGOLE FERREE»

TERAPIE Un flacone con all'interno le pillole che contrastano l'infezione da Sars-CoV2

L'emergenza umanitaria

CASO PILOTA

Cercare di dare una risposta anche in termini di occupazione ai profughi che sono scappati dall'inferno della guerra in Ucraina e si trovano ospiti nel territorio. Mettendo in relazione le richieste di chi è disponibile a lavorare con le necessità e la disponibilità di quelle imprese che faticano a trovare manodopera. A questo obiettivo punta il protocollo per l'inserimento lavorativo dei profughi al quale stanno lavorando le categorie economico-produttive del Friuli occidentale con la Prefettura. All'iniziativa, già da qualche settimana, aveva cominciato a lavorarci Confindustria Alto Adriatico, dopo aver raccolto la disponibilità ad assumere le persone arrivate dall'Ucraina da una dozzina di imprese associate. Aziende manifatturiere, in particolare del legno-arredo e della metalmeccanica. Il progetto è stato presto allargato alle altre categorie visto che la necessità di un certo tipo di manodopera riguarda i diversi settori. Così anche Confartigianato, Confcommercio, ConfCooperative e Coldiretti hanno dato la loro disponibilità a partecipare al progetto. Come hanno subito risposto "sì" anche le organizzazioni sindacali provinciali di Cgil, Cisl e Uil. Con la formula così strutturata e con il coordinamento della Prefettura (il prefetto Domenico Lione ha subito creduto a questa possibilità e ha mostrato immediato interesse) è il primo protocollo sull'occupazione dei profughi a livello italiano.

LA MANODOPERA

Cercare di unire la richiesta delle persone rifugiate che si sono temporaneamente sistemate sul territorio e le esigenze delle aziende che si dicono disponibili ad assumerle non è però cosa semplice. È infatti necessario tenere conto di diverse situazioni che l'intesa tra le categorie e la Prefettura hanno cercato di affrontare a di risolvere. In primo luogo è necessario partire dal presupposto che si tratta, nella stragrande maggioranza dei casi, di manodopera femminile: sono infatti donne (con bambini e ragazzi) per gran parte le persone fuggite dall'orrore della guerra in Ucraina. Una situazione di cui va tenuto conto nel momento in cui si offrono

CONFINDUSTRIA CHIAMA A RACCOLTA TUTTE LE CATEGORIE HANNO DETTO SÌ AL PROGETTO ANCHE I SINDACATI

Lavoro ai profughi in fabbriche e negozi Primo patto in Italia

▶Categorie produttive, sindacati e Prefettura Opportunità per le donne ucraine sul territorio

▶Saranno organizzati corsi di italiano e di sicurezza: una dozzina le imprese pronte

possibili opportunità di lavoro. Inoltre, vanno affrontate altre questioni di non banale importanza. Il molti casi deve essere affrontato il problema della lingua italiana spesso poco conosciuta da chi è arrivato sul territorio. Vi è poi la necessità da parte delle imprese di collocare persone che siano state preventivamente formate con un minimo di nozioni sulla sicurezza sui luoghi di lavoro. C'è poi la questione legata alla territorialità: è necessario capire dove si concentra la maggiore presenza dei profughi che intendono lavorare in modo da cercare di inserirli nelle aziende il più possibile vicino a dove hanno provvisoria residenza. Anche per consentire di superare agevolmente eventuali problemi legati allo spostamento per recarsi al lavoro. Tutte questioni sulle quali le categorie produttive e la Prefettura stanno discutendo proprio per cercare di trovare le soluzioni possibili. Sono previsti dei corsi - organizzati da categorie e dalle aziende - sia di lingua italiana che di sicurezza "base" prima di entrare nelle fabbriche o negli uffici. Una particolare esigenza di manodopera femminile è stata espressa anche dai settori dei servizi e del commercio. Così come non è escluso che anche nell'agricoltura possano esserci delle opportunità.

I CONTRATTI

Il protocollo prevede inoltre l'applicazione - non è evidentemente possibile fare diversamente - di contratti a tempo limitato: probabilmente alcuni mesi. Il tempo infatti è legato anche al tipo di permesso di chi i rifugiati godono per rimanere sul territorio che è della durata di un anno. Insomma, lo strumento per l'integrazione lavorativa è stato predisposto. Ora dovrà partire il lavoro per fare incrociare domanda e offerta. L'iniziativa sul fronte dei profughi può ritenersi "figlia" di quel "modello partecipativo" che nel pordenonese aveva coinvolto tutte le categorie produttive, il sindacato e la Prefettura durante la fase più delicata e difficile del lockdown e della gestione della pandemia. Un sistema che ora il territorio vuole replicare a fronte della nuova emergenza, quella della guerra e dell'accoglienza dei profughi ucraini.

Davide Lisetto

L'OBIETTIVO È DARE UNA RISPOSTA ALLE DONNE RIFUGIATE CHE VOGLIONO LAVORARE DA PARTE DI CHI CERCA MANODOPERA

Il lavoro in tempo di guerra

Meccanica più a rischio, la Cisl: i primi a pagare i contratti a termine

Anche il mondo del lavoro sta subendo gli effetti e le conseguenze della crisi internazionale causata dalla guerra in Ucraina. È una ricaduta delle difficoltà cui si stanno trovando di fronte la stragrande parte delle aziende: i super-rincari dell'energia e delle materie prima aumentati dall'inizio del conflitto, la grave carenza delle materie prime con i costi alle stelle e la spesso difficilissima difficoltà di approvvigionamento. La mancanza di acciaio che in regione Fvg arrivava in buona parte dell'Ucriana, così come altre materie prime necessarie alle lavorazioni metallurgiche. Le schede elettroniche introvabili che costringono colosso come Electrolux a fermare le linee produttive anche per giorni. I problemi legati alle spedizioni e alla logistica. E ora anche le difficoltà legate all'esportazione di una lunga lista di prodotti che non possono più sbarcare sul mercato russo a causa delle sanzioni. Sono tutte situazioni che costringono i reparti produttivi a una nuova flessibilità e a una nuova capacità di adattamento. Con fermate produttive in alcuni frangenti e super-lavoro in altri, magari quando ci si riesce ad approvvigionare del materiale necessario a produrre. Ci sono alcuni settori, come una parte della meccanica e la subfornitura dell'automotive, che già cominciano a sentire qualche segnale di rallentamento. Ce ne sono altri, come l'edilizia e l'agroalimentare, che continuano a macinare ordini. «La situazione - sottolinea Cristiano Pizzo, segretario provinciale a Pordenone e componente della segreteria regionale - non è mai stata così fluida e incerta. Se si guardano gli ultimi dati sull'occupazione regionale tutti i fattori sono positivi, ma stimo ancora "vivendo di rendita" per come era andato il 2021. Ancora in realtà non c'è un allarme vero. Ma la preoccupazione è molta. Se la situazione dovesse proseguire per le prossime settimane avremo sicuramente degli impatti più importanti. Penso, per esempio, alla filiera dell'automotive. Il fatto che si stia fermando il mercato tedesco dell'auto avrà sicure ricadute sulla subfornitora del territorio. E i primi a pagare saranno i contratti a termine». (d.l.)

Rifugiati, aiuti solo a Udine Gli altri comuni dicono "no"

I CONTI DELL'OSPITALITÀ

Nessuno segue Udine. Anche perché nessuno, come invece accade proprio a Udine, ha a disposizione un lascito da utilizzare per dar seguito all'operazione. Così, in regione, si viene a creare una situazione di evidente disparità di trattamento: se ospiti un profugo ucraino a Udine ricevi i contributi; se invece la stessa operazione viene effettuata a Pordenone, a Gorizia o a Trieste ci si deve arrangiare. Almeno in attesa che sia operativa la direttiva nazionale che dovrebbe consegnare un pacchetto economico di aiuti direttamente ai rifugiati per l'autosostentamento.

Si parte da Pordenone, dove inizialmente il sindaco Alessandro Ciriani aveva lanciato un segnale di apertura verso la possibilità di favorire le famiglie che accolgono profughi ucraini nelle loro case. Poi però i numeri dell'ospitalità sono aumentati e immaginare un contributo a pioggia è diventato quasi impensabile. «Pordenone - ha detto tagliando corto il primo cittadino Alessandro Ciriani - non ha la fortuna che a Udine. Da noi non c'è un lascito da utilizzare e dovremmo attingere alle fonti del denaro pubblico, quindi svuotare le nostre tasche. Un'operazione che adesso non possiamo mettere in campo». Poi Ciriani si addentra nel concetto. «Dobbiamo già sostenere altre emergenze, come quella che colpisce i residenti di Pordenone, alle prese con le bollette alle stelle e con la crisi. Abbiamo i disabili, nonché delle avvisaglie di povertà. Per queste operazioni abbiamo già messo in campo venti milioni. Per quanto riguarda i profughi ucraini, ci aspettiamo e attendiamo un intervento da parte dello Stato. È stato annunciato, non possiamo pensarci solamente noi».

Sulla stessa linea Rodolfo Ziberna, sindaco di Gorizia. «Nemmeno noi abbiamo lasciti e dobbiamo ancora capire come chiudere il bilancio. Abbiamo più di un milione di euro di spese correnti ulteriori. Una cifra figlia dell'aumento smisurato dei costi energetici». Anche a Gorizia, quindi, nessun contributo alle famiglie che accolgono profughi ucraini nelle loro case. E lo stesso accade a Trieste. L'unico comune resta quindi quello di Udine. Per ogni profugo accolto e ospitato nella propria abitazione, i cittadini udinesi riceveranno dal Comune un contributo una tantum da 250 euro. L'importo massimo concedibile ai singoli soggetti ospitanti è di mille e 500 euro. La risorse destinate a questa finalità dall'amministrazione ammontano a 150mila euro e trovano copertura mediante l'utilizzo dei fondi vincolati del "Lascito Marchesi", le cui finalità sono strettamente connesse a scopi sociali o assistenziali. Questa la decisione della giunta comunale, che ha accolto all'unanimità una delibera dell'assessore alle Politiche Sociali Giovanni Barillari.

M.A.

FUGA DALLA GUERRA Un gruppo di profughi provenienti dall'Ucraina

CIRIANI: «SPENDIAMO GIÀ 20 MILIONI PER I NOSTRI POVERI» ANCHE A GORIZIA E A TRIESTE ZERO CONTRIBUTI

I riflessi della guerra

Il sì al rigassificatore spacca la politica: «Non a casa nostra»

▶Solo il forzista Dal Mas promuove l'idea «L'impianto si faccia subito, basta errori»

▶Serracchiani (Pd): «Tutelare l'ambiente» Sut (M5s): «Svoltare verso le rinnovabili»

IL DIBATTITO

Sì al rigassificatore off-shore, ha ragione Fedriga. Sì all'impianto ma non nel Golfo di Trieste. No, meglio puntare su altre fonti di energia, soprattutto quelle maggiormente rinnovabili. E c'è spazio anche per l'accensione di una polemica. Divampa il dibattito, in Friuli Venezia Giulia, dopo l'apertura del presidente regionale rispetto alla possibilità di virare sulla realizzazione (in Alto Adriatico) di un impianto di rigassificazione off-shore, cioè lontano dalla costa».

FAVOREVOLE

L'unico sì pieno, convinto e senza limiti è quello del senatore di Forza Italia Franco Dal Mas. «Lo dico in modo convinto e spero convincente - ha spiegato -: Fedriga ha pienamente ragione. Non è il tempo dei "no". Siamo in difficoltà proprio a causa delle scelte sbagliate della politica del passato. Il rigassificatore? Bisogna farlo e basta, senza ripensamenti o lungaggini».

I DISTINGUO

Debora Serracchiani (Pd) era presidente del Friuli Venezia Giulia quando il rigassificatore stabile (sulla costa) lo si voleva fare a Trieste. Fu la sua giunta, con soddisfazione, a mettere la parola fine. «Certamente - ha detto - bisogna aumentare la capacità di rigassificazione in Italia. La realizzazione di nuovi impianti è in capo a una regia nazionale, che tiene conto di fattori quali l'avanzamento dei processi autorizzativi delle nuove infrastrutture. Enel ha annunciato la ripresa dei lavori all'impianto di Porto Empedocle e altri siti sono in valutazione, mentre ancora nel 2013 il ministero dell'Ambiente aveva bocciato la Valutazione di impatto ambientale per il Gnl al largo di Trieste. Il principio della compatibilità ambientale, paesaggistica ed economica evocato da Fedriga è corretto e mi sembra non contempli un impianto offshore nel golfo di Trieste».

CONTRARIETÀ

«Abbiamo già strutture di questo tipo in Italia - è l'opinione del deputato del M5s, Luca Sut - e sappiamo bene che nuovi impianti hanno tempi di realizzazione lunghi: quando saranno pronti, probabilmente, avremmo già diminuito in modo sensibile il consumo nazionale di gas. In aggiunta, ci sono già due progetti autorizzati, ma non ancora realizzati, a Gioia Tauro e a Porto Empedocle; non credo che avviare adesso le procedure per una nave-rigassificatore nel golfo di Trieste sia un progetto praticabile. Al mondo ci sono solo 37 navi, è quindi c'è anche il rischio che scatti un meccanismo di accaparramento. Il Governo ha fatto sapere che Snam sta già opzionando due navi-rigassificatore, e credo che una dovrà essere destinata alla Sardegna. Qui, però, è importante far notare che se c'è una cosa che questa crisi ci ha insegnato è che dobbiamo assolutamente accelerare per sganciarci dalla dipendenza dalle fossili. Possiamo farlo con un'efficace sburocratizzazione delle autorizzazioni per le rinnovabili e spingendo misure per l'efficientamento dei consumi, come il superbonus per l'edilizia residenziale, ma va fatto ancora molto per quanto riguarda il settore industriale».

INFRASTRUTTURA A destra il rigassificatore off-shore di Rovigo (Porto Viro); in alto il porto di Trieste

BOTTA E RISPOSTA

«Le posizioni di Fedriga sull'energia sono superficiali e pericolose, sono risposte emotive ed acchiappavoti alle emergenze: proprio ciò che non serve all'Italia né al Friuli Venezia Giulia. Nell'emergenza servono nervi saldi e regole certe per vincere le sfide energetiche ed ambientali, non si smette di programmare e pianificare. E l'ideologia del sì a tutto a prescindere resti fuori dalla porta, non si usi per fare propaganda, come non va usato il no a prescindere se è "nel mio giardino"», ha tuonato Shaurli del Pd. Secca la replica del consigliere Turchet della Lega: «Da Shaurli demagogia pericolosa e infondata».

Marco Agrusti

In 4-5 anni il 50% dei bus indipendente dal gasolio

LA SVOLTA

In quattro o cinque anni l'intera flotta del trasporto pubblico locale del Friuli Venezia Giulia dovrà essere "green", quindi sostanzialmente libera dai combustibili fossili. Lo ha annunciato nella Carta dei servizi la società Tpl Fvg. Con 954 autobus, 1.807 addetti, 6 mila chilometri di rete, 12 mila corse quotidiane, 8 mila fermate e una produzione annua di 43,4 milioni di chilometri, Tpl Fvg è oggi uno dei maggiori operatori italiani del settore. «Non siamo ancora usciti da un periodo che per il mondo dei trasporti è stato ed è molto difficile – dice Aniello Semplice, ad di Tpl Fvg – con una riduzione significativa dei passeggeri che, rispetto al periodo pre-pandemico, sono scesi da 100 a 73 milioni circa all'anno. In questo contesto abbiamo continuato a operare con l'obiettivo fermo di mantenere la qualità del servizio in regione sui livelli di eccellenza unanimemente riconosciuti. Non abbiamo mai smesso di investire e di innovare (si pensi agli orari elettronici o ai monitor di bordo, o ai nuovi servizi on-demand) e abbiamo sempre garantito, anche nei momenti più duri, i servizi scolastici e quelli rivolti ai lavoratori».

Il prosciutto di San Daniele sarà ancora più friulano «Metà del mangime locale»

L'ECCELLENZA

Il prosciutto di San Daniele dovrà essere più friulano. Ed esultano i rappresentanti politici regionali all'Unione europea. È stata infatti pubblicata sulla Gazzetta ufficiale comunitaria la modifica al disciplinare di produzione del prosciutto Dop richiesta dal Consorzio di tutela che prevede una serie di migliorie e di nuove disposizioni a tutela del marchio. Lo comunica l´eurodeputato friulano Marco Dreosto, che ha dichiarato «il miglioramento delle garanzie di tutela delle nostre eccellenze territoriali da parte delle istituzioni europee non può che essere motivo di soddisfazione, soprattutto in un momento storico così difficile, che preoccupa le nostre filiere produttive». Diverse le migliorie ottenute, tra le quali l´aumento dei valori ponderali delle cosce fresche in forza al miglioramento genetico delle razze, sulle tempistiche della lavorazione del prodotto fresco e della stagionatura, sul metodo di produzione che impone che almeno il 50% della razione annuale in sostanza secca deve essere prodotta all´interno della zona geografica, garantendo qualità e legame con il territorio. Vantaggi anche per gli allevatori, che vedono inserito nel disciplinare il silomais come alimento per la sola fase di ingrasso, rafforzando la connessione con l´agricoltura locale. Sostituita anche la sigla D.O.T. con l´acronimo P.S.D. (Prosciutto di San Daniele) apposta sulla cotenna quale pre-marchio, al fine di migliorare la tracciabilità e la riconoscibilità del prodotto, rigorosamente riportate in lingua italiana.

APPROVATE LE MODIFICHE AL DISCIPLINARE UE BOLZONELLO (PD): «LA REGIONE AIUTI GLI ALLEVATORI CON MISURE RAPIDE»

SAN DANIELE La lavorazione del prosciutto Doc

L'APPELLO

Un aiuto alle aziende della filiera zootecnica (dagli allevatori ai trasformatori) gravemente colpite sia dall'onda lunga della guerra in Ucraina che dalla crisi energetica. «Accanto alla tragedia umanitaria, il conflitto bellico in Ucraina ha colpito duramente anche il settore della zootecnia regionale, dove stanno emergendo gravi criticità nel reperimento di alimenti concentrati come mais, soia e orzo. Non avendo a disposizione significative scorte alimentari, le imprese del Friuli Venezia Giulia sono dunque in balia delle oscillazioni di un mercato in cui le quotazioni degli alimenti destinati al settore zootecnico hanno raggiunto picchi elevatissimi e proibitivi». Lo afferma in una nota il consigliere regionale Sergio Bolzonello (Pd), primo firmatario di una mozione attraverso la quale chiede alla Giunta regionale di mettere in campo azioni a sostegno della zootecnia regionale. «È necessario un intervento della Regione per garantire finanziamenti agevolati per l'acquisto dell'alimentazione dei capi di bestiame ed evitare, quindi, che il mancato reperimento possa determinare il loro possibile abbattimento prematuro, proprio per l'impossibilità di garantire un sufficiente nutrimento. Le imprese del settore della zootecnia - continua Bolzonello - si trovano di fronte alla reale possibilità di non garantire un apporto alimentare sufficiente agli animali allevati, in particolare alle vacche da latte. Vanno ricordati gli strumenti a disposizione, a partire dal Fondo di rotazione regionale della legge 80/1992, in aggiunta o alternativa a contributi pubblici a fondo perduto, ma è necessario l'impegno della Regione nel garantire un finanziamento agevolato per l'acquisto di granelle e concentrati da destinare all'alimentazione del bestiame per i futuri 90 giorni fino a luglio, quando dovrebbero arrivare nei mercati le granelle dei nuovi raccolti, che potrebbero consentire un sostanziale miglioramento della situazione».

M.A.

Via ai lavori per il muro crollato nel 2020

▶A fine mese la consegna all'impresa aggiudicataria per il rifacimento del perimetro dell'Uccellis

▶Nodo materiali, 2 mesi di ritardo per un intervento nel Corpo sud Pure la scuola polmone "inciampa" nella carenza di lana di roccia

EDILIZIA

UDINE Il nodo materiali e il caro energia pesano anche sui cantieri scolastici udinesi, costretti, in qualche caso, a ritoccare i tempi del cronoprogramma per le difficoltà che attanagliano tutto il comparto dell'edilizia. Così, per esempio, l'intervento strutturale sul corpo sud dell'Uccellis si è chiuso dopo un rallentamento di quasi due mesi per la carenza di acciaio (e per una perizia di variante), mentre i lavori per realizzare la "scuola polmone" del centro studi, che servirà ad accogliere i ragazzi del Marinelli quando partirà la sistemazione dello storico edificio del liceo, sono inciampati in un piccolo ritardo sulla scaletta, di circa una settimana e mezza, per le difficoltà a trovare la lana di roccia. Tuttavia, come fa sapere l'Edr Udine guidata da Augusto Viola, allo stato le cose non vanno malissimo. «Ci sono ritardi e rallentamenti che in questo momento non stanno pregiudicando i cantieri e speriamo continui così». Così, per esempio, «per l'ultima settimana di aprile», l'ente confida di consegnare i lavori all'impresa aggiudicataria per il rifacimento del muro perimetrale dell'Uccellis (che interesserà anche via Santa Chiara), a quasi un anno e mezzo dal crollo avvenuto a dicembre del 2020 che aveva interessato una porzione lunga circa una decina di metri e alta quattro in viale della Vittoria. Ci vorranno oltre 200 giorni.

I CANTIERI

Per il cantiere della "scuola polmone" di via Aspromonte, consegnato a inizio febbraio, come spiega Viola, c'è stato un piccolo rallentamento dovuto al fatto che «l'impresa non trovava la lana di roccia, necessaria come isolante e questo ha portato a circa una settimana e mezza di ritardo. Una quota quasi fisiologica in questo periodo. I materiali adesso stanno arrivando e il cantiere procede». Obiettivo dichiarato portare a casa «per il prossimo anno scolastico» il prefabbricato da oltre 20 aule destinato ad accogliere in prima battuta 500 ragazzi del Marinelli (e successivamente gli alunni di altri istituti via via coinvolti in lavori di riqualificazione) durante il necessario "esodo" dal liceo che dovrà essere sottoposto a un intervento di sistemazione. Il costo complessivo ammonta a 6,3 milioni di euro (di cui circa 4,8 per i lavori), finanziati per 5,8 milioni dal fondo Sviluppo e coesione e per 500mila euro da risorse dell'Edr. Nella struttura modulare troveranno posto 21 classi, 3 aule informatiche e due spazi per biblioteca o archivio con una capacità di circa 700 alunni. Per l'intervento strutturale del Corpo sud dell'Uccellis, invece, è stata la carenza di acciaio a tirare il freno a mano per qualche settimana. Ma, in quel caso, ha giocato un ruolo anche una perizia di variante. Così alla fine l'intervento si è chiuso ufficialmente il 28 marzo. Ora, come spiega Viola, bisognerà fare «un altro appalto per l'impiantistica e le finiture del corpo sud».

Camilla De Mori

MA L'EDR ASSICURA: «PER IL MOMENTO I RALLENTAMENTI NON STANNO PREGIUDICANDO I CANTIERI SCOLASTICI»

CENTRO STUDI Il cantiere per la realizzazione del complesso modulare che ospiterà la scuola polmone del centro studi

Tpl Fvg, oltre 2.100 reclami Ma il 79% è soddisfatto della puntualità dei bus

TRASPORTI

UDINE Da 100 milioni passeggeri l'anno dei livelli pre-pandemia a circa 73. L'impatto del Covid sui trasporti pubblici in regione è in questi numeri, messi nero su bianco da Tpl Fvg nella sua carta dei servizi. Nel 2021, ha trasportato 53,51 milioni di passeggeri sull'urbano e 19,53 sull'extraurbano. «Non siamo ancora usciti da un periodo che per il mondo dei trasporti è stato ed è molto difficile», spiega l'Ad Aniello Semplice. Ma nonostante questo «non abbiamo mai smesso di investire». E ora c'è la sfida green, d'intesa con la Regione: «Utilizzando le risorse del Pnrr e quelle del piano strategico nazionale della mobilità sostenibile, punta ad avere in Fvg il 50% degli autobus a zero emissioni entro quattro o cinque anni».

I NUMERI

Tpl Fvg è un colosso da 1.807 addetti, che restituisce al territorio oltre 100 milioni di euro all'anno (fra salari, tasse, imposte e forniture). Arriva Udine conta 80 mezzi urbani e 318 extraurbani: con 398 veicoli assorbe la fetta più cospicua dei 954 di Tpl Fvg. Con la sua offerta di 31,1 chilometri per abitante è terzultima dopo i 57,3 di Trieste e i 43,7 di Gorizia. È ultima come velocità commerciale media con 19,64 chilometri all'ora in città e 38,37 sulle corse extraurbane. I chilometri programmati in provincia sono 3,485 milioni sull'urbano e 12,706 sull'extraurbano oltre a 100.542 per i servizi speciali e dedicati, per un totale di 16,292 milioni di chilometri (il dato più alto in Fvg). Capitolo pulizie: Arriva Udine nel 2021 dentro i mezzi ha fatto 89.293 pulizie standard, 89.293 interventi antibatterici e 956 sanificazioni (contro le 8lmila di Trieste, le 1.625 di Pordenone e le 1.545 di Gorizia), mentre i lavaggi esterni sono stati 43.939.

Non manca il sondaggio di customer satisfaction, che ha riguardato in Fvg un campione di 5078 persone, di cui 2.190 di Arriva Udine (1.052 uomini e 1.138 donne). Il 16% usa i mezzi quasi tutti i giorni, il 45% occasionalmente. Il 64% utilizza il servizio urbano. Uno su tre ha l'abbonamento. Per gli aspetti tangibili del servizio, la qualità percepita globalmente è stata di 7,06 (l'80% delle risposte ha dato un voto dal 6 al 10), mentre la qualità attesa sarebbe di 8,56: il "voto" più basso riguarda la frequenza delle corse e la pulizia esterna dei mezzi (6,97). Sul fronte affidabilità e sicurezza, la media della qualità percepita è di 7 (l'80% delle risposte va da 6 a 10) mentre quella attesa sarebbe di 8,39: le punte più basse per la qualità percepita riguardano la puntualità e l'adeguatezza delle informazioni (ma è pur sempre 7). I servizi per disabili ottengono 6,95 (qualità percepita, contro 8,54 di qualità attesa) e ancora più bassi sono i giudizi per servizi di mobile ticketing (6,92) e web ticketing (6,87). L'adeguatezza e la tempestività delle risposte ai reclami ottiene un 6,96 di qualità percepita. Per Arriva Udine, il customer satisfaction index (una sintesi nei valori rilevati dal questionario) raggiunge il punteggio di 6,53, il terzultimo in regione dopo Pordenone (8,6) e Trieste (6,77). Per rete e copertura oraria in regione l'81% ha espresso un giudizio uguale o superiore a 6, anche se a Udine solo il 5% delle linee urbane ha un intervallo non superiore ai 10 minuti e diventa lo 0% sull'extraurbano con intervallo non superiore ai 40 minuti. Il 79% è soddisfatto della puntualità, l'81% della percezione del livello di sicurezza del viaggio e la stessa quota dà un voto uguale o superiore a 6 alla sicurezza personale. L'affollamento? Nel secondo semestre del 2021, dopo l'installazione dei contapasseggeri su tutta la flotta, il load factor medio è di 7,30% sull'urbano e 5,15% sull'extra urbano. Il 79% è soddisfatto dell'integrazione modale (10 mezzi hanno il trasporto bici e ci sono 4 bicibus con carrello). Il 55% usa la app e il 59% il sito web, il 67% si avvale di paline e orari elettronici. Entro il 2022 l'azienda attiverà un nuovo canale di informazione via Telegram. Nel 2021 Tpl Fvg ha gestito 2.139 reclami: a 2.077 (97,1%) si è dato riscontro entro 20 giorni lavorativi, come da impegno aziendale. I restanti 62 hanno invece richiesto più di 20 giorni di istruttoria. I contatti con la clientela sono stati 95.170 (in media, 7.931 contatti al mese).

C.D.M.

CON LA PANDEMIA SI È PASSATI DA 100 MILIONI A 73 MILIONI DI PASSEGGERI UDINE ULTIMA COME VELOCITÀ COMMERCIALE

Ex Dormisch, domani il piano alle Belle Arti

COMMISSIONE

UDINE Mentre il progetto di recupero della ex Dormisch da parte della Danieli spa procede, e venerdì sarà presentato alla Soprintendenza, la polemica politica non si placa. Ieri in commissione territorio, il capogruppo del Pd, Alessandro Venanzi, ha accusato la maggioranza di essersi intestata un successo che invece appartiene alla città «che si è rivoltata all'idea del supermercato – ha detto -, spingendo per trovare una soluzione diversa». Ed è stato sempre l'esponente dem a sottolineare che l'amministrazione di cui ha fatto parte (la giunta Honsell) era contraria ad un altro centro commerciale lì localizzato e che l'allora commissione edilizia ne aveva bocciato il progetto. Affermazioni che hanno provocato l'accesa reazione dell'assessore all'edilizia privata, Alessandro Ciani: «La prossima volta che incontrerò l'ingegnere Benedetti e i dirigenti della Danieli – ha risposto -, porterò i loro ringraziamenti al consigliere Venanzi e al Pd. Domani (oggi, ndr) farò un accesso agli atti per trovare i documenti del tempo che negarono il supermercato e i cittadini potranno sapere la verità. E la verità è che, grazie agli straordinari rapporti tra Benedetti e Fontanini, la città avrà un bellissimo progetto per l'area, una riqualificazione a servizio degli studenti di un compendio che aspettava risposte da tempo, risposte che la sinistra non è riuscita a dare in quindici anni e non riesce ad accettare che le abbiamo date noi. Capisco che vogliano prendersi i meriti, ma la verità è un'altra». Entrando nello specifico del progetto, ieri in commissione è stato lo stesso Ciani ad annunciare i prossimi passi: «Venerdì – ha spiegato -, il piano sarà presentato alla Soprintendenza (una parte dell'area è vincolata, ndr) e io accompagnerò personalmente i committenti per dimostrare quanto questa amministrazione voglia affiancare questo straordinario imprenditore in un percorso condiviso. Tra due o tre mesi, sarà conclusa la bonifica dell'ex birrificio ed entro settembre od ottobre, partiranno i lavori. Grazie a Venanzi», ha concluso ironicamente. Il progetto di riqualificazione prevede di dare vita ad un campus della Formazione, con una sede dell'Its Malignani, un auditorium, una biblioteca, una libreria, un ristorante, spazi per le attività di laboratorio, sale espositive e una piazza coperta. La cosiddetta "prua" sarà demolita e al suo posto ci sarà un'area verde mentre i posti auto saranno ricavati con un parcheggio interrato a due piani. Previsti anche il recupero della turbina utilizzata dalla fabbrica fino agli anni '90 e la realizzazione di una pedana per superare il canale Ledra, collegamento tra la parte storica, la piazza e le altre attività. L'amministrazione, invece, si occuperà di realizzare la rotonda di piazzale Cavedalis, in sostituzione dell'attuale semaforo.

Alessia Pilotto

AREA DISMESSA Il complesso dell'ex Dormisch

Spazi gratis per i locali, a Palmanova si continua

▶Prosegue l'esperimento avviato lo scorso anno per aiutare le attività

LA DECISIONE

PALMANOVA Spazio esterno alle attività economiche e pedonalizzazione temporanea di due tratti dei Borghi.

Così la città fortezza di Palmanova continua a fornire il suo sostegno ai ristoranti e ai locali della località che fa parte del patrimonio Unesco. La sperimentazione avviata dall'anno scorso proseguirà ancora: il Comune infatti ha deciso di prolungare la gratuità del suolo pubblico.

Così come lo scorso anno, per venire in aiuto alle attività economiche, un tratto di Borgo Aquileia, uno di Borgo Cividale e un breve tratto sul terzo anello sono stati parzialmente pedonalizzati per consentire di posizionare sedie e tavoli, consentendo così pranzare o prende un aperitivo all'aria aperta. La misura, decisa dal Comune di Palmanova su richiesta delle attività economiche, è già entrata in vigore e verrà consentita fino al 31 ottobre 2022.

«L'esperimento svolto nel 2021 ha funzionato e ha dato ampi benefici alle attività economiche interessate, oltre al gradimento degli stessi frequentatori degli esercizi pubblici, sia palmarini che provenienti da fuori città. I due Borghi, così arredati, incrementano la vivacità cittadina, concentrando le attività non solo in Piazza ma anche in Borghi e Contrade», commenta il vicesindaco e assessore alle attività economiche Francesco Martines.

La concessione, ad uso gratuito del suolo pubblico per estendere la superficie esterna di bar e ristoranti, era prevista dal Governo fino al 31 marzo 2022. Con un emendamento al bilancio previsionale 2022-2024, presentato dai gruppi consiliari di maggioranza, si deciderà di sgravare ancora per tre mesi (dal 1 aprile al 30 giugno 2022) il canone di occupazione del suolo pubblico. Già per tutto il 2021, per evitare assembramenti in ambienti chiusi, si era concesso gratuitamente l'uso degli spazi esterni.

«A partire da aprile, finito lo stato d'emergenza sanitaria, tutti i locali della città avrebbero dovuto ricominciare a pagare questo canone. Si è convenuto in maggioranza di aiutare ulteriormente queste situazioni, permettendo di utilizzare ancora per tre mesi gratuitamente lo spazio pubblico. Il sacrificio per le casse comunali sarà di circa 15mila euro. Uno sforzo importante per il nostro Comune, vista anche le notevoli difficoltà a chiudere il bilancio previsionale a causa dell'incremento delle utenze e dei costi legati ai servizi sociali», conclude il vicesindaco di Palmanova Martines.

TAVOLI E SEDIE In strada negli spazi concessi

Bocciato il menù "rosa" senza prezzi

▶Dopo le polemiche scatenate da una influencer a Venezia le opinioni dei ristoratori friulani: «Usanza figlia del passato»

▶Michela Scarello (Agli Amici): «Io mi sarei sentita a disagio» Pier Dal Mas (Primula): «Comportamenti degni degli anni '90»

IL CASO L'influencer australiana Abbie Chatfield che tramite un post su Tik Tok ha accusato un hotel di Venezia di fare differenze tra uomini e donne al momento della presentazione del menù

IL VIAGGIO Nei locali più rinomati delle province di Udine e Pordenone, tra cui due stellati, non si fanno differenze tra uomini e donne

(Nuove Tecniche/Da Re)

IL DIBATTITO

UDINE Ha fatto scalpore la polemica sollevata dalla influencer australiana Abbie Chatfield che tramite un post su Tik Tok ha accusato di maschilismo un hotel veneziano, che le aveva portato un menù di cortesia, ovvero senza indicazioni di prezzo. La ragazza ha fatto notare tramite video che in famiglia era lei quella che portava, letteralmente, a casa la pagnotta e che quindi si era sentita profondamente offesa da questa operazione del ristoratore lagunare. Una galanteria o un retaggio antiquato che vede la donna come subalterna rispetto all'uomo? Lo abbiamo chiesto ad alcuni dei più noti ristoratori friulani.

IL VIAGGIO

Partiamo proprio da una donna, ovvero Michela Scarello che dirige la sala del rinomato e (bi)stellato "Agli amici" di Godia(Ud). «Il nostro menù non fa distinzione di genere: i prezzi sono chiari per tutti. Lo facciamo ormai da tanti anni. Le condizioni sono cambiate rispetto ad un tempo. Innanzitutto i prezzi sono visibili già sul sito web. Inoltre spesso sono le signore a prenotare e a pagare. In ogni caso chi avesse piacere ad offrire una cena al proprio commensale, indipendentemente dal genere, al momento della prenotazione ci può richiedere un menù di cortesia per non mettere in difficoltà il proprio ospite. In caso contrario lasciamo i prezzi, come da disposizione di legge, così come le indicazioni sugli allergeni». Come avrebbe interpretato il gesto se fosse stata lei la cliente dell'hotel veneziano: prevaricazione o galanteria? «Innanzitutto dovrei conoscere bene i dettagli della situazione, altrimenti giudicare il comportamento di un collega non sarebbe corretto. Se avessi fatto una prenotazione a nome mio e mi si fosse presentato un menù senza indicazioni di prezzo ci sarei rimasta un po' male e a disagio. Per evitare queste situazioni spiacevoli trovo sia necessario semplicemente informarsi sugli ospiti e devono essere eventualmente loro a dare indicazioni in fase preliminare. In caso contrario il menù è identico per tutti. Siamo nel 2022 e credo che il rispetto per le donne possa essere dimostrato anche in altri modi». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Pierangelo Dal Mas dello stellato pordenonese "La Primula" di San Quirino. «Quella del menù di cortesia è un'usanza degli anni '90 – racconta –noi per prassi portiamo il menù coi prezzi a tutti. In fase di prenotazione chiediamo se è gradito il menù di cortesia. Solitamente sono gli stessi clienti a darci indicazioni in merito».

IL LOCALI "DI LUSSO" DELLE PROVINCE DI UDINE E PORDENONE NON FANNO DIFFERENZE E NON USANO LA CARTA DI CORTESIA

GLI ALTRI

Allarga ancora di più il campo Gianpiero Zanolin del Moderno di Pordenone: «Noi siamo orientati a dare a tutti il menù normale – osserva – tuttavia trovo stucchevoli e pretestuose queste polemiche che nascono sui social che, secondo me, mirano semplicemente ad un aumento di visibilità. Credo che alla fine il rispetto per la donna vada manifestato in un altro modo e che il giudizio sul ristoratore si basi sulla qualità del servizio e sulla bontà del cibo». «Sinceramente non capisco il significato di offrire un menù senza prezzi – è l'opinione di Roberto Spina de "Al Gallo" di Piazzetta S. Marco a Pordenone – non tendo a dividere i clienti tra maschi e femmine e la trovo una forzatura». Niente menù differenziati anche "Alla Catina" e al "Podere dell'Angelo". «Era una moda che si basava sulla galanteria – osserva lo chef Carlo Nappo – ora non si fa più. Se devo però dare una mia opinione non la trovo una cosa del tutto sbagliata. Se questa viene vista non come una sopraffazione dell'uomo sulla donna, ma come un'attenzione speciale, come ce ne sono tante nel nostro mondo. Per fare un esempio servire per prime le commensali. È un peccato se questi gesti danno adito a polemiche. Dipende dai punti di vista. Ovviamente se il sottotesto è "una donna non può permettersi una cena" la cliente ha assolutamente ragione». «Sposiamo la trasparenza – dice Massimiliano Sabinot al Vitello D'Oro di Udine –magari non saremo giudicati gentili. È una cosa vecchia e quasi più nessuno la fa. Lo facciamo solo a richiesta espressa da chi prenota. La trovo una cosa sbagliata che può alimentare polemiche inutili e non aggiunge nulla all'esperienza al ristorante». Il giro si conclude Alla Tavernetta di Udine: «Ci fa piacere essere cortesi con le nostre clienti – racconta il proprietario Roberto Romano – ma lo facciamo in altri modi e consegniamo loro lo stesso menù degli uomini. Chi fa il contrario, però, non credo debba essere bollato di sessismo».

NAPPO (PODERE): «ERA UNA MODA BASATA SULLA GALANTERIA MA NON SI FA PIÙ» ROMANO (TAVERNETTA): «MA NON È SESSISMO»

Mauro Rossato

Un percorso a passo d'asino per la giornata della Salute

SALUTE

AMARO Giornata mondiale della salute secondo i precetti dell'Organizzazione mondiale della sanità, anche in provincia di Udine grazie al progetto 10mila passi di salute, su cui si sono concentrate le attenzioni di una serie di partner istituzionali. In occasione della ricorrenza Amaro sarà teatro di diverse iniziative, dai percorsi pratici agli incontri teorici per un dibattito fecondo.

Diecimila passi di salute anche con un percorso a passo d'asino. In occasione della Giornata mondiale della salute Federsanità Anci Fvg, insieme alla Direzione centrale Salute e ai partner del progetto, Università di Udine – dipartimento Scienze economiche e statistiche e corso di laurea in Scienze motorie, Promoturismo Fvg e la Rete dei 70 Comuni (per 59 percorsi), organizza ad Amaro un pomeriggio dedicato alla promozione di "buone pratiche".

Il programma inizierà alle 15, con il ritrovo presso il cartellone del progetto, all'inizio del ponte che da Amaro porta a Carnia (sotto il viadotto dell'autostrada), e prevede, dopo i saluti della Sindaco di Amaro e dei rappresentanti della Direzione centrale Salute, di Asufc e di Federsanità Anci Fvg, la presentazione del percorso "A passo d'Asino" ad Amaro e la passeggiata guidata a cura di un laureato in scienze motorie dell'Università di Udine, parte pratica del corso per coordinatori di Gruppi di cammino.

Seguirà, verso le 17, nel Municipio di Amaro (su prenotazione e fino ad esaurimento dei posti disponibili) l'incontro con i rappresentanti di Slow Food Alto Friuli, "Gianni Cosetti Carnia e Tarvisiano", per la presentazione del progetto "In Campo Assieme" e l'intervento della referente di Slow Medicine Friuli Venezia Giulia.

Lupi ibridi, un sopralluogo per sistemare le trappole

▶Carabinieri forestali e associazione Progetto Lince pronti per la sterilizzazione. Sono otto gli animali da catturare

PREDATORI

TARVISIO È arrivato il momento della cattura. Il Reparto carabinieri biodiversità, assieme all'associazione Progetto Lince Italia, sono pronti a posizionare le trappole per la cattura del branco di lupi ibridi che ha scelto come casa la foresta di Tarvisio. La Regione aveva ottenuto il 6 maggio dello scorso anno, dal ministero della Transizione ecologica e con il via libera dell'Ispra, l'autorizzazione alla cattura degli eventuali incroci cane-lupo al fine di sterilizzare ogni esemplare. Una cattura che è stata sospesa dopo la nascita dei cuccioli, in attesa che fossero abbastanza grandi per poterli dotare di radiocollare, ma poi le abbondanti nevicate di inizio autunno avevano interrotto le operazioni.

LE TRAPPOLE

I carabinieri forestali effettueranno un sopralluogo assieme ai tecnici di Progetto Lince, che hanno continuato a monitorare il branco durante l'inverno, per individuare i punti in cui posizionare le trappole. Si tratta di modelli dotati di una guaina in gommapiuma, in modo che nel momento in cui le tagliole scattano non feriscano la zampa dell'animale. Ogni trappola sarà allarmata e dotata di una videotrappola che permetterà il controllo in tempo reale, 24 ore su 24, di quello che sta succedendo e delle condizioni del predatore. A quel punto, una volta scattato l'allarme, una squadra raggiungerà l'animale. Nel team ci sarà anche un carabiniere veterinario reperibile a qualsiasi ora. Sarà lui a valutare le condizioni del lupo e a decidere se procedere utilizzando i proiettili narcotici.

LA STERILIZZAZIONE

Gli ibridi, come hanno confermato i test genetici, sono otto: il padre (l'ormai famoso lupo nero) e la cucciolata composta da sette esemplari, tutti ibridi di seconda generazione. La madre è una lupa pura e non verrà sterilizzata. Ai maschi verranno tagliati i dotti spermatici, così da non creare alterazioni ormonali che potrebbero compromettere il loro comportamento etologico. Un ulteriore obiettivo è quello di applicare agli animali un radiocollare, così da poterne seguire gli spostamenti. Ma sono operazioni - compresa la sterilizzazione - che verranno valutate al momento e sulla base dello stato di salute dei lupi.

LA CATTURA

La deroga rilasciata dal ministero per la cattura degli ibridi scade nel 2024. Catturare un lupo, infatti, non è semplice. Sono animali molto astuti. Commettere un errore potrebbe pregiudicarne la cattura. Quello di Tarvisio è l'unico branco con ibridi in regione, dove si stima la presenza di sei, forse sette branchi, ognuno composto da 4/6 individui che coprono distanze elevate, che possono arrivare anche a 250 chilometri. Il lupo nero che tante polemiche ha sollevato nel Tarvisiano proviene dalla Slovenia, dove è sfuggito all'abbattimento due anni fa. La sua presenza sulla linea di confine, assieme ai sette cuccioli, ha indotto il ministero sloveno a emettere un nuovo decreto che autorizza l'uccisione di ibridi per preservare la purezza della specie.

C.A.

SARANNO USATI TAGLIOLE CON GOMMAPIUMA E VIDEO PER MONITORARE IN TEMPO REALE GLI ANIMALI

PREDATORI Un'impronta di lupo a Malborghetto e il branco di ibridi che vive nel Tarvisiano

Quattromila occupati in più In calo a sorpresa le costruzioni

IL RAPPORTO

UDINE Aumentano gli occupati in Friuli Venezia Giulia. Nel corso del 2021 il numero – come rilevato dall'Istat - è pari a 510.300, rispetto all'anno della pandemia, per un incremento pari a oltre 4mila unità (+0,8%). Il valore è anche più elevato rispetto al periodo pre-pandemico (+2mila; +0.4%): nel 2019, infatti, si contavano 508mila occupati, nel 2018 erano 507mila. Il tasso di occupazione si assesta al 67,4%, record per la nostra regione, che si colloca al terzo posto, dopo Trentino Alto Adige (69%) ed Emilia-Romagna (68,5%). Considerando le province, si segnala l'incremento particolarmente elevato di occupati nel goriziano (+1,2% rispetto al 2019), il tasso di occupazione complessivo di Trieste (69,7%), in particolare quello femminile (65%), e il tasso di occupazione maschile del pordenonese (76,8%), tra i più alti in Italia. Lo rende noto l'Osservatorio regionale del mercato del lavoro. I dati rilevano un incremento più robusto per l'occupazione femminile (+2% dal 2019 e +1.8% dal 2020) rispetto a quella maschile (-0.8% e +0.1%). L'incremento dello stock di occupati riguarda il lavoro dipendente (+0.8% rispetto al 2019 e +0.6% rispetto al 2020), mentre si conferma la contrazione degli indipendenti (-1% rispetto al 2019), particolarmente colpiti nel periodo pandemico (-2.8%). I disoccupati toccano quota 30.756, oltre 2mila unità in meno rispetto al 2019, mentre si conferma il trend di contrazione degli inattivi in età da lavoro (offerta potenziale di lavoro), nonostante le nuove logiche di rilevazione. Nel 2021 se ne contano 209.519, 7.600 unità in meno rispetto al 2020 (-3.5%) e oltre 5.779 in meno rispetto al 2019 (-2.7%). Il tasso di disoccupazione è 5.7%, identico a quello del 2020 e inferiore al livello del 2019 (6.1%). Da un punto di vista economico, la regione si conferma un territorio a forte vocazione manifatturiera, con oltre 128.549 occupati, quasi 7mila in più rispetto al 2019 (+5.6%), mentre si osserva un parziale ridimensionamento del comparto più colpito dalle misure di contenimento, il settore commercio, alberghi e ristoranti: nel 2021 gli occupati in questo comparto sono 63.400, nel 2018 erano 64.800. Nel 2019, quindi, già c'era stata una contrazione sensibile (61.487), mentre nel 2021 c'è stato un parziale recupero (+3.2%). Sorprendono i dati sull'occupazione nelle costruzioni, con circa 30.461 occupati rilevati nel 2021, in contrazione tanto rispetto al 2019 (-7.7%) quanto rispetto al 2020 (-4.9%).

E.B.

ROBUSTO INCREMENTO FRA LE DONNE DUEMILA DISOCCUPATI IN MENO RISPETTO AL 2019

Nuove pietre d'inciampo per i dipendenti della Questura

CERIMONIA

UDINE Il 22 aprile saranno posate le nuove pietre d'inciampo, quelle che ricorderanno i nove dipendenti della Questura di Udine che nel luglio 1944 furono accusati di sospetta attività antinazista e deportati nei campi di concentramento. Si trattava di funzionari, sottufficiali e guardie di pubblica sicurezza in servizio che a casa non tornarono più. La città ha voluto rendergli memoria con i sanpietrini d'ottone, grazie ad una iniziativa congiunta tra la Questura, l'Associazione Nazionale Polizia di Stato e il Comune, ma la posa era stata rimandata a causa del covid. Ora, invece, è stata stabilita la data della cerimonia ufficiale e le pietre verranno posizionate in via Treppo 4, nei pressi del Conservatorio, davanti a quella che all'epoca era la sede della Questura (una deroga rispetto alla tradizione, che le vede solitamente collocate davanti all'ultima abitazione dei deportati). I sanpietrini commemorativi riporteranno i nomi delle nove vittime: Filippo Accorinti, Alberto Babolin, Bruno Bodini, Giuseppe Cascio, Mario Comini, Antonino D'Angelo, Anselmo Pisani, Mario Savino e Giuseppe Sgroi (deportato con loro fu anche Spartero Toschi, l'unico sopravvissuto, che tornò a Udine dove morì nel 1964). A loro, in occasione dell'ultima celebrazione del Giorno della Memoria, era stata anche dedicata una mostra a Palazzo Morpurgo, per raccontarne la storia e tramandare i tragici fatti che anche la nostra città visse all'epoca. «Non scelsero di diventare eroi – disse all'inaugurazione dell'esposizione il Questore, Manuela De Bernardin Stadoan -: hanno tenuto fede al giuramento che avevano fatto ai valori di giustizia e umanità. La loro storia è stata riportata alla memoria nel 2000, sono stati recuperati gli atti e ricostruita la loro odissea: il nostro proposito è restituirla alla memoria collettiva della città». Il capoluogo friulano è entrato nella mappa del progetto Pietre d'Inciampo nel 2020 quando furono posati i primi dieci sampietrini in ottone, in memoria di altrettanti deportati nei campi di concentramento nazisti.

Al.Pi.

«Laboratorio del Lago, servono delle soluzioni»

AMBIENTE

UDINE Il Laboratorio lago dei tre Comuni «è al lavoro e stanno emergendo possibili soluzioni per la tutela del lago, che la Regione valuterà». Così ieri l'assessore regionale Fabio Scoccimarro, in IV commissione consiliare per fare il punto - su sollecitazione di Mariagrazia Santoro (Pd), Luca Boschetti (Lega) e di Massimo Moretuzzo (Patto) – sull'attività dell'organismo istituito nel 2019. «Il tavolo – ha aggiunto Scoccimarro – sta supportando i Comuni di Bordano, Cavazzo e Trasaghis nell'individuazione di un percorso condiviso». Alcune indicazioni paiono già emergere, come ha per altro anticipato lo stesso assessore, specificando che «la realizzazione del bypass non è la panacea di tutti i mali, perché potrebbe portare altri inconvenienti». Il bypass rientra nelle ipotesi per un'opera che sia in grado di mitigare l'impatto causato dagli scarichi della centrale di Somplago. Dovrebbe prendere in consegna le acque scaricate dall'impianto per restituirle a valle ma, sulla base delle valutazioni eseguite, i tecnici regionali hanno evidenziato che tale soluzione sarebbe incompatibile con l'attuale assetto della centrale. Confermato, inoltre, che questi problemi dovranno essere affrontati in sede di rinnovo della derivazione, che scade nel 2029 e per la quale la gara pubblica è prevista nel 2026. Durante il dibattito in commissione, sollevata anche la questione relativa alla recente richiesta da parte della Società italiana per l'oleodotto transalpino dell'autorizzazione per la costruzione e l'esercizio nell'area della propria stazione di pompaggio di Somplago di due generatori termoelettrici. «La documentazione è arrivata in Regione – ha informato Scoccimarro -, ma questo non significa che il progetto sia stato approvato o meno». Hanno insistito sulle tempistiche, da accelerare, i consiglieri che hanno promosso il dibattito. «L'assestamento di luglio sarà l'occasione giusta per investire risorse adeguate sulla ricerca e sull'avvio di progettualità per la costruzione del bypass», ha detto Moretuzzo. «Critica anche Santoro: «A tre anni dall'istituzione del Laboratorio, non è ammissibile che non siano state prodotte soluzioni.e». Sui tempi ha insistito anche il consigliere di Open Fvg, Furio Honsell, mentre il pentastellato Cristian Sergo ha chiesto a più riprese «quante risorse siano state pagate dal gestore della centrale di Somplago per mitigare i profondi mutamenti delle condizioni ambientali portati dalla struttura sul territorio».

Antonella Lanfrit

MORETUZZO, SANTORO, HONSELL E SERGO HANNO INSISTITO SUI TEMPI CHE VANNO ACCELERATI

AMBIENTE NATURALE Ieri il punto in IV commissione consiliare

Sport Udinese

IL CATALANO Deulofeu deciderà se fare il suo rientro domenica al "Penzo" dopo aver saltato la gara con Cagliari

DEULOFEU E PEREZ RASSICURANO CIOFFI

Il catalano deciderà se rientrare domenica dopo aver saltato la sfida con il Cagliari

Anche l'argentino è abbastanza in forma Dopo l'allenamento è sembrato rinfrancato

LA SITUAZIONE

UDINE Deciderà Deulofeu. Sarà il catalano a avere l'ultima parola se fare il suo rientro domenica al "Penzo" dopo aver saltato la sfida con il Cagliari per un problema muscolare peraltro non grave. Scioglierà la riserva tra oggi e domani, ma i segnali sembrano inequivocabili, l'attaccante che ha ripreso ieri la preparazione assieme a Perez, pure lui assente contro i sardi, sta bene, nella seduta del mattino (lui e Perez hanno invece disertato quella pomeridiana come da programma predisposto dallo staff sanitario di concerto con quello tecnico) è parso vivace, ha provato a scattare, ha partecipato alle esercitazioni nell'uno contro uno (attaccante contro difensore), i movimenti, il cambio di marcia, le serpentine erano quelli del miglior Deulofeu.

Il giocatore è voglioso di dare un contributo importante alla causa, c'è bisogno dell'apporto di tutti per produrre l'ultimo decisivo sforzo perché l'Udinese, che deve ancora recuperare due gare, punta con decisione a quel decimo posto che non centra ormai da troppo tempo, oltretutto l'attaccante vuole quanto prima raggiungere la doppia cifra in fatto di gol, chissà lui e Beto potrebbero raggiungere complessivamente quota 30 anche se a questo punto non c'è bisogno dei numeri per certificare che l'iberico e il portoghese formano non solo uno dei migliori binomi offensivi della serie A, ma dell'intera storia ultracentenaria dell'Udinese che è stata scritta da attaccanti di assoluto valore, Spivach, Foni, D'Odorico, Comini tanto ricordare i grandi goleador degli prima della seconda guerra; poi Pravisano, Darin, Virgili, Bettini, Secchi, Selmosson, Rozzoni, Virdis, Carnevale, Zico, Balbo, Branca, Bierhof, Poggi, Amoroso, Muzzi, Sosa, Iaquinta,Di Michele, Di Natale, Floro Flores, Quagliarella, Sanchez.

Cioffi, che ha seguito per filo e per segno il lavoro di Deulofeu anche nella seduta pomeridiana, si sfrega beato le mani e può sorridere anche se nella malaugurata ipotesi di rinuncia del catalano può disporre di Success che meriterebbe davvero più spazio, ma che deve fare i conti con i due "mostri sacri" che sono i più responsabilizzati a guidare l'attacco bianconero.

PEREZ

Pure l'argentino sta (abbastanza) bene. Ieri mattina era in campo assieme a Deulofeu e altri nove bianconeri, mentre gli altri hanno svolto un lavoro in palestra. Nel pomeriggio, senza i due reduci da infortunio, come detto, Cioffi ha diretto una seduta mista caratterizzata in particolare da partitine a squadre di sei elementi in campo ridotto. Perez, dopo l'allenamento del mattino, è parso pure lui rinfrancato, si dice pronto a rientrare dopo essere rimasto out due gare a seguito della distorsione alla caviglia destra subita contro la Roma. Sarà dunque Zeegelaar a cedergli il posto. Per il resto è tutto deciso, lo squalificato Pereyra verrà rimpiazzato da Arslan che non parte titolare dalla sfida casalinga contro la Sampdoria.

ATTESA

Il "Penzo" domenica sarà preso d'assalto dai fan dell'Udinese. Il Settore ospiti da due giorni è esaurito (ha una capienza di mille posti) per cui chi non vi ha trovato posto ha acquistato il tagliando di tribuna. Si calcola che la squadra di Cioffi potrà contare sull'incitamento di almeno 1.200 fan, Ragazzi della Nord compresi, la metà dei quali dovrebbe raggiungere il capoluogo veneto in treno. È un segnale che la tifoseria è tornata vicina alla squadra del cuore, c'è grande fiducia non solo sull'esito del match del "Penzo", ma anche su quello del rush finale dato che l'obiettivo, il decimo posto, non sembra irraggiungibile. In caso di vittoria è facilmente intuibile che in occasione della sfida casalinga della vigilia di Pasqua con l'Empoli, alla Dacia Arena ci potrebbe essere il pienone, almeno ventimila spettatori, considerato anche che la società ha posto in vendita biglietti a prezzi popolari, in particolare quelli nell'ambito dell'Auc Day (5 euro).

IL "PENZO" SARÀ PRESO D'ASSALTO DAI FAN BIANCONERI IL SETTORE OSPITI È ESAURITO DA DUE GIORNI

Guido Gomirato

Di Natale doppietta con dedica a Califano

ACCADDE OGGI

Il 7 aprile 2013 – 31^ giornata – l'Udinese di Francesco Guidolin sconfigge al "Friuli" il Chievo di Eugenio Corini per 3-1. Il mattatore è Totò Di Natale che è autore di una doppietta (splendido il secondo gol), oltre a confezionare l'assist a Benatia per il definitivo 3-1. I bianconeri non vincevano in casa dal 10 febbraio, ma quella domenica contro i clivensi si rifanno, trascinati dal loro capitano.

Di Natale va a bersaglio al 19' grazie ad un errore del portiere Puggioni che, nel tentativo di rinviare con i piedi, si fa carpire la sfera dal bomber delle zebrette. Il numero dieci dedica il gol a Franco Califano mostrando il sotto maglia con la foto del cantautore scomparso pochi giorni prima. 5' dopo Totò concede il bis con un'autentica magia: al volo di sinistro su un cross da destra trova l'angolino più lontano. Una rete che ricorda quella siglata da Totti nel 2006 a Marassi contro la Sampdoria. Il Chievo reagisce, accorcia le distanze al 34' con Papp, poi nella ripresa il portiere bianconero Brkic in due occasioni salva il risultato e nel finale (85') Di Natale, come sottolineato, serve a Benatia il gol che consente all'Udinese di conquistare i tre punti. Dopo quel successo, le zebrette nelle restanti sette gare conquisteranno altrettante affermazioni chiudendo al quinto posto che consentirà loro di accedere nuovamente all'Europa League. Totò Di Natale chiuderà il campionato a quota 23 gol, che salgono a 26 considerati anche quelli realizzati nella Coppa europea.

G.G.

La Primavera espugna Brescia e sale al terzo posto del girone

PRIMAVERA

L'Udinese Primavera non smette di sognare, espugna il campo del Brescia e si issa al terzo posto in classifica del girone A del campionato Primavera 2. Momento di forma straordinario della squadra di Sturm che adesso ha consolidato la sua posizione nella griglia playoff, quasi aritmetica, ma pensa oltre con soli due punti a distanziarla dalla vetta, occupata dal Monza. Di mezzo c'è il Parma, battuto sabato 4-2 in rimonta in casa, che ha però una partita da recuperare contro il Venezia (mercoledì 20 aprile alle 15 in Emilia). A prescindere dal risultato di questo recupero, le cose si mettono bene per la squadra di Sturm. Nella settimana "terribile" l'obiettivo, ambizioso, era quello di fare 9 punti contro Parma, Brescia e Cremonese, e per ora l'impresa è riuscita per due terzi. La trasferta di Cremona chiuderà il trittico e dirà se la formazione giovanile bianconera potrà davvero pensare a una promozione diretta nel campionato Primavera 1. L'Udinese a Brescia vince bene, da grande squadra. Vince con un gol per tempo, e anche senza il bomber del girone Simone Ianesi, sfruttando la buona profondità della rosa a disposizione del tecnico sloveno.

STURM: «I MIEI RAGAZZI HANNO MESSO CUORE E ANIMA NELLA PARTITA SONO STATI BRAVISSIMI»

LA CRONACA

La vittoria, come detto, non è mai stata in discussione anche se il vantaggio è arrivato solo al tramonto della prima frazione. Al minuto 39, dopo un primo tempo di dominio, i bianconeri passano con il gol di Garbero che mette in rete da distanza ravvicinata sugli sviluppi di un calcio di punizione dalla trequarti calciato da Pafundi capitalizzando al meglio la torre di Basha. Terza rete in campionato per lui. In avvio di ripresa il Brescia sfiora il pari con la punizione di Castellini. L'Udinese, poi, sfiora il raddoppio al quarto d'ora con la bella combinazione Bassi - Basha ma l'attaccante egiziano calcia alto da ottima posizione in area. I ragazzi di Sturm spingono e Pafundi, dopo una grande percussione centrale, calcia col sinistro e trova solo un miracolo di Prandini e negarlo il gol. La rete arriva, però, sugli sviluppi del corner calciato dallo stesso Pafundi quando Castagnaviz è bravissimo a staccare di testa più in alto di tutti per il 2-0 per il suo secondo gol stagionale. Il gol che chiude definitivamente la contesa e fa riporre le armi al Brescia, scavalcato in classifica proprio da Pafundi e compagni.

IL TECNICO Sturm ha ringraziato i suoi ragazzi

Al termine della bella vittoria sul campo del Brescia, Jani Sturm ha analizzato così la partita. «Voglio ringraziare i ragazzi perché hanno messo cuore e anima oggi in questa partita dopo tre giorni di lavoro. Non era facile recuperare dopo il Parma ma loro sono stati bravissimi a dare tutto quello che avevano. Sapevamo che sarebbe stata una partita molto difficile, ma alla fine abbiamo creato di più, concretizzato di più e nel complesso meritato di vincere». L'assenza di Ianesi non si è fatta sentire, e questo è motivo d'orgolio per Sturm. «Anche senza qualche giocatore importante, diamo sempre il massimo e chi li sostituisce non li fa rimpiangere - sottolinea il mister della Primavera bianconera -. Siamo un gruppo forte e unito ed è questa la nostra forza. Per questo andremo molto lontano, ne sono sicuro. Pensiamo una partita alla volta e non facciamo proclami ora; sabato ci aspetta un'altra partita importantissima, una battaglia, e dobbiamo recuperare energie in questi due giorni per essere al meglio. Vediamo se recupererà Ianesi - ribadisce -, ma se anche non dovesse farcela son sicuro che chi giocherà al suo posto farà del suo meglio».

Stefano Giovampietro

I BIANCONERI AL QUINTO POSTO COME COPPIA GOL

Il bottino di 20 reti incorona Beto e Deulofeu fra i migliori della Serie A per somma di centri realizzati nei match a distanza di nove dai più prolifici bomber del campionato

LA SITUAZIONE

L'Udinese viaggia a ritmi alti e l'ultima partita ha dato uno scossone anche alla casella dei gol fatti della squadra bianconera, che ha fatto urlare di gioia il proprio popolo per ben 5 volte, e per tre il merito è stato di Beto. Il bomber portoghese è stato determinante bucando in tre circostanze Cragno e risvegliandosi dopo un torpore lungo quasi 10 partite. Si è sbloccato, ironia della sorte, proprio quando era assente Gerard Deulofeu, il quale lo aveva da poco sorpassato nella graduatoria dei migliori marcatori bianconeri segnando il suo nono gol in campionato a Napoli, nella partita persa poi 2-1 per via della doppietta di Osimhen. Il tris realizzato da Beto ha fatto registrare il contro sorpasso del 9 con undici gol realizzati. L'unione della produzione di reti dei due attaccanti dell'Udinese recita un rotondo 20, bottino davvero ragguardevole se si considera che mancano ancora nove partite per la squadra di Cioffi fino al termine della stagione, e che lo stesso può essere abbondantemente riguardato da due punte che hanno tranquillamente nel Dna la possibilità di arrivare in doppia cifra. E infatti Beto ci è arrivato contro il Cagliari e Deulofeu è avviatissimo per avviarci ora che si appresta a tornare a disposizione dell'allenatore toscano dopo essere rimasto fuori nella partita di domenica scorsa.

IL PRIMATO VA A IMMOBILE E PEDRO SEGUONO BERARDI E SCAMACCA E POI A 26 HELLAS E I GIOCATORI DELL'INTER

TOP FIVE

Il bottino di 20 gol rende Beto-Deulofeu la quinta miglior coppia gol della Serie A per somma di gol realizzati. Una medaglia al merito per l'Udinese, che ha riportato alla luce tutte le qualità del catalano dopo i problemi fisici avuti e ha scommesso benissimo sul nome nuovo di Beto, che adesso piace tanto in giro per l'Italia e per l'Europa. Sono soltanto 9 i gol di distanza dalla miglior coppia gol del campionato italiano, quella della Lazio formata da Immobile e Pedro con 29 reti, un dato "dopato" dai 21 gol di Ciro Immobile, che da solo ha fatto più della coppia bianconera. Ci sono poi le "speranze" della nazionale azzurra in forza al Sassuolo, Berardi e Scamacca, i quali hanno messo insieme la bellezza di 27 gol.

GOLEADOR Beto con Deulofeu forma la quinta coppia gol

Due invece le coppie del gol a 26, rispettivamente quella dell'Hellas Verona formata da Simeone e Caprari e quella più "nota" dell'Inter composta da Dzeko e Lautaro Martinez. Dopo questa lista di bomber arrivano Beto e Deulofeu con 20, visto che non può essere considerata a 29 gol la coppia formata da Vlahovic e Dybala, visto che sono stati "soltanto" 5 i gol segnati dal serbo in bianconero.

LE ALTRE

Tutte le altre coppie offensive delle squadre italiane in competizione hanno segnato meno di 20 gol, anche quelle più importanti. Nella Juve Morata e Dybala hanno fatturato 16, come Joao Pedro e Pavoletti (Cagliari), 19 per Abraham e Mkhitaryan (Roma) così come Osimhen e Insigne (Napoli). Il Milan si trova a 16 con il doppio 8 di Ibrahimovic e Giroud (o Leao, scelta libera). Si fermano a 15 gli attaccanti della Samp Caputo e Gabbiadini (tra l'altro ai box fino a fine stagione). Nella parte destra della classifica i numeri sono ancora più bassi: 14 per Arnautovic e Barrow (Bologna), Pinamonti e Di Francesco (Empoli); 12 invece per Henry e Okereke (Venezia); 11 invece per Brekalo e Belotti (Torino), Verde e Gyasi (Spezia), Djuric e Bonazzoli (Salernitana). Caso particolare per la Fiorentina, che sarebbe a 20, considerando però i 17 di Vlahovic più i 3 di Piatek (altrimenti sarebbe a 6 con il doppio tre del polacco e di Sottil). La peggior coppia offensiva del campionato, se così si può chiamare è quella del Genoa formata da Destro ed Ekuban con 10 reti. Una coppia di nome, e non di fatto, visto che sono 9 i gol di Destro e 1 solo quello di Ekuban. Beto e Deulofeu sono tutta un'altra storia.

Stefano Giovampietro

Calcio Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Fuori quota, il Fontanafredda al primo posto

Eccellenza, girone A. Fontanafredda ancora primo nel proprio raggruppamento per l'impiego dei giovani fuori quota, al di là di quelli schierati per obbligo. La società rossonera nell'ultima classifica ha 289.20 punti, seguita da segue Ancona Lumignacco (271.20) e Sanvitese (196.40).

SUPER DELI CARICA I RAMARRI: «SIAMO VIVI»

Suo il gol che ha sbloccato la partita contro il Frosinone. Ora una serie di finali: la prima con l'Alessandria

CALCIO, SERIE B

PORDENONE Uno scatto d'orgoglio aveva chiesto Bruno Tedino ai suoi ragazzi dopo la sconfitta (0-1) subita ad Ascoli contro una formazione che il diffondersi del Covid nel gruppo squadra aveva reso abbordabile. Bassoli e compagni lo hanno accontentato unendo all'orgoglio nella sfida infrasettimanale vinta (2-0) martedì scorso al Teghil con il Frosinone anche un alto livello di concentrazione che ha permesso loro di limitare quegli errori individuali penalizzanti in almeno una decina di partite sotto la guida del tecnico di Corva. L'ultima volta che i ramarri erano tornati negli spogliatoi con il sorriso sulle labbra risaliva al 22 gennaio scorso quando avevano lasciato il rettangolo di gioco del Curi di Perugia sul risultato di 1-0 grazie a un gol di Nicolò Cambiaghi. Nicolò è andato a segno anche martedì approfittando di un azzardato passaggio all'indietro di Barisic per impossessarsi della sfera, beffare Minelli in uscita e depositarla nel sacco avversario firmando il gol del 2-0. In precedenza solo due grandi interventi del portiere ospite gli avevano tolto la soddisfazione di fare centro. Le doti di Nicolò, cresciuto alla grande sotto la guida di Tedino, sono ormai note e riconosciute da tutti, compreso il selezionatore della Nazionale azzurra Under 21 Paolo Nicolato.

LA CRESCITA DI DELI

Il gol che ha sbloccato lo zero a zero iniziale è stato però di Francesco Deli al suo primo centro in neroverde. Prima di arrivare al De Marchi lo scorso gennaio vestiva la casacca della Cremonese e nel campionato attuale aveva accumulato solo spezzoni di partite in sei occasioni. Era rimasto in panca quattro volte e nelle restanti sei giornate non era stato nemmeno convocato. Si tratta quindi di un altro elemento giunto a Pordenone in condizioni fisiche e soprattutto atletiche precarie e cresciuto con profitto sotto la cura di Tedino e del suo staff. «Ho passato un periodo difficile – ha ammesso Francesco e ora sono veramente felice di aver contribuito al ritorno al successo del Pordenone. Battendo il Frosinone – ha continuato – abbiamo dimostrato che siamo vivi e anche belli da vedere. Sarà importante continuare a lottare sino in fondo. Ad Alessandria – ha concluso rivelando di essere già concentrato sul prossimo incontro - dobbiamo incassare altri tre punti».

PRIMO SPAREGGIO

Deli ha tutte le ragioni di questo mondo perché il match al Moccagatta, volendo essere assolutamente ottimisti, sarà il primo di una serie di spareggi che attendono i neroverdi in questo ultimo mese di campionato. L'Alessandria occupa infatti il sedicesimo posto in zona playout con 26 punti, nove in più del Pordenone. Vincere sarebbe fondamentale per continuare a sperare di agganciare la zona playout e giocarsi poi la permanenza in cadetteria nel post stagione regolare. Il 18 aprile ospiteranno al Teghil il Benevento che naviga nelle posizioni alte della classifica, ma sette giorni dopo saranno in casa del Cosenza che lotta per la salvezza. Il 30 aprile infine riceveranno la visita del Crotone penultimo in classifica. La stagione regolare si chiuderà poi il 6 maggio nello stadio di Via del Mare a Lecce con i salentini che a quel punto potrebbero essere già matematicamente promossi in serie A e quindi già soddisfatti e magari un po' meno concentrati.

IL PORDENONE SI GODE IL MOMENTO E COCCOLA L'UOMO DEL MOMENTO ASSIEME A CAMBIAGHI

PROGRAMMA

Niente riposo per i ramarri che hanno già ripreso ad allenarsi ieri pomeriggio in vista della trasferta in Piemonte. Oggi si ritroveranno sempre di pomeriggio a porte chiuse così come nella seduta di rifinitura di venerdì mattina. Sono da valutare le condizioni di Bassoli e Lovisa usciti anzitempo nel match con il Frosinone e quelle di Zammarini e Sylla che avevano dato forfeit poche ore prima della partita.

Dario Perosa

TREQUARTISTA Francesco Deli del Pordenone (Foto LaPresse)

Calciatori fuoriquota Ecco le regole

CALCIO

PORDENONE Primo consiglio direttivo dell'era Giancarlo Abete, neo eletto presidente della Lega Nazionale Dilettanti. A Roma, presente anche Ermes Canciani - il numero uno del Friuli Venezia Giulia – parecchi sono stati i punti di discussione. All'ordine del giorno della riunione pure il limite di partecipazione dei calciatori, in relazione all'età, per la stagione sportiva che verrà (2022-2023).

Nessuno scossone. A tale riguardo, infatti, il consiglio direttivo nazionale ha scalato di un anno, l'età dei fuoriquota obbligatori. Così, in linea di massima, in Eccellenza e Promozione l'obbligo minimo di impiego dei cosiddetti "under" è rimasto

fisso a due (uno nato dal 1 gennaio 2003 e uno nato dal 1 gennaio 2004). Nel campionato di Serie D previsto invece l'obbligo di quattro "under" (un 2001, un 2002, un 2003 e un 2004). Tracciata la strada, adesso saranno i vari consigli direttivi regionali a prendere atto ed eventualmente aumentare il "quorum" dei giovani da impiegare nei campionati sotto la propria egida. In Regione, la riunione è fissata per l'inizio della settimana. E si presuppone che, anche in questo lembo di terra, non ci siano novità di rilievo. Per buona pace di tutti i dirigenti, presidenti in primis, che già stanno facendo tutto il possibile per continuare far vivere o sopravvivere le loro realtà.

Intanto, sempre sul Lungotevere, sono state approvate le tabelle dei punteggi da assegnare alle società perdenti le gare di spareggio-promozione tra le seconde classificate di Eccellenza nella stagione 2021-2022 e per quelle retrocesse dalla Serie D nella medesima stagione. In questo caso è stata confermata l'alternanza che stabilisce la priorità ai club di Eccellenza rispetto alle retrocesse dal campionato di Serie D per l'attribuzione di posti, eventualmente disponibili, per il completamento dell'organico della stagione 2022-2023.

C.T.

Addio a Cover, storico segretario della Figc

IL LUTTO

Dopo aver salutato l'uomo del tesseramento Giuseppe Falcone (88 anni) a novembre, Il calcio dei dilettanti del Friuli occidentale resta orfano di un altro "grande vecchio".

Ieri, in punta di piedi, a 92 anni compiuti in ottobre, se n'è andato Giovanni Cover. Il segretario per antonomasia della Delegazione Figc di Pordenone, ieri Comitato. Nei quadri dell'allora Sip (oggi Telecom) Cover ha fatto parte della famiglia Figc provinciale per 40 anni. Ha vissuto in prima persona lo spostamento delle sedi del Comitato da Piazza XX Settembre a Via Trento (un anno) e successivamente in via San Quirino. È passato dalla penna, alla macchina da scrivere e ai ciclostili senza soluzione di continuità, Sempre con presidente Giancarlo Basso. Il computer e l'ultimo cambio sede (nell'attuale palazzo del Coni, in viale Libertà) li ha lasciati ai successori. Ma, anche senza più incarichi ufficiali, molto spesso – finché le gambe glielo hanno permesso – lo si trovava a discutere di sport soprattutto con Giancarlo Caliman (attualmente reggente del Coni provinciale, ma successore di Basso), Giuseppe Gubulin (segretario in pectore) e Giorgio Antonini (attuale presidente).

Magari discussioni dai toni accesi, il mondo stava cambiando, ma sempre con in testa un solo obiettivo: fare il bene delle società. Ben sapendo che senza il mondo dei dilettanti il calcio nel particolare, ma tutto lo sport in generale, sono destinati a franare. Ha lasciato le "redini" nei primi Anni Duemila.

L'ADDIO Giovanni Cover con le amate nipoti: il lutto a 92 anni d'età

È vero però che i dirigenti di lunga data, così come i giocatori o allenatori, che con lui hanno avuto a che fare, ricordano ancora la sua disponibilità a risolvere i problemi, magari andando contro anche ai regolamenti vigenti. Sempre attendo agli umori della base della piramide, piuttosto che ai vertici. Fossero essi di Trieste o di Roma, poco importava. Così come lo si ricorda presente al "Bottecchia" a seguire il Pordenone, magari arrabbiandosi non poco per le vicissitudini societarie che hanno costellato la lunga storia dei Ramarri del Noncello.

PER 40 ANNI NELLA DELEGAZIONE PORDENONESE SE N'È ANDATO IN PUNTA DI PIEDI A 92 ANNI

Con Giovanni Cover se n'è andato un pezzo di storia di un calcio diverso. Un calcio fatto di passione, senza nulla chiedere in cambio. Restano testimoni la moglie Luigina con la quale, sempre in ottobre, ha festeggiato le nozze di diamante, il figlio Marco e le adorate nipoti Celeste e Serena con mamma Glorianna.

Cristina Turchet

BASKET - SERIE A2

OWW, L'ORA DELLA VERITÀ IN UN CARNERA TUTTO ESAURITO

Questa sera i bianconeri possono avere la certezza del primo posto affrontando una Cantù acciaccata

Viene annunciato un palaCarnera da tutto esaurito (ieri mattina c'era ancora qualche biglietto a disposizione dei tifosi ritardatari) per la "super" sfida di stasera tra Old Wild West Udine e Acqua San Bernardo Cantù.

ALTI E BASSI

Il "super" lo mettiamo tra due virgolette perché in effetti la formazione lombarda non potrà purtroppo presentarsi in campo nelle migliori condizioni e non solo per la più che probabile assenza dell'americano Zack Bryant, che a 24 ore dalla gara veniva segnalato ancora a letto con l'influenza. Pure il centro pordenonese Marco Cusin e l'esterno Lorenzo Bucarelli non hanno ancora recuperato una forma fisica ottimale.

Sul fronte opposto troviamo al contrario un'Apu che di settimana in settimana continua a essere incredibilmente performante, nonostante qualche inevitabile intoppo stagionale, ultimo dei quali l'indisponibilità domenica scorsa a Trapani del debilitato Brandon Walters, alle prese pur lui con l'influenza ma che, diversamente da Bryant, era in via di completa guarigione e potrebbe recuperare per la partita di stasera, il cui inizio è fissato alle 20 (arbitreranno i fiorentini Maschio e Duccio più Centonza di Grottammare-An).

QUI UDINE

Alessandro Cappelletti è già carico per la gara che potrà dare alla formazione bianconera l'assoluta certezza del primato in classifica nel girone Verde al termine della stagione regolare: «Non vediamo l'ora di trovare il nostro palazzetto pieno per questo importante match - dice -. Sarà sicuramente una sfida emozionante, però in questo momento non vogliamo fare calcoli di classifica. Sappiamo che sarà una partita importante, ma pensiamo solo a proseguire il nostro cammino, lavorando ogni giorno per migliorare. Anche domenica a Trapani abbiamo dimostrato di essere un grande gruppo».

QUI CANTÙ

Così invece Marco Sodini, head coach dell'Acqua San Bernardo Cantù: «Avremmo voluto affrontare la trasferta di Udine in condizioni diverse. È chiaro che, guardando alla classifica, la sconfitta contro l'Urania Milano non può che lasciare strascichi su questa partita. È altrettanto vero, però, che abbiamo la volontà di giocare la miglior gara possibile, consapevoli di affrontare una squadra che si è guadagnata con merito l'attuale primo posto e che, nel corso dell'anno, ha dimostrato di essere la più continua. Rispetto alla finale di Coppa Italia avrei voluto avere energie diverse, anche perché la presenza di Zack Bryant resta in forte dubbio. Anche gli altri ragazzi non presentano uno stato fisico quantomeno accettabile, ma è un gruppo che non molla. Cercheremo di buttare sul campo tutto il desiderio che abbiamo di fare una grande partita».

Anche Lorenzo Bucarelli sottolinea le condizioni di emergenza in cui versa Cantù: «Dovremo giocare una partita perfetta, solida su entrambi i lati del campo e senza sbavature. Dopo aver disputato nove gare in neppure un mese, le energie a nostra disposizione sono oggettivamente poche; tuttavia, occorre dare il massimo e fare l'ultimo sprint prima di focalizzarci su fase a orologio e playoff».

I BRIANZOLI SENZA ZACK BRYANT, GLI UDINESI INVECE RECUPERANO WALTERS LA PARTITA VERRÀ TRASMESSA IN DIRETTA

LA DIRETTA

La gara verrà trasmessa in diretta sulla piattaforma digitale terrestre MS Sport (visibile in chiaro su tutto il territorio nazionale al canale 402 DTT), sul bouquet satellitare Sky (canale 814) e sulla piattaforma satellitare Tivusat (canale 54) con la telecronaca di Matteo Gandini e il commento tecnico di Paolo Lepore.

Carlo Alberto Sindici

OWW Il palaCarnera stasera ospiterà la sfida tra l'Old Wild West e la San Bernardo Cantù in una bella cornice di pubblico; sotto Mussini al tiro

(Foto Lodolo)

Dressage, è Vanessa Ferluga il nuovo tecnico regionale

EQUITAZIONE

Dopo il gran lavoro svolto negli ultimi anni da Giorgia Gotti, il Comitato regionale Fise Fvg ha scelto Vanessa Ferluga per prendere le redini del dressage in regione. Tecnico di 3° livello, friulana di nascita ma a lungo "in prestito" al Veneto, è un riferimento importante. Non solo per il suo master in dressage e neppure perché è anche giudice. La sua carta vincente è la sua politica del "un passo per volta", una metodologia particolarmente indicata quando l'obiettivo è far coniugare qualità a quantità. Soprattutto in una disciplina a "lenta maturazione" come di fatto è il dressage.

«Attualmente sto ancora esplorando... - racconta il tecnico -, Nel senso che sto ancora completando una fase di conoscenza di tutte le realtà sul territorio: scuderie, centri, cavalieri e cavalli. In Friuli Venezia Giulia, a fronte di una poliedricità diffusa, ci sono ancora pochi binomi interamente dedicati al dressage. C'è un buon bacino giovanile nel segmento dei pony e sto valutando come consolidare l'adesione alla disciplina tra quelli più talentuosi».

Addio a Pividori preparatore di tanti portieri

(C.T.) I palloni scagliati con forza e precisione tra i pali sono ormai un ricordo per tanti suoi allievi che lo hanno conosciuto. Tra gli altri Guglielmo Vicario, oggi numero uno dell'Empoli. Sergio Pividori, 71 anni, se n'è andato in punta di piedi, colto da un infarto nel salotto di casa, a Pagnacco, dove era appena rientrato. Senza clamore nella vita così come nella morte. Al Donatello il suo ultimo allenamento e solito "a domani". Un'ora dopo la notizia. Un trascorso lavorativo come tecnico ospedaliero a Udine, calciatore nelle categorie minori, ma soprattutto preparatore dei numeri uno per passione. "Carriera" cominciata nei primi anni Ottanta al Pagnacco, dove suo figlio Denis era il centravanti. A ricordare la figura di un gentiluomo del mondo del pallone, chi l'ha sempre seguito come un'ombra. Quel Martino Lerussi con cui ha fatto coppia all'epoca del cambio panca alla Manzanese, con Lerussi a prendere il posto di Adriano Fedele. Da quattro anni al Donatello, per scelta. Voleva lavorare sui e per i giovani. «Era – spiega Lerussi – semplicemente un super. Leale e determinato. Metteva l'anima in tutto quel che faceva. Pretendeva, ma nel consigliare le scelte su chi schierare e chi far sedere in panchina non guardava in faccia nessuno. Il suo era sempre un consiglio dettato dalla forma e dalla reattività dei suoi ragazzi. Nessun favoritismo». Venerdì alle 15, nella parrocchiale di Pagnacco saranno in tanti ad accompagnarlo. Così come ci sarà una folta rappresentanza del Donatello che nel week end scenderà con il lutto al braccio in tutte le categorie. Lui non avrebbe di certo voluto veder partite rinviate. Giocare è il modo migliore per salutarlo. Anche se con le lacrime agli occhi.

Trail del Patriarca, Tiziano Moia domina anche sbagliando strada

PODISMO

Tiziano Moia si è imposto nel Trail del Patriarca, che a Cordignano (Tv) ha coinvolto circa 450 atleti provenienti da tutto il Nordest. L'edizione del decennale ha premiato il 29enne di Venzone, che ha dominato i 25 km di gara, con 1.400 metri di dislivello positivo, chiudendo in 2h06'07", due minuti in meno del secondo classificato, il bellunese Gianpietro Barattin.

Un divario netto che però sarebbe potuto essere ancora superiore, come spiega lo stesso Moia, vicecampione italiano di chilometro verticale: «Venivo da una settimana di carico e non sapevo bene cosa aspettarmi. Ho provato ad allungare quasi subito e nessuno mi è venuto dietro. Ho anche sbagliato strada, perdendo circa un minuto; mi hanno ripreso in due, ma li ho nuovamente staccati e sono arrivato al traguardo senza problemi».

La prova femminile è andata alla triestina Nicol Guidolin, che ha confermato il successo del 2021. Ha concluso in 2h43'01", staccando Anna Dal Farra di oltre 4', mentre terza si è piazzata Milena Pasin dell'Aldo Moro Paluzza.

COPPA FRIULI

Intanto Zugliano ha ospitato la terza tappa della Coppa Friuli. In 266 sono stati impegnati lungo i 10 km di un tracciato interamente fuoristrada e non semplice, in considerazione della tanta pioggia caduta. Il successo è andato a Steve Bibalo della Sportiamo Trieste, che ha chiuso la sua fatica in 33'44". Tutti oltre il minuto gli inseguitori, con Fabio Stefanutti dell'Atletica Buja secondo a 1'05" e il carnico Giuseppe Puntel terzo a 1'21". Il podio assoluto coincide con quello della categoria SM35. Quarto a 1'39" Marco Nardini della Timaucleulis, il migliore degli SM40, quinto a 1'45 Alessandro Forte dell'Atletica Buja, vincitore tra i Senior. La top 10 è completata nell'ordine da Giovanni Nicolettis del Podismo Buttrio, Lorenzo Masi della Jalmicco Corse, Marco Mosolo dell'Aldo Moro (primo tra gli SM45), Ennio De Crignis della Carniatletica e Olivier Dechance ancora del team di Paluzza.

La prova femminile ha visto il successo assoluto della SF35 Erica Franzolini della Maratonina Udinese in 37'54" (sedicesimo tempo assoluto), con Marta Pugnetti della Carniatletica seconda a 2'15" (prima Senior) e Gessica Calaz di Buja terza a 2'39" (al vertice delle SF40). Seguono la compagna di squadra Veronica Molaro, Elisa Pivetti della Libertas Udine, Giulia Franceschinis ancora di Buja, Mariangela Stringaro della Keep Moving (prima SF50), Juliana Driutti della Mostrorun, Manuela D'Andrea dei Podisti Cordenons e Samantha Pizziconi.Gli altri vincitori di categoria sono Romina Nascimbeni (45) Mauro Della Torre (50), Giovanni Pascolo e Francesca Gorassini (55), Paolo De Crignis e Patrizia Leonarduzzi (60), Maurizio Zamaro e Maria Teresa Andreos (65), Sereno Molinaro (70), Oddo Salvadego (75) e Lucia Rorato (Promesse).

Bruno Tavosanis

AL TRAGUARDO Il giovane podista friulano Tiziano Moia all'arrivo del Trail del Patriarca disputato in Veneto

Cultura &Spettacoli

ALINA GORLOVA

In collegamento da Kiev, la regista ha spiegato le ragioni che l'hanno portata a rimanere in patria e il suo pessimismo per una soluzione a breve

All'evento di apertura di Docs Fest, la regista ucraina presenta il suo "This rain will never stop" e ribadisce il messaggio già lanciato dal presidente Zelensky: «Noi siamo pronti a combattere»

Gorlova: dateci armi

LA RASSEGNA

«Dateci armi, noi siamo pronti a combattere", gela il sangue la risposta della regista Alina Gorlova, a cui Pordenone Docs Fest ha attribuito il premio internazionale speciale Il coraggio delle immagini, a chi al termine della proiezione del suo lavoro "This rain will never stop", le chiede come possiamo portare aiuto.

Gorlova ha parlato in collegamento skype, da Kiev, la sua città, dove ha deciso di rimanere, pur dovendo lasciare il proprio appartamento in una zona poco sicura della città per andare a vivere insieme ad altri amici e colleghi. Sui fatti di Bucha, che in questi giorni ci riempiono di orrore e di interrogativi, non si sbilancia: «Non ho capito bene cosa è successo veramente, so solo che lì l'odio tra russi e ucraini era cresciuto molto, parallelamente all'innalzamento delle aspirazioni imperialiste».

PESSIMISMO

La sua visione per il futuro è pessimista, vedendo profilarsi all'orizzonte la volontà da parte della Russia di occupare tutta l'Ucraina, la Polonia e i Paesi baltici. Parla dei tanti morti civili, ma anche degli animali uccisi allo Zoo, anch'essi vittime innocenti. E critica sia l'occidente, sia la stessa Ucraina per aver sottovalutato il conflitto in corso dal 2014, derubricandolo a conflitto locale, senza immaginare che un giorno sarebbe esploso.

In questo senso il suo documentario, che è ambientato parte in Donbass, parte in Kurdistan, ha puntato le telecamere proprio lì dove molti non guardavano o non volevano guardare. Girato in un bianco e nero cupo, con una bellissima colonna sonora inquietante e opprimente, come può essere il pensiero della guerra e della morte che possono entrare a gamba tesa nella propria vita in ogni momento.

Il documentario è costruito sui contrasti, mettendo a confronto due mondi: da una parte chi costruisce carri armati, dall'altra chi distribuisce aiuti umanitari, da una parte le parate militari, dall'altra i gay pride, simbolo di pace e amore, con un finale in un turbinio di immagini dove tutto si confonde. Anche la vita del protagonista, un giovane curdo con madre ucraina, si muove tra due mondi: due culture, due paesi sconvolti dalla guerra. Andriy cerca di dare un senso alla sua vita in fuga dai conflitti, che continuamente lo inseguono, lavorando per portare aiuto agli altri, come volontario della Croce Rossa e anche ora, mentre parte della sua famiglia ha lasciato anche l'Ucraina, dopo aver lasciato la Siria, per riparare in Germania, come Alina Gorlova ha scelto di rimanere, questa volta come dipendente della Croce Rossa nell'Ucraina centrale.

Le prime parole che i suoi parenti imparano in tedesco sono significative: Heimat, il luogo delle origini, della casa e Krieg, guerra, la causa della separazione dalla propria casa, tradizioni, affetti e di tanto dolore.

GLI ALTRI APPUNTAMENTI

Alle ferite nell'animo causate dalla guerra Gorlova ha dedicato anche il lungometraggio "No Obvious Signs" in programma domani, alle 14.45. L'approfondimento sulle tematiche sul conflitto tra Ucraina e Russia prosegue durante il festival anche con altri appuntamenti. "F@ck This Job" sabato alle 15.15, di Vera Krichevskaya, una delle anteprime nazionali più attese che racconta la storia di Dohzd TV, il canale televisivo russo censurato all'inizio del conflitto come "agente straniero", per la sua opposizione creativa al regime di Putin. Intervengono la regista e Chiara Lico giornalista e conduttrice del Tg2. Alle 18 di sabato sarà la volta di "Ivan's Land", il ritratto di un artista ucraino d'altri tempi, Ivan Prykhodko: i suoi dipinti rispecchiano un universo antico e semplice, legato alla tradizione contadina, alla natura e ai riti magici. Interverrà con un videomessaggio dall'Ucraina il regista Andrij Lysetskyj.

Re.Po.

DOCS FEST Alina Gorlova ieri in collegamento da Kiev

Le voci del documentario

Docs Fest, dai braccianti sfruttati alla rivoluzione di Bucarest

È un inedito evento "vietato ai maggiori" a dare il via oggi alla seconda giornata del Pordenone Docs Fest – Le voci del documentario. A Cinemazero per le scuole si proietta One day One day, film del giovane regista italiano Olmo Parenti che racconta la quotidianità dei braccianti sfruttati per portare cibo nelle nostre tavole a Borgo Mezzanone, in Puglia, la più grande baraccopoli d'Italia. Alle 16, in Sala Grande, il regista romeno Andrei Ujica presenta il suo Videograms of a Revolution, film culto del 1992 che mostra la rivoluzione del 1989 a Bucarest. Alle 18, in Sala Grande, si affronta il tema del fine vita con la proiezione di The perfect circle di Claudia Tosi. Intervengono Mina Welby, Giacomo Deperu e Nicola Zanolin dell'associazione Luca Coscioni di Pordenone. Sempre alle 18, in Sala Pasolini, focus sul nostro passato coloniale con Oduroh (1964). A seguire Il continente nero attende ancora (1973) di Rinaldo De Nicola, sul neocolonialismo in Africa. Interviene Federico Rossin, storico e critico del cinema. La serata invece è dedicata a PO, con gli autori Andrea Segre e Gian Antonio Stella. Il film, prodotto da Luce Cinecittà e distribuito da ZaLab, con il supporto proprio di Pordenone Docs Fest, racconta la terribile alluvione del 1951 in Polesine. Per quanto riguarda gli incontri di approfondimento, alle 10, in Sala Ellero a Palazzo Badini, il seminario Crime scene, Do not... film, riflessione sull'etica del documentario con Giulia Scomazzon. Alle 15, sempre in Sala Ellero, convegno sull'utilizzo dei materiali d'archivio per il documentario.

A Majano l'addio dei Litfiba e il ritorno di Caparezza

L'EVENTO

Musica, buona cucina, arte e cultura: arriva una nuova edizione del Festival di Majano, l'edizione numero 62, quella della "rinascita", come è stata definita ieri alla presentazione. La manifestazione vera e propria prenderà il via il 22 luglio e durerà fino al 15 agosto, ma, come l'anno scorso, sarà anticipata da Sunset in the Castle, evento che coniuga musica e gastronomia e che il 2 giugno al Castello di Susans avrà come ospite il dj e producer francese Bob Sinclair.

I CONCERTI

Piatto forte del festival saranno i concerti, organizzati in collaborazione con Zenith: tra i grandi nomi, il rapper Marracash (23 luglio, unica data regionale del suo Persone Tour), i Litfiba (il 30 luglio, per tour di addio alle scene L'ultimo girone), e ancora il rapper e cantautore Rkomi, fresco di Sanremo (5 agosto, per la tappa di Insuperabile tour) e Caparezza, con il nuovo album Exuvia (13 agosto); a questi si aggiunge poi l'esibizione dei Pink Sonic, band tributo dei Pink Floyd (14 agosto) mentre sul secondo palco ci sarà spazio per interessanti progetti friulani, come i 1000Streets, i Playa Desnuda e i Rastafischio. Appuntamento speciale il 29 luglio con "Punk Punk Punksolini", una serata di musica punk ispirata all'intellettuale di Casarsa e al movimento "I punks tal Friul" che vedrà coinvolte quattro band (Haram!, Magic Jukebox, Make me Sick e Dissociative Tv).

RAPPER Marracash

TRA GLI OSPITI DEL FESTIVAL ANCHE MARRACASH, RKOMI, UNA SERATA PUNK E INTERESSANTI PROGETTI FRIULANI

ARTE E CULTURA

Come ha spiegato Daniele Stefanutti, presidente di Pro Majano che organizza il festival, la manifestazione non si limiterà ai concerti (cui si potrà assistere in piedi): oltre agli stand di gastronomia, non mancheranno gli eventi legati all'arte e alla cultura. Tra questi, la cerimonia del Premio Pro Majano, che sarà consegnato a Giannola Nonino, simbolo della grinta friulana del voler emergere. Previste anche due mostre: una di Gianni Borta, "La bellezza della natura" (Palazzo delle Esposizioni) e una dell'artista di majanese Lorenzo Gosparini, "La mia arte" (Palazzo delle Associazioni).

Per gli appassionati di motori, il programma propone anche ben quattro raduni: quello delle Fiat Topolino (24 luglio), delle Alfa Romeo (30 luglio), delle Vespe (5 agosto) e delle Fiat 500 (7 agosto). Infine, sono previste visite guidate alla scoperta delle bellezze paesaggistiche, delle cantine e delle attività economiche del territorio. «Finalmente – ha commentato l'assessore regionale al Turismo, Sergio Emidio Bini -, ci stiamo riappropriando dei nostri spazi, delle nostre abitudini e delle nostre tradizioni. Si ritorna ad un'edizione quasi normale, un'edizione quasi da capelli bianchi (il riferimento è al fatto che sia la 62^, ndr), ma che conserva un ricco palinsesto che coniuga le eccellenze del territorio e richiama migliaia di persone».

Alessia Pilotto

Musica da camera

Giovani talenti protagonisti a Palazzo Ragazzoni

Domani, alle 20.45, a Palazzo Ragazzoni di Sacile, terzo appuntamento con "I Concerti a Palazzo 2022" rassegna internazionale giunta alla 16^ edizione, organizzata dall'associazione Ensemble Serenissima all'interno del XXVI FVG International Music Meeting che promuove e valorizza i giovani talenti. Una serata dedicata alla musica da camera che vedrà protagonista, nella prima parte, il duo composto dalla flautista Ilaria Prelaz e dalla fisarmonicista Ludovica Borsatti con l'esecuzione della Sonata in Mi bemolle maggiore di Bach, che alterna una proposta melodica disegnata con eleganza dell'arioso movimento iniziale, alla struggente nostalgia della Siciliana e al virtuosismo del tempo finale. A seguire la Fantasia di Jacobi e Tristango, nell'elaborazione per flauto e fisarmonica di Daniele Zanettovich.
Nella seconda parte il duo composto dal clarinettista Giacomo Cozzi e dalla pianista Elisabetta Chiarato nell'interpretazione della Première Rhapsodie di Debussy, un brano che illumina diversi aspetti delle potenzialità espressive del clarinetto, dal suo lato oscuro e riflessivo a quello giocoso, ritmicamente incisivo, della Sonata per clarinetto e pianoforte di Nino Rota in cui la musica diviene una forma d'arte spontanea e immediata, di facile presa sull'ascoltatore, e che fin dal primo movimento rivela la grazia di cui l'autore andava costantemente alla ricerca. A concludere la serata la Sonata di Poulenc nella quale il compositore si mostra abile tessitore nello sfruttare la capacità tecniche e melodiche del clarinetto con l'alternanza di figurazioni scattanti, linee melodiche dolci e malinconiche, temi combinati con energia e andamento rapsodico. L'ingresso è libero. Info: www.ensembleserenissima.com

Incontro

Alla scoperta di Praga attraverso libri e autori

Questo pomeriggio, alle 18, nella Sala conferenze della Biblioteca civica di Pordenone, ripartono gli incontri dedicati alle città d'Europa. Appuntamento con Praga, la città dei sogni perduti. Attraverso le letture, verrà proposto un viaggio nella Praga raccontata da grandi scrittori: la Praga magica immortalata da Ripellino, costruita nei secoli dalla sua tormentata storia slavo-tedesca-ebraica, nell'intreccio di tempi stratificati che si sovrappongono e si aggrovigliano. Ma anche la Praga della letteratura mitteleuropea che da Jan Neruda porta a Jaroslav Hasek e e da ultimo Bohumil Hrabal.

Torna in scena “Cercivento” infamia della Grande guerra

TEATRO

Avviata lunedì con la presentazione del libro “Donne e confini” di Marta Verginella, la rassegna Confini, organizzata dall’associazione Thesis di Pordenone per Dedica/Incontra prosegue con il teatro riportando in scena - domenica e lunedì - “Cercivento”, vicenda della Prima guerra mondiale in Friuli.

LO SPETTACOLO

Tratto dal testo “Prima che sia giorno” di Carlo Tolazzi, “Cercivento” è stato uno spettacolo di culto nei primi anni del nuovo millennio grazie all’interpretazione di Massimo Somaglino e Riccardo Maranzana ed è diventato anche un docufilm realizzato dal Centro di documentazione della Regione Fvg. Due alpini della Grande Guerra incriminati sotto la disonorevole accusa di insubordinazione agli ordini, sospesi nell’attesa del proprio destino che di lì ad un’ora sarà di morte. La vicenda riprende liberamente la storica condanna che, a seguito di un processo della Corte Marziale, portò a decine di anni di reclusione molti alpini del 109° Battaglione Monte Arvenis e, per quattro di essi - Silvio Ortis di Paluzza, Basilio Matiz di Timau, Giovanni Battista Corradazzi di Forni di Sopra e Angelo Massaro di Maniago – all’esemplarità dell’esecuzione capitale per fucilazione il 1° luglio 1916, dietro il cimitero di Cercivento. Rei tutti di “rivolta in presenza del nemico” quando invece il rifiuto a conquistare la cima est della Creta di Collinetta era motivato soltanto dalla lucida consapevolezza che quello sarebbe stato un inutile suicidio e che altre vie – ben note a quei militari esperti di monti – avrebbero potuto essere tentate.

LO SPETTACOLO Un momento di “Cercivento” (Foto Giulia Agostini)

In questa nuova versione teatrale, firmata da Massimo Somaglino, lo spettacolo, prodotto dal Teatro dell’Elfo, ha per protagonisti Alessandro Maione e Filippo Quezel. Saranno loro a far rivivere la nota vicenda. Un intrecciarsi di sentimenti - rabbia, disperazione, speranza - in un’altalena di umana pietà. Una storia di guerra sui confini, storia che ancora oggi attende il riscatto e la riabilitazione di quei soldati ingiustamente incolpati di insubordinazione e “rivolta in presenza del nemico”.

GLI APPUNTAMENTI

“Cercivento” sarà rappresentato domenica 10 aprile alle 20.45 nell’auditorium Zotti di San Vito al Tagliamento nell’ambito della stagione dell’Ente teatrale del Friuli Venezia Giulia e lunedì 11 aprile nell’auditorium Aldo Moro di Cordenons. (biglietto nei botteghini dei teatri o su vivaticket.it).

I ragazzi delle scuole superiori che partecipano al progetto “Confini” loro dedicato, dopo le rappresentazioni incontreranno gli attori e il regista.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diario

OGGI

Giovedì 7 aprile

Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al Tagliamento.

AUGURI A...

Felicitazioni a **Morena Porta** e **Giancarlo Del Pup** di Cordenons che oggi festeggiano i 50 anni di matrimonio.

FARMACIE

Azzano Decimo
▶Comunale, via Centrale 8 - Corva

Casarsa
▶San Giovanni, via Plebiscito 50

Fiume Veneto
▶Strazzolini, piazza Bagellardo da Fiume 2

Meduno
▶Dalle Fratte, via Principale 49

Polcenigo
▶Furlanis, via Posta 18

Porcia
▶Sant’Antonio, via Roveredo 54/c

Pordenone
▶Naonis, viale Treviso 34

Sacile
▶Sacile, piazza Manin 11

San Giorgio della R.
▶Zardo, via Stretta 2

San Vito
▶Beggiato, piazza del Popolo 50

Zoppola
▶Rosa dei venti, via Montello 23, Cusano.

Cinema

PORDENONE

▶CINEMAZERO
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«TRA DUE MONDI» di F.Conversi con S.Freiss, L.Crespi : ore 16.00 - 21.30.
«LA FIGLIA OSCURA» di M.Gyllenhaal : ore 16.15 - 18.45 - 21.15.
«PO» di A.Segre : ore 20.45.
«UNA VITA IN FUGA» di S.Penn : ore 16.15 - 18.30 - 21.00.

FIUME VENETO

▶UCI
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«MORBIUS» di D.Espinosa : ore 16.40 - 19.10 - 21.30 - 22.20.
«SONIC 2 - IL FILM» di J.Fowler : ore 16.45 - 17.20 - 19.30.
«VETRO» di D.Croce : ore 16.50 - 22.40.
«TROPPO CATTIVI» di P.Perifel : ore 17.00 - 17.40 - 19.15.
«BLA BLA BABY» di F.Brizzi : ore 17.10 - 20.10 - 22.30.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 18.00 - 21.40.
«MORBIUS» di D.Espinosa : ore 19.20.
«SPENCER» di P.Larrain : ore 19.40.
«C'MON C'MON» di M.Mills : ore 20.00 - 22.20.
«AMBULANCE» di M.Bay : ore 21.50.
«UNA VITA IN FUGA» di S.Penn : ore 22.00.

UDINE

▶CINEMA VISIONARIO
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«LA FIGLIA OSCURA» di M.Gyllenhaal : ore 17.00 - 19.20 - 21.40.
«MORBIUS» di D.Espinosa : ore 16.55 - 21.30.
«TROPPO CATTIVI» di P.Perifel : ore 17.20.
«UNA VITA IN FUGA» di S.Penn : ore 16.20 - 19.30 - 21.40.
«CODA - I SEGNI DEL CUORE» di S.Heder : ore 17.20 - 19.20.
«LICORICE PIZZA» di P.Anderson : ore 18.30 - 21.10.
«C'MON C'MON» di M.Mills : ore 19.00 - 21.10.

▶MULTISALA CENTRALE
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«TRA DUE MONDI» di F.Conversi con S.Freiss, L.Crespi : ore 17.05 - 19.10 - 21.30.
«LUNANA - IL VILLAGGIO ALLA FINE DEL MONDO» di P.Dorji : ore 17.10 - 19.20 - 21.15.

GEMONA DEL FR.

▶SOCIALE
via XX Settembre Tel. 0432970520
«IN UN FUTURO APRILE» di F.Savonitto : ore 19.15.
«LICORICE PIZZA» di P.Anderson : ore 21.00.

MARTIGNACCO

▶CINE CITTA' FIERA
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«TROPPO CATTIVI» di P.Perifel : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.00 - 20.00.
«MORBIUS» di D.Espinosa : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 21.00.
«SONIC 2 - IL FILM» di J.Fowler : ore 15.00 - 16.30 - 17.30 - 20.00.
«OLD» di M.Shyamalan : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 15.00 - 20.00.
«C'MON C'MON» di M.Mills : ore 15.30 - 18.00 - 20.30.
«BLA BLA BABY» di F.Brizzi : ore 16.00 - 18.00 - 20.00.
«VETRO» di D.Croce : ore 16.00 - 20.30.
«SPENCER» di P.Larrain : ore 17.30.
«CORRO DA TE» di R.Milani : ore 18.00.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 20.00.
«UNA VITA IN FUGA» di S.Penn : ore 20.00.

PRADAMANO

▶THE SPACE CINEMA CINECITY
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«MORBIUS» di D.Espinosa : ore 17.20 - 18.20 - 19.00 - 20.00 - 21.00 - 22.10.
«SONIC 2 - IL FILM» di J.Fowler : ore 17.30 - 18.30 - 19.20 - 20.30 - 21.30.
«TROPPO CATTIVI» di P.Perifel : ore 17.40 - 18.20 - 19.20.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 18.00 - 20.50.
«C'MON C'MON» di M.Mills : ore 18.30 - 21.15.
«BLA BLA BABY» di F.Brizzi : ore 18.40 - 21.10.
«VETRO» di D.Croce : ore 20.00.
«UNA VITA IN FUGA» di S.Penn : ore 21.40.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 22.30.

Paolo Bertan

addolorati per il grave lutto che vi ha colpiti, partecipiamo sentitamente al vostro dolore.
Avv. Patrizia Longo e Avv. Francesco Longo Lorenzetto.

Venezia, 7 aprile 2022

Con profondo affetto ricordiamo l’amico buono e gentile che ci ha lasciato

Toni Tonzig

Nicoletta, Dirce, Laura, Walter, Leo, Marilia e Gabriele

Padova, 6 aprile 2022

La moglie Stefania, le figlie Cinzia e Tiziana, e i familiari tutti annunciano la scomparsa del caro

Zanella Guerrino

di anni 80

Il funerale sarà celebrato nella Chiesa Arcipretale di Noale, Venerdì 8 Aprile alle ore 10:30. Noale.

Noale, 7 Aprile 2022

I.O.F. BOTTACIN Salzano - Robegano
Tel.041.484588